



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

181 ^a seduta pubblica (antimeridiana) martedì 4 febbraio 2014

Presidenza del vice presidente Gasparri, indi della vice presidente Lanzillotta
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-64

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 65-129

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 131-204

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
MONTEVECCHI (M5S)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

6

GOVERNO

Composizione	6
--------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1058) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Causi ed altri, Zanetti, Capezzone ed altri, Migliore ed altri) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

MARINO Mauro Maria (PD), relatore	7
---	---

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	9
------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058:

SCIASCIA (FI-PdL XVII), relatore	9, 24
CASERO, vice ministro dell'economia e delle finanze	9, 17, 23 e passim
BELLOT (LN-Aut)	15, 19, 22 e passim
MARINO Mauro Maria (PD), relatore	16, 22, 24 e passim
MONTEVECCHI (M5S)	17, 19, 20 e passim

DE PETRIS (Misto-SEL)	Pag. 21, 22
D'ALÌ (NCD)	23
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	25
BOTTICI (M5S)	29, 33, 34 e passim
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	31, 32
OLIVERO (PI)	32
MOLINARI (M5S)	36
VACCIANO (M5S)	36

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .17, 18, 19 e passim

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

30

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	38
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058:

MOLINARI (M5S)	40, 51
MARINO Mauro Maria (PD), relatore	40, 44, 46 e passim
CASERO, vice ministro dell'economia e delle finanze	41, 42, 43 e passim
MONTEVECCHI (M5S)	41, 44, 46 e passim
MILO (GAL)	42, 43
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	43, 44, 56 e passim
D'ALÌ (NCD)	45, 48, 51 e passim
VOLPI (LN-Aut)	45, 46
BELLOT (LN-Aut)	48, 55, 57 e passim
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	48, 49
PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	50
MUSSOLINI (FI-PdL XVII)	52, 54
PETRAGLIA (Misto-SEL)	59

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .41, 43, 45 e passim

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SULLA POLITICA AZIENDALE DELLA FIAT

AIROLA (*M5S*) Pag. 61
 MONTEVECCHI (*M5S*) 61, 62

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 62

SULLE INTIMIDAZIONI RIVOLTE AD UN CONSIGLIERE COMUNALE DI BACOLI E AL SINDACO DI VIGEVANO

PUGLIA (*M5S*) 62
 CENTINAIO (*LN-Aut*) 63

SUL MANCATO FINANZIAMENTO DA PARTE DEL COMUNE DI ROMA DELLE VISITE DEGLI STUDENTI AI LUOGHI DELLE FOIBE

DI BIAGIO (*PI*) 63

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1058**

Articolo 1 ed emendamenti 65
 Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno. 70
 Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno 82
 Articolo 4, emendamenti e ordini del giorno. 86
 Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno 95
 Articolo 6, emendamenti e ordini del giorno. 98
 Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 102
 Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno 103
 Articolo 8, emendamenti e ordine del giorno 106
 Articolo 9, emendamenti e ordine del giorno 109
 Articolo 10, emendamenti e ordine del giorno 113
 Articolo 11, emendamenti e ordini del giorno 119
 Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11 124
 Articolo 12, emendamenti e ordini del giorno 124

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. Pag. 131****SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 160****CONGEDI E MISSIONI 160****COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti 160

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 160
 Annunzio di presentazione 161
 Assegnazione 161
 Presentazione del testo degli articoli 164
 Ritiro 164

AFFARI ASSEGNATI 164**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti 165

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 166

PETIZIONI

Annunzio 166

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni 167
 Interpellanze 172
 Interrogazioni 178
 Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 179
 Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 204
 Ritiro di interrogazioni 204

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 30 gennaio.*

Sul processo verbale

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Ci sono molti colleghi che devono ancora ritirare la tessera: li invito ad affrettarsi.

(Segue la verifica del numero legale. Diversi senatori entrano nell'Aula nel corso della votazione).

Senatore Villoni, si affretti. Anche lei, senatore Uras, non si faccia attendere. Dobbiamo chiudere; senatrice Mussolini, lei è l'ultima che attendiamo. Senatore Sibilia, lei è sportivo, si affretti. (*Il senatore Sangalli entra in Aula e chiede di poter votare*). Ne arriva sempre un altro: senatore Sangalli, si affretti almeno. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,08*).

Governo, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera in data 30 gennaio 2014:

«Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'on. avv. Nunzia DE GIROLAMO dalla carica di Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali. Con il medesimo decreto, il Presidente della Repubblica mi ha conferito l'incarico di reggere ad interim il predetto Dicastero

F.to Enrico LETTA». (Applausi dal Gruppo M5S).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1058) *Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Causi ed altri, Zanetti, Capezzone ed altri, Migliore ed altri) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 11,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1058, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Causi ed altri, Zanetti, Capezzone ed altri, Migliore ed altri.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 30 gennaio i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Marino Mauro Maria.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio voi e tutti coloro che sono intervenuti, perché abbiamo avuto un ricco ed approfondito dibattito, che testimonia la coscienza dell'importanza dell'argomento che stiamo trattando.

Possiamo dire che gli interventi sono riconducibili a due tipi di approccio: da una parte, vi sono coloro che, avendo vissuto i lavori della Commissione, hanno evidenziato il metodo seguito, il lavoro corale ed anche il livello di sperimentazione che per la prima volta – come ho già avuto modo di dire – nel tentativo di superare il bicameralismo paritario, si è cercato di attuare nell'interlocuzione fra i Gruppi di Camera e di Senato. Al primo gruppo sono sicuramente ascrivibili l'intervento della senatrice Ricchiuti, che ha evidenziato alcuni limiti importanti del sistema fiscale, ritenuto sicuramente non equo, com'è stato detto da più soggetti e il bell'intervento del senatore Moscardelli e quello del senatore Olivero che, ponendo particolare attenzione nell'evidenziare il metodo, ha sottolineato come vi siano le condizioni per creare un nuovo patto di cittadinanza fra istituzioni e cittadini, aspetto che costituisce una delle molle che ci hanno portato a voler lavorare in questo modo e con questo tipo di approfondimento. Lo stesso dicasi per gli interventi del collega Panizza e del vice presidente della Commissione Carraro e, in particolare, da ultimo, quello della senatrice Pezzopane, che ha evidenziato molto bene la necessità di una revisione profonda del sistema di politica tributaria.

Vi è poi un secondo filone di interventi: quelli svolti da coloro che non hanno potuto seguire direttamente i lavori in Commissione e che quindi hanno avuto un approccio più formale. Esattamente sulle loro considerazioni vale forse la pena di soffermarsi brevemente. In questo senso mi sento di condividere le considerazioni sia del senatore Susta, che della senatrice De Petris, ma guardando tutto attraverso la lente di una maggiore positività: non è mai bello citarsi, ma voglio ricordare che nella relazione

introduttiva ho detto testualmente che: «la delega ha dichiaratamente escluso interventi sull'imposta sui redditi delle persone fisiche, nella prospettiva di una riduzione delle aliquote o di una revisione degli scaglioni. Si tratta evidentemente di una scelta politica che non deve depotenziare le aspettative rispetto alla generalità dei contribuenti, ma che invece valorizza il suo contenuto in termini di selettività e di precisione su alcune questioni».

Avevamo specificato bene come non intendessimo entrare in competizione con la riforma fiscale varata nel 1971; però, nel momento in cui affrontavamo la riforma, avevamo ben chiaro che essa, pur non avendo un carattere strutturale, era di ampio respiro ordinamentale, e si era escluso di rivedere gli istituti importanti del prelievo a carico delle persone fisiche e giuridiche condividendo però l'opinione che la riduzione della pressione fiscale complessiva rimane un obiettivo ineludibile delle manovre orientate alla crescita. Per questo sottolineavo che erano state selezionate una serie di materie nelle quali i principi di semplificazione, razionalizzazione e coordinamento costituiscono essi stessi elementi di sostegno all'economia reale.

Queste erano le affermazioni che sottendevano il tipo di lavoro che abbiamo svolto ed il metodo che ci siamo dati. Devo dire, oltretutto, che questo elemento è stato ben colto dal punto di vista giornalistico; ad esempio, De Mita su «Il Sole 24 Ore» di ieri affermava che la legge delega sul fisco in esame al Parlamento non ha l'eleganza e la struttura di altre leggi delega come quella del 1971, ma ha di certo la valenza politica di un richiamo del Parlamento che rivendica il suo primato nella funzione legislativa in materia tributaria. Non avrei parole migliori per esprimere questo concetto. Avevo semplificato con una battuta, dicendo che era opportuno che il Parlamento tornasse a fare il Parlamento e il Governo tornasse a fare il Governo, riappropriandoci della funzione legislativa. In questo senso ci siamo mossi; in questo senso, con il contributo di tutti, abbiamo seguito un metodo che ci ha permesso di enucleare alcuni emendamenti segnalati dai Gruppi e poi di approfondirli con un livello di determinazione e di attenzione particolari che erano sicuramente collegati con una materia specialistica come quella che stavamo affrontando, ma che nascevano anche dalla volontà di darsi un metodo nuovo su un tema così delicato.

Questo è stato il modo in cui abbiamo cercato di lavorare, in un'ottima interlocuzione con il Governo e, sempre continuando questo processo di sperimentazione, al di là dei pochi, selezionati emendamenti che ci hanno permesso di modificare un testo che comunque era già stato ben partorito dalla Camera, ci siamo dati in più l'obiettivo di lavorare insieme al Governo, di svolgere una funzione di accompagnamento nella stesura dei decreti legislativi che sarà un elemento importante, che permetterà di dare un peso maggiore agli ordini del giorno che verranno approvati e che permetterà di conseguire quella stessa attenzione ai particolari che nasce dal tipo di approccio che abbiamo seguito e dalla complessità dell'argomento che abbiamo trattato.

Questo è avvenuto con la collaborazione di tutti, come è emerso chiaramente nel dibattito, per cui ringrazio coloro che sono intervenuti, e spero che in sede di votazione degli emendamenti manterremo quello stesso spirito costruttivo che permetterà, alla fine, di licenziare il primo importante provvedimento di natura parlamentare di questa legislatura.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto ai docenti e agli studenti dell'Istituto comprensivo «Domenico Cimarosa» di Aversa, in provincia di Caserta, che sono in visita al Senato. Buongiorno e grazie a voi. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058 (ore 11,17)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sciascia.

SCIASCIA, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto gli intervenuti nella discussione e vorrei fare solo una breve notazione.

Da più parti si è sostenuto che il provvedimento non contiene norme a modifica dell'IRAP, quali la riduzione dell'aliquota d'imposta ovvero l'integrale deduzione in sede di imposte dirette o di diversa natura. Mi permetto di segnalare, per contro, che innanzitutto questi aspetti saranno determinati, come già abbiamo visto nella legge di stabilità, direttamente con i decreti delegati; in secondo luogo, che l'articolo 11, comma 2, contiene, in materia di IRAP, una norma veramente importante. Si tratta della definizione del principio dell'autonoma organizzazione. Come vi sarà noto, l'IRAP può diventare imposta definitiva soltanto ove esista, *ex* articolo 2 del decreto legislativo n. 446 del 1997, il presupposto dell'autonoma organizzazione, argomento, questo, che ha dato il via sin dal 2003 a tutta una serie di ricorsi, che ad oggi ammontano a parecchie decine di migliaia. Quindi, è un problema non indifferente. Si tratta di ricorsi che hanno trovato un esito positivo in alcune sentenze della Corte di cassazione che prevedono per i professionisti e per le imprese individuali, ovviamente di limitate dimensioni, alcuni parametri per l'inassoggettabilità all'imposta, quali la mancanza di dipendenti, la mancanza di interessi passivi sui mutui e soprattutto la limitazione o limitatezza nell'ammontare dei beni strumentali. Da qui un provvedimento di delega che crea sicuramente un presupposto per definire questo importante problema. (*Applausi del senatore Olivero*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, permettetemi di iniziare con alcune considerazioni di metodo.

La delega al nostro esame è di origine parlamentare, com'è stato detto dai relatori, e devo dire che sia la Camera che il Senato hanno svolto un grande lavoro. Si sono prese proposte di legge di vari parlamentari e si sono assemblate in questa delega, e ciò è la dimostrazione di un Parlamento che nel suo complesso riesce a lavorare in modo organico e proficuo e a conseguire un risultato ben definito. Permettetemi anche un ringraziamento al presidente della Commissione finanze, senatore Mauro Maria Marino, che è anche il relatore del provvedimento, per come ha saputo gestire il lavoro in Commissione, e all'altro relatore, senatore Sciascia, che è riuscito ad unire una grande capacità tecnica ad una altrettanto grande volontà di riuscire a raggiungere un risultato concreto per il bene di tutti. Il senatore Sciascia rappresenta un partito di opposizione, e in questa fase ha sicuramente dimostrato grandi capacità e rispetto delle istituzioni.

Andiamo nel merito. Dicevo che la delega è di origine parlamentare, e che, come è volontà del Governo – l'ho detto anche in Commissione – si vuole continuare ad avere un dialogo parlamentare: i decreti delegati verranno preparati dal Governo che comunque si è già impegnato ad utilizzare le sedi parlamentari anche per la loro formulazione, per far sì che questa volontà unanime uscita dai due rami del Parlamento possa proseguire e permettere anche con i decreti, di conseguire risultati concreti. Tale concretezza dei risultati è fondamentale in questa fase della gestione della politica fiscale del nostro Paese.

Come sapete, la delega è procedurale, non interviene nell'elaborazione dei testi unici; nello stesso tempo, il nostro Paese ha la necessità di dare maggiore efficienza ed efficacia al nostro sistema fiscale. È un sistema che impegna tante risorse e tanti mezzi; i risultati devono aumentare di molto e devono essere sicuramente più produttivi, per il bene di tutti. Al contempo, si deve cercare di dare maggiore equità. Nel tempo il sistema fiscale ha bisogno di raggiungere velocemente questi tre obiettivi. Ci sono però altri tre obiettivi che frenano lo sviluppo della nostra economia. Il nostro è un sistema fiscale con una pressione troppo elevata, quindi si deve lavorare per una riduzione della pressione fiscale: non in questa fase, perché è necessario destinare delle risorse, ma questo rimane uno degli obiettivi prioritari del Governo, insieme ad una maggiore semplificazione e ad una maggiore certezza della norma. Su questi due temi la delega può fare molto, e cercheremo di fare sicuramente molto per riuscire a modificare, nel modo più positivo possibile, il rapporto tra cittadini e fisco che sta alla base dell'azione del sistema fiscale di un Paese. Se si riesce a dare maggiore credibilità a questo rapporto sicuramente si potranno pagare minori tasse, e il rapporto sarà più positivo; se non si riesce ad intervenire su questo rapporto, sarà sicuramente molto difficile ottenere quegli obiettivi di cui ho detto in precedenza.

La delega, come sapete, interviene in alcuni campi, tra cui, innanzitutto, la riforma complessiva del catasto, che è cosa diversa dalla tassazione immobiliare. Un decreto delegato cercherà dunque di riformare questo settore, che sicuramente costituisce un campo arretrato nella nostra di-

namica fiscale, ed è dunque uno dei primi aspetti su cui intervenire. Il provvedimento interviene per cercare di offrire strumenti più moderni ed efficaci in termini di lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Esso interviene inoltre per modificare le norme sull'abuso del diritto e quelle relative ai giochi e alla fiscalità ambientale. Sono questi i macro-temi contenuti nella delega, su cui poi dovranno essere presentati i decreti delegati.

Vengono dunque presentati strumenti ed elementi innovativi: cito solo quello della fatturazione elettronica, per dimostrare che, attraverso l'integrazione dell'agenda digitale con la fatturazione elettronica nei rapporti finanziari tra privati, il Paese potrà fare un passo in avanti, determinando maggiore semplificazione – in tal modo sarà possibile ridurre una serie di impegni a carico del contribuente – e dando maggiore certezza alla lotta all'evasione in questo campo. Nello specifico, estendendo la fatturazione elettronica a tutte le imprese, il problema delle fatture false potrà essere sicuramente superato, così come il problema di rendere più veloci i rimborsi IVA, per i creditori.

Quindi la delega interviene nel campo della certezza della norma e in quello della semplificazione, contiene molte norme relative all'agenda digitale, così come alcuni interventi, che poi dovranno essere ripresi nei decreti delegati, come ad esempio quello sulla dichiarazione dei redditi precompilata, redatta dall'ufficio delle imposte, che riguarda i lavoratori dipendenti e i pensionati (circa 18 milioni di contribuenti) e che fa dunque riferimento a dichiarazioni *standard*, non a quelle delle imprese. Pertanto, 18 milioni di persone potranno avere una situazione molto più semplice, con l'eliminazione di circa 1 milione di errori formali, che in questo momento colpiscono tali contribuenti e, allo stesso tempo, rallentano i processi di accertamento e di riscossione. Si tratta dunque di norme che dovranno essere realizzate e attuate velocemente e che potranno consentire di far fare un passo avanti al nostro sistema.

Il provvedimento contiene inoltre norme innovative sul processo tributario: se ne è parlato nei vari interventi e si tratta di uno dei punti dolenti della nostra procedura fiscale. È necessario che in questo campo l'Italia faccia passi avanti, per eliminare l'elevatissimo numero di contenziosi, per cercare di semplificare più possibile le procedure, per dare maggiori certezze al contribuente e per consentire la maggiore terzietà possibile alle decisioni del giudice tributario.

La normativa, come dicevo, contiene anche una serie di norme procedurali, che tendono a migliorare il rapporto tra contribuente e fisco, introducendo anche un principio relativo a ciò che banalmente può essere presentato come consulenza preventiva e tecnicamente come interpello: permettere cioè al contribuente di avere un rapporto preventivo con il fisco, per avere la certezza che alcuni atti che intende compiere siano regolari o meno. Questa funzione dell'Agenzia delle entrate deve essere sviluppata: oltre quindi alla funzione dell'accertamento, anche una funzione di consulenza preventiva specifica su alcuni interventi. Ritengo che questa sia un'altra delle norme contenute in questa legge delega che potranno far fare dei passi avanti al nostro Paese.

Come dicevo, tutte le norme contenute nel provvedimento hanno carattere procedurale: nelle varie Commissioni e in Aula alla Camera dei deputati abbiamo chiesto – e lo chiederemo anche in questa sede – di non presentare e discutere emendamenti o interventi riguardanti il testo unico e che quindi modifichino il livello di tassazione. Penso infatti che il Parlamento, con uno strumento simile a quello in esame, dovrà occuparsi nei prossimi mesi anche di tale materia, perché è importante andare a ridisegnare questo secondo importantissimo aspetto delle politiche fiscali, per presentare, a trent'anni di distanza, un sistema fiscale più adeguato all'attuale realtà economica del nostro Paese, in cui ci sia una attenzione prioritaria alle aziende, legata alle esigenze dello sviluppo economico. È necessario presentare testi unici che attribuiscano questa funzione alle imprese come motore di sviluppo di un Paese, e che possano inoltre considerare la famiglia come elemento prioritario dello sviluppo di una società, insieme alla diversa funzione che possono avere i redditi sullo sviluppo complessivo di un Paese (pensiamo, ad esempio, ai redditi derivanti da rendita o a quelli da attività produttiva o lavoro). Sono tutti temi che devono essere assolutamente affrontati, discussi e definiti, e troveremo la sede in cui farlo.

Concludo il mio intervento ringraziando ancora una volta i membri della Commissione finanze per il lavoro svolto e confermando l'impegno del Governo a poter affrontare e definire in sede preventiva i decreti delegati che verranno presentati, in modo tale che questo clima, sicuramente positivo sia alla Camera che al Senato, possa proseguire e dare risultati concreti.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

SAGGESE, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, e preso atto che:

- in merito all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), relativo all'individuazione di «specifici incentivi» per i comuni che svolgono attività di accertamento volte all'individuazione e al classamento degli immobili non censiti, si rappresenta che tali agevolazioni saranno concretamente definibili solo in sede di adozione dei relativi decreti delegati e, comunque, nel rispetto del limite degli stanziamenti per la riforma catastale previsti dall'articolo 1, comma 286, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014);
- l'articolo 2, comma 1, lettera *m*), riguardante le unità immobiliari di interesse storico o artistico, non determina agevolazioni finanziarie, ma solo modalità di correzione tecnica degli esiti di funzioni statistiche;
- l'articolo 2, comma 3, lettera *o*), è rivolto a fronteggiare eventuali modifiche nella distribuzione territoriale del gettito e, comunque, deve essere coordinato con la previsione di cui all'articolo 2, comma 3, lettera *b*);

– l'articolo 16, comma 1, garantisce la copertura finanziaria dei decreti di attuazione della delega, poiché stabilisce che, nell'eventualità in cui i predetti decreti contengano norme che producano nuovi o maggiori oneri, questi devono trovare copertura nell'ambito dei medesimi provvedimenti, ovvero devono essere emanati solo successivamente alla data di entrata in vigore di un provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse finanziarie;

esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà, limitatamente alle seguenti disposizioni:

– sull'articolo 14, comma 2, lettera *v*), nel presupposto che il decreto legislativo di attuazione della delega rechi con precisione non soltanto la copertura del fondo ivi indicato, ma anche i criteri con i quali esso sarà ripartito;

– sull'articolo 14, comma 2, lettera *ff*), nel presupposto che la Lega ippica italiana non rappresenti una riedizione degli enti precedentemente soppressi (Unire e Assi) di gestione delle scommesse ippiche, riguardo ai quali il bilancio dello Stato si è accollato i debiti e il personale e nell'ulteriore presupposto che i finanziamenti transitori a carico del bilancio dello Stato finalizzati al settore ippico cessino definitivamente nell'anno 2017 mediante puntuali norme da inserire nel decreto legislativo di attuazione della delega;

sulla parte restante del provvedimento, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che:

– la previsione dell'articolo 1, comma 1, lettera *d*), sulla tendenziale generalizzazione del meccanismo della compensazione tra crediti e debiti del contribuente risulti compatibile con la clausola di invarianza finanziaria contenuta nell'articolo 16, comma 1;

– con riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), l'incentivazione di ulteriori sistemi di restituzione grafica delle mappe catastali rivesta natura ordinamentale-amministrativa, e non natura finanziaria, senza impatti sul bilancio dello Stato;

– la previsione di cui all'articolo 2, comma 3, lettera *b*), risulti compatibile con lo stanziamento di risorse per la riforma del catasto disposto dall'articolo 1, comma 286, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014);

– con riferimento all'articolo 2, comma 3, lettera *l*), il criterio dell'invarianza di gettito sia conciliato, in sede attuativa con quello dell'invarianza di oneri e che, inoltre, sia assicurata la coerenza complessiva dei decreti attuativi con il nuovo sistema di tassazione degli immobili delineato dalla legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014);

– l'articolo 4, comma 2, penultimo periodo – inerente alla razionalizzazione e alla stabilizzazione della destinazione del cinque per mille dell'IRPEF – e l'articolo 4, comma 2, ultimo periodo – inerente alla razionalizzazione e alla riforma dell'istituto dell'otto per mille dell'IRPEF – si

riferiscano a tali istituti in sé considerati, senza automatismi nella devoluzione del gettito ai soggetti beneficiari;

- i decreti attuativi dell'articolo 6, comma 5, in tema di ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della rateizzazione dei debiti tributari, siano provvisti della necessaria copertura finanziaria;

- sia considerato vincolo ineliminabile il rispetto, da parte di ogni singolo decreto legislativo, del principio di copertura finanziaria;

e con le seguenti osservazioni;

- relativamente all'articolo 2, comma 3, lettera *e*), in materia di esercizio delle funzioni catastali, sussiste la possibilità, pur in presenza di una specifica clausola di neutralità finanziaria, che la riorganizzazione delle strutture amministrative possa determinare oneri imprevisti;

- con riferimento all'articolo 2, comma 3, lettere *p*) e *q*), sarà necessario che i relativi decreti di attuazione constino di una congrua copertura finanziaria;

- l'articolo 4, comma 2, penultimo periodo – inerente alla razionalizzazione e alla stabilizzazione della destinazione del cinque per mille dell'IRPEF – e l'articolo 4, comma 2, ultimo periodo – inerente alla razionalizzazione e alla riforma dell'istituto dell'otto per mille dell'IRPEF – recano criteri direttivi eccessivamente generici;

- con riguardo all'articolo 9, comma 1, lettera *b*), si rappresenta il rischio che la subordinazione dell'efficacia degli atti di accertamento e liquidazione all'esaurimento del contraddittorio possa comportare l'invalidazione degli atti pregressi, senza considerare, altresì, il possibile insorgere di contenziosi sui procedimenti anteriori all'entrata in vigore del provvedimento in esame;

- non appare evidente la portata finanziaria dell'articolo 10, comma 1, lettera *b*), nn. 1), 5) e 6), in tema di funzionalità della giurisdizione tributaria;

- non è possibile apprezzare la portata finanziaria dell'articolo 10, comma 1, lettera *c*), n. 2), sulla definizione agevolata dei crediti già avviati alla riscossione coattiva, e n. 4), sul riassetto organizzativo di Equitalia Spa;

- non appaiono chiare, in merito all'articolo 10, comma 1, lettera *c*), n. 5), le modalità attraverso cui una delega statale possa rafforzare le strutture e le competenze specialistiche utili ad accrescere le capacità complessive di gestione dei tributi di interesse degli enti locali;

- in merito all'articolo 10, comma 1, lettera *e*), si segnala che ulteriori limitazioni alla pignorabilità dei beni potrebbero rivelarsi suscettibili di compromettere la possibilità di un integrale recupero del credito erariale;

- pur tenuto conto dei vincoli disposti dall'articolo 16, comma 1, si rileva tuttavia come gli articoli 12, 13 e 15 rechino principi e criteri direttivi di portata generica, i cui effetti finanziari non risultano pienamente evidenti;

– relativamente all'articolo 16, comma 2, si rileva che l'espressione «pressione, tributaria sui contribuenti» deve essere intesa come riferita al carico fiscale gravante sul singolo contribuente».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.16, 2.7, 2.11, 2.14, 2.201, 2.12, 2.15, 2.203, 3.12, 4.207, 4.209, 4.210, 4.211, 4.212, 6.2, 6.201, 6.0.200, 7.6, 7.200, 7.201, 8.201, 9.4, 9.6, 9.200, 9.7, 10.9, 10.13, 10.16, 11.2, 11.10, 11.0.1, 12.1, 12.2, 12.4, 12.6, 12.7, 12.201, 13.200, 13.201, 14.1, 14.19, 14.20 e 16.0.200.

Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 9.3.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti, fatta eccezione per le proposte emendative 13.2, 13.5, 13.7, 14.200, 14.202, 14.9 e 15.6, il cui esame resta sospeso».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, illustro in particolare l'emendamento 1.15, perché riteniamo fondamentale la nostra richiesta sulla quale si deve basare l'adeguamento del rapporto con il cittadino-contribuente, in particolare con la semplificazione, ma anche con l'irretroattività delle norme.

Con tale emendamento, chiediamo innanzitutto una disciplina dell'obbligazione fiscale che riduca quanto più possibile il conflitto da parte del contribuente e dell'azione di accertamento, in particolare portando il contribuente ad adempiere agli obblighi fiscali. Inoltre, prevediamo una sanzione fiscale che si concentri unicamente sul soggetto che ha effettivamente tratto beneficio dalla violazione.

Si tratta dunque di una centralità e di una correttezza nell'azione di controllo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Procediamo ora all'illustrazione degli emendamenti ed ordini del giorno presentati all'articolo 2.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'articolo 2 riguarda in particolare la riforma del catasto e tutta la normativa per l'adeguamento nei tempi che tra l'altro speriamo siano più celeri possibile. Abbiamo presentato l'emendamento 2.2 con il quale chiediamo venga permessa l'autodichiarazione come uno dei sistemi maggiormente usati per dare celerità all'azione di rivalutazione del sistema catastale.

Con l'emendamento 2.3 tendiamo a promuovere un'accelerazione e a rendere più accessibili i dati attraverso la loro condivisione tra Comuni ed Agenzia delle entrate.

Con l'emendamento 2.4 chiediamo che possa essere data maggiore voce agli enti locali e quindi al controllo catastale comunale a questo livello e quindi ci sia una incisività nello scambio di informazioni, al fine – ripeto che questa è sempre la nostra finalità – di accelerare il procedimento di revisione del catasto. Con l'emendamento 2.5 riprendiamo, fra l'altro, il tema dell'accessibilità ai dati catastali del Comune.

Infine, è importante l'emendamento 2.7, con il quale chiediamo sia data interpretazione estensiva ai fabbricati rurali, in relazione al decreto legislativo n. 504 del 1992, dove viene prevista l'esenzione ai fabbricati rurali considerati tali in quanto accatastati nelle categorie A6 o D10 se strumentali all'attività. Chiediamo che vi sia maggiore attenzione per questi edifici, che sono parte fondamentale delle attività dell'impresa rurale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno presentati agli articoli 1 e 2.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, sulla base dei ragionamenti già svolti, chiedo il ritiro dell'emendamento 1.1, altrimenti il parere è contrario. L'emendamento 1.2 affronta un tema estraneo alla delega, e quindi il parere è contrario.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 1.3, 1.9, 1.15 e 1.16 (anche questo emendamento affronta un tema estraneo alla delega).

Per quanto riguarda l'articolo 2, invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5, altrimenti il parere è contrario.

L'emendamento 2.7 ha il parere contrario della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, così come gli emendamenti 2.11 – sostanzialmente identico all'emendamento 2.201 – e 2.12.

Invito al ritiro dell'emendamento 2.200, altrimenti il parere è contrario. Invito al ritiro anche dell'emendamento 2.13 (è uno di quegli emendamenti segnalati in Commissione), altrimenti esprimo parere contrario.

Invito a ritirare l'emendamento 2.202 e a trasformarlo in un ordine del giorno, che potrebbe essere accolto dal Governo. Gli emendamenti 2.14 e 2.15 hanno il parere contrario della 5ª Commissione. Sugli emendamenti 2.18 e 2.19 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. L'emendamento 2.203, infine, ha il parere contrario della 5ª Commissione.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, ci rimettiamo al Governo. Facciamo notare che l'ordine del giorno G2.100 è accoglibile e forse potrebbe essere sottoscritto anche dal senatore Zeller, perché recepirebbe un emendamento su cui abbiamo espresso parere contrario. Sull'ordine del giorno G2.101 esprimo parere contrario, perché è materia propria della legge di stabilità. Sull'ordine del giorno G2.102 mi rimetto al Governo,

perché c'è già una previsione normativa sullo stesso argomento, quindi l'ordine del giorno è persino uno strumento inferiore rispetto ad una norma che già esiste. C'è comunque la disponibilità ad accoglierlo.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore su tutti gli emendamenti e anche sugli ordini del giorno, specificando che l'indicazione contenuta nell'ordine del giorno G2.102 è già oggetto di una norma di legge, come diceva il relatore.

Il Governo comunque accoglie gli ordini del giorno G2.100 e G2.102, mentre invita a ritirare l'ordine del giorno G2.101.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. L'emendamento 1.16 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Domando alla senatrice Bellot se accoglie l'invito al ritiro degli emendamenti a sua firma.

BELLOT (*LN-Aut*). No, signor Presidente, li mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno presentati all'articolo 2 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.7 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 2.11, sostanzialmente identico all'emendamento 2.201, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, francamente non comprendo il parere contrario della Commissione bilancio, non «semplice», ma ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto l'emendamento 2.201, anche alla luce di quello che accade in questi giorni nel nostro Paese, vorrebbe inserire un criterio secondo me ragionevole e di buona e sana amministrazione. Infatti, con l'emendamento si invita «a prevedere che la regolarizzazione catastale sia applicabile ai soli immobili realizzati in conformità con la normativa urbanistica ed edilizia vigente, secondo le prescrizioni del piano regolatore generale ed in zona compatibile con la destinazione urbanistica, escludendo» – sentire – «comunque gli immobili abusivi non regolarizzabili dal punto di vista urbanistico, e quelli realizzati in aree a rischio sismico o idrogeologico».

Non vedo il Presidente della Commissione, ma francamente non riesco proprio a comprendere il senso del parere contrario della Commissione bilancio *ex* articolo 81. Quindi comunque chiederò che l'emendamento 2.201 sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Lei sa che con la richiesta di votazione appoggiata dal prescritto numero di senatori...

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, ma vorrei terminare il ragionamento dal punto di vista delle risorse economiche: sanare e regolarizzare immobili, anche sotto l'aspetto catastale, che sono in aree a rischio idrogeologico, credo che dovrebbe determinare anche un risparmio in termini economici. La regolarizzazione comporta una serie di conseguenze non soltanto per il proprietario, ma anche per lo Stato e le amministrazioni.

Quindi, ripeto, non comprendo il parere contrario della 5ª Commissione. Poi, se lo deve fare tanto per farlo, come spesso accade per la Commissione bilancio, va bene, ma credo che questo emendamento avrebbe meritato un'attenzione diversa. Magari potremmo anche chiederne l'accantonamento, se il relatore volesse aderire.

PRESIDENTE. Siccome l'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice Bellot, è analogo, se vi è una richiesta di votazione da parte del prescritto numero di senatori, si può votare.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, non avevamo preso in considerazione gli emendamenti 2.11 e 2.201, stante il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Prima che venisse espresso tale parere, se su tali emendamenti vi fosse stata la disponibilità al ritiro e alla trasformazione in un ordine del giorno, il parere dei relatori sarebbe stato favorevole. Saremmo comunque disponibili, se gli emendamenti fossero ritirati e trasformati in un ordine del giorno a firma delle senatrici De Petris e Bellot, ad esprimere su di esso parere favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo alle senatrici De Petris e Bellot se intendono aderire a tale richiesta.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, Presidente.

BELLOT (*LN-Aut*). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pertanto gli emendamenti analoghi 2.11 e 2.201 sono trasformati nell'ordine del giorno G2.11.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.11 non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.12 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.13, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.202 del senatore D'Alì c'era un invito a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno. Senatore D'Alì, accoglie l'invito?

D'ALÌ (*NCD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno, riservandomi di farne pervenire il testo.

In realtà, infatti, la strutturazione dell'emendamento non ricalca esattamente un pensiero preciso che desidero esprimere, vale a dire che la delega fiscale deve approdare a una diminuzione del gettito complessivo: diversamente, andiamo a fare un *restyling* di imposte senza avere l'effetto, da tutti auspicato o almeno dalla mia parte politica, di una riduzione della pressione fiscale complessiva. Mi riservo quindi di produrre il testo dell'ordine del giorno.

SCIASCIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIASCIA, *relatore*. Signor Presidente, chiederei di accantonare l'emendamento in attesa del testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego il senatore D'Alì di procedere rapidamente all'elaborazione del testo, perché siamo quasi alla fine dell'esame dell'articolo 2.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.14 e 2.15 sono improcedibili.

L'emendamento 2.18 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.19, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.203 è improcedibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto ai voti.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento all'ordine del giorno G2.100, in precedenza avevo segnalato che afferiva ad una materia alla quale si era riferito anche il senatore Zeller, in parte recependo le sue istanze. Chiedo se egli è eventualmente interessato, con il consenso del presentatore, a sottoscrivere l'ordine del giorno, perché in tal modo si accontentano due Gruppi.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, ringrazio il relatore e aggiungo la mia firma all'ordine del giorno G2.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.101, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, l'ordine del giorno G2.102 fa riferimento ad una norma già esistente.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi sembra che il Governo abbia dato un parere favorevole; se è così chiederemmo di metterlo ai voti. Diversamente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Mi sembrava che il Governo e lo stesso relatore avessero detto che la questione era già oggetto di una norma vigente, e quindi non ritenevano necessaria la votazione: così ho interpretato l'intervento del relatore e del Governo.

Signor Vice Ministro, vorrei invitare la senatrice a ritirare l'ordine del giorno, perché la questione è già disciplinata. Se lei può ribadire quanto detto prima, la senatrice Bellot avrà maggiori delucidazioni.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, la questione è trattata nell'ambito delle norme esistenti, quindi diciamo che è un ordine del giorno pleonastico.

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, ritira l'ordine del giorno?

BELLOT (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dando per scontato che riceveremo il testo dell'ordine del giorno G2.202 del senatore D'Alì, che sarà esaminato successivamente, passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3, altrimenti il parere è contrario.

Quanto all'ordine del giorno G3.100, la norma a cui fa riferimento è già contenuta nell'articolo 4, comma 3, per cui inviterei i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. È un caso analogo a quello che abbiamo appena esaminato.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, concordando sul parere espresso dal relatore sugli emendamenti, e ribadisco che l'articolo 4, comma 3, dello stesso disegno di legge afferma quello che la senatrice Bellot propone con l'ordine del giorno G3.100.

PRESIDENTE. Vale quindi la regola del *ne bis in idem*.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno presentati all'articolo 3 e sull'articolo stesso.

Mi chiedevo, signor Presidente, se fosse possibile richiedere tale modalità di votazione su tutti gli emendamenti presentati sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ora abbiamo in vigore la prassi di richiederla articolo per articolo, senatrice Montevecchi: quando valuteremo se introdurre altre prassi prenderemo in considerazione la sua proposta.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.9, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.10, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.11, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.12, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, comprendo che su questo emendamento si sia espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Voglio però ricordare che con tale emendamento si prevede uno strumento che noi abbiamo chiamato in qualche modo politometro.

C'è il signor Scajola che si accorge improvvisamente che qualcuno gli ha regalato un appartamento. Nei prossimi giorni avremo in discussione in Consiglio di Presidenza la costituzione come parte civile del Senato nel processo che vede imputati Lavitola, Berlusconi e De Gregorio. Parliamo di arricchimenti illeciti.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, questo non ha alcuna attinenza con l'emendamento al nostro esame. Poi, su alcune delle vicende da lei citate, ci sono già state delle sentenze. Parli dell'emendamento che è improcedibile.

BOTTICI (*M5S*). C'entra: mi faccia spiegare l'attinenza. Con l'emendamento 3.12 cercavamo di istituire uno strumento per verificare «arricchimenti illeciti ai danni dell'erario da parte di chi ricopre, o abbia ricoperto negli ultimi venti anni, cariche pubbliche elettive o incarichi di rilievo nelle pubbliche amministrazioni, basato su un confronto del patrimonio del soggetto con tutti i redditi». Se io guadagno 100, non posso poi

avere un patrimonio che equivale a 1.000: non è che i soldi crescano come funghi. E questo avviene specialmente con i politici italiani. Quindi, noi chiediamo che sia istituito uno strumento per verificare i patrimoni dei politici italiani.

Insisto per la votazione dell'emendamento 3.12. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda alcune vicende, le ricordo che ci sono state delle sentenze che fanno testo.

Per quanto concerne l'emendamento 3.12, del quale è stata chiesta la votazione per superare il parere della 5ª Commissione, constatata la presenza di un congruo numero di senatori del Gruppo dei presentatori, passiamo alla sua votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, come ha potuto sentire, l'ordine del giorno G3.100 di fatto si sovrappone all'articolo 4, comma 3. Accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore?

BELLOT (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.200 invito i presentatori al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario. Sull'emendamento 4.201 invito i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno, all'accoglimento del quale sarei favorevole. Sugli emendamenti 4.202 e 4.203 formulo un invito al ritiro, altrimenti il mio parere è contrario.

Invito i presentatori dell'emendamento 4.204 a trasformarlo in un ordine del giorno, con disponibilità ad un suo accoglimento. Sugli emendamenti 4.205 e 4.206 esprimo parere contrario. Sugli emendamenti 4.207, 4.209, 4.210, 4.211 e 4.212 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sugli emendamenti 4.208, 4.213 e 4.10 invito i presentatori al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo infine parere contrario sull'ordine del giorno G4.100, mentre sul G4.200 mi rimetto al Governo.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore sugli emendamenti e sull'ordine del giorno G4.100. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G4.200.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno presentati all'articolo 4 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatore Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, accolgo la richiesta di trasformazione degli emendamenti 4.201 e 4.204 in ordini del giorno di contenuto corrispondente.

**Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA
(ore 12,08)**

OLIVERO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO (*PI*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 4.205, che riguardava la stabilizzazione del 5 per mille, con l'auspicio che però il Governo tenga comunque conto della necessità di procedere a tale importante atto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.200, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.201, derivante dalla trasformazione degli emendamenti 4.201 e 4.204, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.202.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.202, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.203, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. L'emendamento 4.205 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.207 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.208.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.208, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.206.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, ogni anno andiamo a redistribuire l'avanzo dell'8 per mille, la cui destinazione i contribuenti non hanno scelto. Con l'emendamento in esame chiediamo invece che la quota relativa alle scelte non espresse rimanga in capo al bilancio dello Stato e che sia comunque un impegno del Governo e del Parlamento destinare tali somme di volta in volta alle opere di cui abbiamo bisogno, senza ripartire sulle scelte già fatte, perché lo Stato italiano deve prendersi delle responsabilità sui soldi che chiede costantemente ai cittadini.

Chiediamo quindi a tutti voi, colleghi, di votare a favore di quest'emendamento, per lasciare la quota relativa al bilancio dello Stato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.206, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.209, 4.210, 4.211 e 4.212 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.213.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.213, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.10, presentato dai senatori Bitonci e Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G4.100, sul quale il Governo ha espresso parere contrario?

BOTTICI (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G4.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4.100, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

BELLOT (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, il nostro Gruppo voterà contro l'articolo 4, non ritenendo idonea la delega prevista in questo provvedimento in quanto insufficiente ad entrare pienamente addentro ad una materia che è ampia e complessa. Si tratta quindi di una delega che riteniamo non possa essere sufficiente per dare risposta alle necessità e per ottimizzare le premesse.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MOLINARI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 5.1.

Come sappiamo, già ieri da parte dell'Unione europea è stato reso noto il rapporto sulla situazione della corruzione nei Paesi dell'Unione, in cui il nostro Paese non ha fatto una gran figura.

Tra l'altro, gli impegni di questo Governo nel momento in cui è venuto in Parlamento a chiedere la fiducia erano appunto di intervenire su questa annosa problematica, di cui fanno parte gli aspetti del riciclaggio e dell'autoriciclaggio, nonché dell'elusione e dell'abuso del diritto (abuso del diritto che sappiamo essere frutto della giurisprudenza).

Con questo emendamento cerchiamo di dare un contributo affinché venga definita e risistemata l'intera materia, richiamandoci direttamente alle indicazioni che ci vengono direttamente dalla Commissione europea. Credo quindi che sia opportuno introdurre questa misura già in questa fase di legge delega.

VACCIANO (*M5S*). Signora Presidente, sulla scia di quanto ha appena detto il collega, abbiamo inteso, con i nostri emendamenti, ridefinire alcune espressioni che sono state utilizzate in questa delega, per un motivo sostanziale. Riteniamo infatti che alcuni termini utilizzati si allontanano, anche se leggermente, dalla normativa europea, con ciò potendo di fatto delimitare molto l'azione di chi andrà a contrastare il fenomeno elusivo, che sappiamo bene avere particolare rilevanza in Italia.

Mi soffermo quindi in particolare sugli emendamenti 5.2 e 5.3, là dove si vanno ad eliminare alcuni termini che sembrano ininfluenti, ma in realtà non lo sono.

In particolare, chiediamo l'eliminazione, nella definizione che si dà di elusione, del termine «distorto», perché un uso distorto di uno strumento è già di per sé un comportamento antiggiuridico, quindi si rischia, inserendo la parola in questione in una norma antielusiva, di depotenziare la norma stessa. Invece, proponiamo di introdurre il termine «essenzialmente», perché secondo noi colloca nella giusta finalità le norme antielusive, cioè quella di impedire comportamenti che nella normalità delle cose sono anche leciti, ma il loro utilizzo è effettuato esclusivamente allo scopo di sottrarre imposte.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.3, lo scopo è di dare una definizione più stringente rispetto a quella che viene formulata nell'articolo, che di fatto mette paletti a chi andrà ad effettuare l'attività antielusiva, rendendola meno efficace o addirittura depotenziandola in maniera tale da renderla inutile.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Invito i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5, altrimenti il parere è contrario.

I relatori hanno presentato l'ordine del giorno G5.200, il cui testo è in distribuzione, che recita: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1058, con riferimento alle disposizioni recate dall'articolo 5, »Disciplina dell'abuso del diritto ed elusione fiscale«, impegna il Governo, nel formulare la legislazione delegata di attuazione dell'articolo 5, concernente l'abuso del diritto e l'elusione fiscale, a dare adeguato rilievo all'esigenza di dimostrare il disegno abusivo, in particolare per quanto concerne l'attività di sostituto di imposta svolta da intermediari finanziari operanti su mercati regolamentati». Ricordo che in Commissione sono stati esaminati due emendamenti, il 5.6 del senatore Fornaro e il 5.7 del senatore Olivero, che avevamo ritenuto meritevoli di approfondimento e che, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, erano stati accantonati. Lo spirito dell'ordine del giorno è di recuperare quello che sottendeva la norma con l'utilizzo di uno strumento fattibile quale l'ordine del giorno stesso. Questo per spiegare la *ratio* di quest'ordine del giorno.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello dei relatori e accolgo l'ordine del giorno testé illustrato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Molinari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Prima che vadano via, voglio salutare gli allievi dell'Istituto comprensivo «Dati» di Boscoreale, in provincia di Napoli, oggi in visita al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058 (ore 12,22)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MOLINARI (*M5S*). Signora Presidente, il vice ministro Casero ha ricordato che nella delega c'è un tentativo di riannodare i fili tra il cittadino contribuente e lo Stato-pubblica amministrazione, con il progetto delle dichiarazioni precompilate da inviare ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Con l'emendamento 6.1 tentiamo di portarci un po' più avanti e di allinearci ai Paesi europei, come l'Austria, in cui il fisco è a disposizione del cittadino, per tutte le problematiche che gravitano intorno ad esso, perché il momento del pagamento dei tributi non deve essere visto come una vessazione, ma come una partecipazione all'economia e alla vita dello Stato. Il tentativo è appunto quello di creare uno sportello unico del contribuente, in cui egli può andare tranquillamente a ragionare con lo Stato e a sistemare la sua posizione tributaria. Ciò contribuirà, naturalmente, a far crollare tutte le strutture che sono state create fino ad ora, come i CAF e il resto, che a tutto servono tranne che ad aiutare il cittadino contribuente. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento 6.1, con la disponibilità ad accoglierlo come ordine del giorno. Invito al ritiro dell'emendamento 6.200 o il parere è contrario. Sugli emendamenti 6.2 e 6.201, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Invito al ritiro dell'emendamento 6.202, con la disponibilità ad accoglierlo come ordine del giorno. Sull'emenda-

mento 6.0.200, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore. Qualora gli emendamenti 6.1 e 6.202 venissero trasformati in ordini del giorno, il Governo è disponibile ad accoglierli.

PRESIDENTE. Senatore Molinari, accoglie l'invito a trasformare l'emendamento 6.1 in un ordine del giorno di analogo contenuto?

MOLINARI (*M5S*). Signora Presidente, naturalmente accetto l'invito. Visto che il Governo si è impegnato al riguardo in sede di esame degli schemi dei decreti legislativi, faremo attenzione a che il Governo si indirizzi sulla strada indicata da tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.1 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.200.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevercchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.200, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.2 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 6.201, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MILO (*GAL*). Signora Presidente, dato che sull'emendamento 6.201 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, chiedo di trasformarlo in ordine del giorno, che invito il relatore e il Governo ad accogliere.

PRESIDENTE. Sarebbe improcedibile anche un ordine del giorno di contenuto identico.

MILO (*GAL*). Per entrare nel merito dell'emendamento, non comprendo il motivo del parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: esso richiede infatti la rateizzazione dei debiti nei confronti di Equitalia. Il comma 618 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2014 stabilisce il pagamento in un'unica soluzione di tutta la posizione debitoria pregressa. Si tratta di una norma che, come i colleghi comprenderanno bene e chiaramente, non è concreta: non ritengo infatti che i cittadini italiani, in questo momento particolare di assoluta crisi economica del nostro Paese, possano affrontare un problema del genere.

Al di là della contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, rispetto al quale non vedo assolutamente il dato, ritengo sia un problema da affrontare seriamente in quest'Aula.

Pertanto, se il relatore e il Governo sono d'accordo, propongo nel frattempo di accantonare questo emendamento per discuterlo brevemente e capire in quale direzione sia possibile procedere.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo di esprimersi in merito alla presentazione di un eventuale ordine del giorno.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, il tema è sicuramente importante, ma è completamente avulso dalla delega, nel senso che non c'entra assolutamente nulla con essa. Quello in esame è un emendamento da legge di stabilità, e comunque deve essere una norma con una copertura.

Si potrebbe valutare la possibilità di un ordine del giorno, nel senso di richiamare la possibilità in altro provvedimento di intervenire per risolvere questo problema sicuramente esistente, essendo – come già esplicitato – estraneo alla delega nello specifico. In tal caso, il Governo sarebbe favorevole.

MILO (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILO (*GAL*). Signora Presidente, comprendo chiaramente quanto il Vice Ministro ha poc'anzi detto. Il vero problema è che abbiamo la scadenza del 28 febbraio. Anche nel milleproroghe l'emendamento non è stato accolto, e non comprendo il motivo del parere contrario della 5ª Commissione.

Se il Governo accetta l'ordine del giorno, noi trasformiamo questo emendamento. Tenteremo poi di inserire la norma nel primo provvedimento utile per farla approvare.

PRESIDENTE. Il Governo deve dichiarare il proprio impegno a trovare una copertura, stante il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo ha già spiegato che anche un ordine del giorno di contenuto analogo all'emendamento non può essere inserito nel provvedimento in esame.

Si potrebbe invitare il Governo a valutare la possibilità di inserire in un altro provvedimento la soluzione di questo tema. È chiaro che deve essere prevista una copertura.

PRESIDENTE. Stante dunque il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.201 è improcedibile.

Chiedo al senatore Berger se accetta l'invito del Governo a trasformare l'emendamento 6.202 in un ordine del giorno.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, se l'emendamento fosse accettato, rappresenterebbe un miglioramento del rapporto tra il cittadino e l'amministrazione finanziaria. Dato però che ciò non è possibile, lo trasformo in un ordine del giorno impegnativo, in modo che possano essere d'accordo sia il relatore che il Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.202 non verrà posto ai voti.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 6

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.200 è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Su tutti gli emendamenti c'è il parere contrario della 5ª Commissione. Sull'ordine del giorno G7.200 mi rimetto al Governo.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo ai presentatori di modificare la parte iniziale del dispositivo dell'ordine del giorno nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare la possibilità di ridurre».

PRESIDENTE. Senatore Berger, le chiedo se accetta la proposta del Governo.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, trattandosi di un gesto di buona volontà, accetto l'invito del Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 7.200, 7.6 e 7.201 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ (*NCD*). Signora Presidente, i due emendamenti che ho presentato e che ove il relatore e il Governo fossero disponibili ad accettare un ordine del giorno potrei trasformare in tal senso riguardano un argomento che si pone da sempre nei confronti dell'aggravio che i cittadini subiscono nel momento in cui viene omesso, per una qualsiasi motivazione (ai nostri giorni la motivazione è principalmente quella dell'impossibilità a pagare), un pagamento fiscale, previdenziale o comunque un obbligo che emani dal rispetto di norme in capo al settore pubblico.

Le sanzioni e gli interessi che si cumulano su queste cartelle, come noi ormai comunemente le chiamiamo, su queste imposizioni di pagamento spesso raggiungono, nella loro somma, cifre addirittura più elevate dell'imposta principale.

Poiché nel 1996 abbiamo approvato una norma molto precisa che riguarda l'usura, una norma che ha introdotto, al di là dell'elemento soggettivo del reato di usura, anche un elemento oggettivo che è quello del tasso soglia di usura trimestralmente aggiornato dai bollettini della Banca d'Italia, personalmente ritengo che lo Stato debba essere il primo ad osservare tale normativa e a far sì che i cittadini non debbano essere onerati di tassi di mora e di sanzioni che superino, nella loro sommatoria, il livello del tasso di usura.

Credo che noi dovremmo approfittare di questo momento di revisione del fisco attraverso le deleghe disposte, che consentono al Governo di fare una riflessione anche sulle nostre proposte, per stabilire questo tra gli altri principi essenziali. Che sia cioè lo Stato il primo a non gravare il cittadino con tassi di morosità e sanzioni di morosità che superino il livello del tasso soglia di usura, per come determinato dalla legge del 1996 e per come puntualmente aggiornato attraverso i bollettini della Banca d'Italia.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorremmo chiedere al presentatore dell'emendamento 8.202 se vuole accettare le firme dei senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie sul suo emendamento.

PRESIDENTE. Il senatore D'Alì acconsente: ne prendiamo atto.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Invito al ritiro degli emendamenti 8.1, 8.200 e 8.2, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 8.201 c'è il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Quanto all'emendamento 8.202, accogliendo l'istanza del senatore D'Alì, invito il presentatore a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, concordo con il relatore circa l'invito al senatore D'Alì a presentare un ordine del giorno che tenga conto di due elementi. Innanzitutto, l'interesse non deve assolutamente superare il tasso di usura (questo è un principio stabilito dalle norme). Quanto all'elemento sanzionatorio, non vi è un nesso tra l'usura e l'elemento sanzionatorio, essendo la sanzione una penalizzazione, che quindi non è legata ad un rinvio del pagamento, ma al fatto di non aver effettuato il pagamento. Si dovrebbe, però, introdurre nell'ordine del giorno un principio che stabilisca che la somma degli interessi delle sanzioni non deve stravolgere l'atto principale, che è quanto si deve pagare di multa. Alcune considerazioni svolte in proposito dal senatore D'Alì sono veritiere, perché spesso si arriva al fatto che la cartella complessiva altera completamente il dato dell'evasione iniziale.

Il Governo, quindi, esprimerebbe parere favorevole su un ordine del giorno che contenesse questi due elementi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevercchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.200, presentato dalle senatrici Lezzi e Bulgarelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.2, presentato dai senatori Bitonci e Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, accoglie l'invito a ritirare gli emendamenti 8.201 e 8.202 e a trasformarli in un ordine del giorno?

D'ALÌ (*NCD*). Signora Presidente, considerate le osservazioni svolte dal relatore e dal rappresentante del Governo, li ritiro e li trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.201 non verrà posto in votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, con l'emendamento 9.4 si chiede di garantire la gratuità delle transazioni non superiori a 500 euro sia per il consumatore finale ma anche per il commerciante. Ci sembra una cifra equa e corretta relativamente ai consumi per il necessario quotidiano per i consumatori finali.

Con l'emendamento 9.5 chiediamo di sopprimere la parte del comma 1, lettera g) dell'articolo 9, in cui viene previsto il disincentivo all'uso del contante.

Con l'emendamento 9.6 prevediamo una formula di salvaguardia, sempre per poter utilizzare il denaro contante. Con l'emendamento 9.7 chiediamo agevolazioni per chi usa pagamenti tracciabili.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, invito i colleghi senatori ad esaminare con particolare attenzione l'emendamento 9.200, perché può rappresentare un punto di svolta nel rapporto tra contribuente e Stato. Infatti, con questo emendamento si intende premiare il buon comportamento del cittadino che usa un sistema di tracciabilità, sia del cittadino che acquista che di quello che vende. Inoltre, si introduce un *bonus* fiscale per l'azienda che gestisce la transazione bancaria, prevedendo una riduzione di una certa percentuale delle commesse sulla transazione.

Ora, siccome il problema del nostro Paese è quello di avere una grande massa economico-finanziaria che sfugge alla verifica fiscale, noi finalmente mettiamo insieme gli interessi di colui che vende e di colui

che compra, ovviamente se hanno buoni comportamenti. Se invece c'è un atteggiamento elusivo da parte di colui che vende, è evidente che allora vorrà continuare ad utilizzare le vecchie strade che conosciamo, cioè quelle del pagamento in contanti. Siccome poi ci sono mille pericoli connessi con il pagamento in contanti, così facendo noi ridurremmo ulteriormente anche la problematica relativa alla piccola e media criminalità, che come sappiamo si rivolge in particolare ai danni di privati cittadini, con borseggi e attività di questo genere.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, sull'emendamento 9.4 c'è il parere contrario della 5ª Commissione. Anche sull'emendamento 9.200 c'è il parere contrario della 5ª Commissione sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; suggerirei al presentatore, poiché il principio affermato è sacrosanto, di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine giorno, senza fare riferimento, però, al limite dello 0,5 per cento del relativo valore. Lo invito cioè ad indicare soltanto il principio che si vuole salvaguardare, che può essere interessante, evitando invece il riferimento preciso e puntuale, che ha fatto scattare il parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione. A queste condizioni, il parere è favorevole.

Invito a ritirare gli emendamenti 9.201 e 9.5, altrimenti esprimo parere contrario.

Infine, sugli emendamenti 9.6 e 9.7 c'è il parere contrario della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, concordo con il relatore e sono disponibile all'accoglimento di un ordine del giorno che derivi dalla trasformazione dell'emendamento 9.200 nel senso proposto dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.3 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.4 è improcedibile.

Senatore Buemi, è d'accordo a trasformare l'emendamento 9.200 in un ordine del giorno, con la formulazione indicata dal relatore?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.201.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 9.201.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.201, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.5, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 9.6 e 9.7 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ (*NCD*). Signora Presidente, i miei emendamenti riflettono certamente un altro aspetto dell'attuale sensazione – per non dire della sostanziale condizione – di subordinazione del contribuente rispetto al fisco, in questo caso proprio nell'adozione delle misure cautelari che spesso il fisco adotta nei confronti del debitore moroso. Il criterio principale deve essere, a mio giudizio, quello della proporzionalità tra debito e misure cautelari. Assistiamo infatti molto spesso ad iniziative del fisco che appongono delle misure cautelari nei confronti dei debitori (mi riferisco a garanzie reali, come l'ipoteca forzata) caratterizzate da una sensibile ed evidente sproporzione tra il debito e il valore del bene aggredito.

I miei emendamenti vanno in questa direzione, nel senso cioè di assicurare il un rispetto del principio di proporzionalità tra debito, misure cautelari e strumenti cautelari reali, così come anche di far sì che questo si possa riflettere in tutti i rapporti tra fisco e contribuente.

MOLINARI (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 10.8 è abbastanza tecnico.

Noi italiani siamo bravissimi a complicarci la vita e naturalmente a pagarne le conseguenze poi è il cittadino contribuente. Abbiamo a disposizione uno strumento potentissimo qual è Internet, che dovrebbe agevolarci (con la famosa agenda digitale, nonostante le riduzioni, che questo Governo ha messo a disposizione), dovrebbe aiutarci a semplificare la vita, dovrebbe ridurre le spese, dovrebbe sburocratizzare complessivamente la macchina amministrativa. Invece, nel momento in cui dovevamo

andare a certificare l'avvenuta notifica di un atto, ci siamo inventati la posta elettronica certificata. Ricordo che sotto Brunetta si sono buttati 20 milioni di euro, regalati alle Poste, per un sistema che doveva dare a tutti gli italiani la PEC, un sistema che poi non è mai stato avviato (dovremmo aprire un altro capitolo sugli sprechi esistenti nel nostro Stato).

Il grande problema relativo alla PEC, per chi non è addentro alla materia, è che non dà contezza, così come avviene con la raccomandata, di chi veramente riceverà la comunicazione. In tutto il mondo non esiste questo sistema, che tra l'altro non è interoperabile, nel senso che soltanto fra coloro che sono in possesso del necessario apparato ci sarà la possibilità di avere contezza di quello che si trasmette. Nel mondo esistono i certificati digitali; noi ci siamo dovuti inventare questo sistema per creare una burocratizzazione, quindi delle spese ulteriori.

L'emendamento 10.8 tenta di dare una risposta, ossia che almeno sia data la possibilità, a chi riceverà delle notifiche importantissime, come appunto nel campo delle cartelle esattoriali o delle modifiche, di assicurare la prova della visualizzazione sul *computer* del soggetto indicato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Presidente, sulla semplificazione, perché credo che semplificando...

PRESIDENTE. Vuole intervenire in dichiarazione di voto?

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Sì, in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dobbiamo allora arrivare all'emendamento che tratta della semplificazione: ancora non siamo in fase di votazione.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, alla luce delle considerazioni emerse dagli interventi, sugli emendamenti 10.200 e 10.201 invito il senatore D'Alì a ritirarli e a trasformarli in un ordine del giorno, che vedrebbe un nostro parere favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.151, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, in quanto interviene su un testo che già avevamo modificato ed avevamo già trovato, all'interno del Comitato ristretto, l'equilibrio necessario.

Anche sull'emendamento 10.8 vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

In relazione all'emendamento 10.202, come anche degli emendamenti 10.200 e 10.201, che si riferiscono alla stessa materia, rivolgo un invito al ritiro e alla trasformazione in un ordine del giorno, sul quale il parere sarebbe favorevole.

Sull'emendamento 10.12 vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Infine, sugli emendamenti 10.9, 10.13 e 10.16 vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, il Governo concorda con il relatore, dichiarando fin d'ora il parere favorevole, nel caso di ritiro degli emendamenti 10.200, 10.201 e 10.202, sulla presentazione di un ordine del giorno.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Senatore D'Alì, accoglie l'invito a trasformare in un ordine del giorno i suoi tre emendamenti?

D'ALÌ (*NCD*). Sì, signora Presidente. Dato il parere espresso sia dal relatore che dal rappresentante del Governo proverò a condensarli in un unico testo.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.150 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.151.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.151, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.8.

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo molto rapidamente sul tema della semplificazione con un esempio pratico, perché quando ci è arrivata la Tares c'erano due modalità di pagamento, una con il modello F24 e l'altra tramite bollettino. Il bollettino lo si può pagare in tabaccheria, mentre l'F24 solo tramite le banche, che il sabato sono chiuse. Quando si va in tabaccheria per pagare le multe non sempre si ha la possibilità di pagare con il POS, e quindi si devono dare solo contanti. E allora, semplificare le modalità di pagamento dando ai contribuenti la possibilità di assommare le varie forme di pagamento e di pagare anche il sabato (che deve essere una libera scelta del contribuente), è un traguardo che deve essere garantito. Invece si dice che non si può pagare in tabaccheria il conflitto di interessi che si verrebbe a creare con le banche. Allora le banche devono aprire il sabato e magari anche un po' la domenica, visto quanto paghiamo di interessi. (*Applausi dal gruppo FI-Pdl XVII*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.8, presentato dal senatore Molinari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 10.9 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.12, presentato dai senatori Bitonci e Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 10.13 e 10.16 sono improcedibili.

Il senatore D'Alì si è riservato di presentare l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione degli emendamenti 10.200, 10.201 e 10.202.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, su questo articolo abbiamo proposto due emendamenti.

In particolare, con l'emendamento 11.2 chiediamo che in questo momento di grande difficoltà sia escluso il pagamento dell'IVA per quelle società il cui fatturato sia inferiore ai 40.000 euro. Ci sembra un gesto necessario per andare incontro alle difficoltà evidenziate dal contesto economico.

L'emendamento 11.10 chiede invece un riordino dell'imposizione sui redditi delle persone fisiche, proponendo l'identificazione di un livello di reddito minimo personale, escluso dall'imposizione, che non sia inferiore a 12.000 euro, una concentrazione di regimi di favore fiscale su natalità, lavoro e giovani e l'introduzione di una clausola di salvaguardia in modo che il nuovo regime non possa assolutamente essere più oneroso del precedente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Sugli emendamenti 11.2 e 11.10 vi è il parere contrario della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 11.200, altrimenti il parere è contrario.

Sugli ordini del giorno mi rimetto al Governo.

Sull'emendamento 11.0.1 vi è il parere contrario della 5ª Commissione, e quindi il parere è assolutamente contrario, trattandosi, oltre tutto, di un tema completamente estraneo alla delega, cosa che per una certa forma di nitore abbiamo sempre cercato di evitare.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore, signora Presidente. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G11.100 e anche sull'ordine del giorno G11.101 se modificato introducendo nel dispositivo la dizione «a valutare l'opportunità di».

L'ordine del giorno G11.102 dovrebbe essere stato assorbito da una modifica apportata in Commissione con un emendamento.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo se sia possibile trasformare in ordine del giorno l'emendamento 11.200.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, se il dispositivo dell'ordine del giorno viene formulato come segue: «a valutare l'opportunità di rivedere il regime di calcolo delle deduzioni, al fine di semplificare la determinazione della base imponibile della stessa imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)», il parere del Governo è favorevole.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.2 è improcedibile.

L'emendamento 11.200 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G11.200, che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.10 è improcedibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.100 non verrà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G11.101 è stata proposta una riformulazione: la presentatrice accoglie tale proposta?

BELLOT (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G11.102, il cui portato risulta assorbito da una precedente votazione in Commissione, si intende ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, sugli emendamenti 12.1, 12.2, 12.4, 12.201, 12.6 e 12.7 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione.

Formulo un invito al ritiro degli emendamenti 12.200 e 12.5, altrimenti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G12.200 mi rimetto al Governo.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con il parere del relatore. Sull'emendamento 12.5 formulo un invito a ritirarlo e a ripresentarlo come ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno G12.200 del senatore Berger e di altri senatori esprimo parere favorevole.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno presentati all'articolo 12 e sull'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Passiamo all'emendamento 12.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, viste le difficoltà delle imprese in questo momento di forte delocalizzazione verso le zone di confine

e verso Paesi che hanno una fiscalità decisamente più agevolata della nostra, oltre che maggiormente certa, vorrei sapere se, in caso di trasformazione dell'emendamento 12.1 in ordine del giorno, esso sarebbe accolto. Infatti, in particolare nelle zone di confine – vengo dal Veneto e posso portare quell'area ad esempio, ma ciò vale anche per altre Regioni quali la Lombardia – si assiste ad una vera e propria fuga di aziende verso altre realtà che offrono situazioni più sicure ed agevoli e alla conseguente perdita di posti di lavoro.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se l'emendamento 12.1 venisse trasformato in ordine del giorno, con l'impegno «a valutare l'opportunità di introdurre un regime fiscale agevolato per le imprese con sede nelle zone di confine, al fine di prevenire la delocalizzazione delle stesse all'estero», il Governo sarebbe disponibile al suo accoglimento.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Bellot se accoglie tale formulazione.

BELLOT (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.1 non verrà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 12.2 e 12.4 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.200.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ritiro l'emendamento 12.200, in ragione dell'annunciato accoglimento, da parte del Vice Ministro, dell'ordine del giorno G12.200, che affronta la medesima questione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 12.201 c'è il parere contrario della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Vorrei chiedere al Governo se è disponibile ad accogliere un ordine del giorno derivante dall'emendamento 12.201.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sull'emendamento 12.201 vi è il parere contrario della 5ª, ai sensi dall'articolo 81; ri-

tengo inoltre che esso sia avulso dalla materia della delega, perché riguarda un modo di calcolo della tassazione. In Commissione avevamo chiesto l'esclusione di emendamenti e ordini del giorno su questi temi, che riguardano modifiche del testo unico, e lo ribadiamo anche in questo caso.

Come ho già detto nel mio intervento di replica, bisogna intervenire con alcune modifiche dei vari testi unici al fine di renderli più certi, trasparenti e adeguati alla realtà attuale. Quindi, il parere su un eventuale ordine del giorno è contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.201, pertanto, è improcedibile.

Chiedo alla senatrice Bellot se accetta di trasformare l'emendamento 12.5 in un ordine del giorno.

BELLOT (*LN-Aut*). Accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.5 non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 12.6 e 12.7 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1058

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.200 non verrà posto in votazione.

Il senatore D'Alì ha fatto pervenire il testo degli ordini del giorno G2.202 e G10.200 che, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

Non avendo ancora acquisito il parere della Commissione bilancio sui restanti emendamenti, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana, nella fondata speranza che il parere pervenga per quell'ora.

Sulla politica aziendale della FIAT

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, vi pregherei di seguire questo intervento, perché riguarda la FIAT.

La FIAT lascia Torino e l'Italia, ormai è ufficiale: nuovo marchio, nuovo *logo*, nuova sede legale in Olanda, nuova sede fiscale a Londra. La politica applaude, si spella le mani – come ha sempre fatto – senza farsi e senza fare una semplice domanda: che cosa ci guadagna il nostro Paese da questa operazione? Dati alla mano, che cosa ce ne viene in termini di posti di lavoro, di pubblico bilancio e di benessere sociale da questo nuovo marchio?

Dopo una morte lenta, fatta di promesse tradite, di piani industriali mai presentati, di ricatti e *referendum* a danno dei lavoratori, con ritorsioni sui sindacati (parlo di quelli veri: SLAI Cobas, FIOM, USB), di un altisonante progetto «Fabbrica Italia» da 20 miliardi di euro che non si sono mai visti (zero euro in cambio di tantissimi soldi pubblici: dal 1977 ad oggi 7,6 miliardi di euro) (*Applausi dal Gruppo M5S*), mi chiedo: che cosa dobbiamo aspettarci adesso?

Finora abbiamo finanziato lo smantellamento di un'industria, la perdita di posti di lavoro e di diritti dei lavoratori. Ma la FIAT, o meglio la FCA, come si sa, è votata al profitto. Dobbiamo guardare a chi glielo ha permesso: è la politica, siete voi signori (*Applausi dal Gruppo M5S*): Fassino, Chiamparino, Cota. A Torino governa il PD. In Regione l'alternanza è tra PD, Lega e PdL, così come per i Governi nazionali degli ultimi venti anni.

Vi siete spesi per anni per tessere le lodi della Fiat: e adesso? Adesso come prima, ancora applausi: fedeli alla linea, nulla di fatto.

Concludo ricordandovi alcune vostre dichiarazioni: «Pronto ad allearmi con Marchionne» (Fassino, 2007); «Se lavorassi alla Fiat, voterei sì al *referendum* su Mirafiori» (Fassino, 2010); «Sto dalla parte di Marchionne, senza se e senza ma» (Renzi, 2011); «Marchionne ha confermato l'italianità della Fiat e il piano di investimenti da 20 miliardi»; (Chiamparino, 2011). Non si è mai visto. «Dobbiamo fidarci di Fiat (Fassino, 2003); «Complimenti a Marchionne» (Cota, 2014); «Con Marchionne, a scopone scientifico, vincevamo sempre io ed il vice sindaco De Alessandri» (e questo è ancora Chiamparino, la settimana scorsa).

Siete forti con i deboli e deboli con i forti, tranne che a scopone scientifico: vergognatevi! (*Applausi dal Gruppo M5S, i cui senatori si levano in piedi*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo scusa, ma desidero avvertire che la senatrice Nugnes è stata richiamata per un impegno in Gruppo e quindi parlerà stasera.

PRESIDENTE. Si intende dunque che abbia rinunciato ed interverrà casomai al termine della seduta pomeridiana.

MONTEVECCHI (*M5S*). Certamente, signora Presidente, grazie.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, prima che l'Aula si svuoti, desidero comunicare che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato con l'esame del disegno di legge n. 1275, ove concluso dalla Commissione, di conversione del decreto-legge n. 136 del 2013, in materia di emergenze ambientali.

Sulle intimidazioni rivolte ad un consigliere comunale di Bacoli e al sindaco di Vigevano

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, questa settimana ha avuto luogo un episodio increscioso: i genitori di un consigliere comunale di Bacoli, in provincia di Napoli, si sono visti bruciare parte della loro salumeria. Il consigliere comunale in questione ha denunciato alcuni episodi strani che avvengono nel suo Comune: ogni volta che si tocca una questione in particolare, relativa al centro ittico di Bacoli, succede qualcosa. Un paio di anni fa, una persona a lui vicina, Josi – che saluto – ha ricevuto lo stesso trattamento. Non è più possibile sopportare questo: fare il bene comune per ricevere il male.

Anche noi del Movimento 5 Stelle lo stiamo ricevendo, mentre facciamo il bene del Paese: volevamo evitare in tutti i modi l'ulteriore regalo di 7,5 miliardi di euro da parte di questa politica alle banche e stiamo ricevendo del male; ma era ovvio, perché non siamo venuti qua a raccogliere i fiori.

Vorrei che la Presidenza si facesse carico di far luce su questa situazione ed eventualmente anch'io posso consegnare documenti al riguardo: non si tratta di un episodio a sé stante o sporadico, perché presenta determinati collegamenti.

Nel Comune di Bacoli vi è una speranza, rappresentata dai ragazzi di FreeBacoli, che stanno lottando contro un gigante. Siamo piccoli, ma non molteremo.

(Applausi dal Gruppo M5S).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei segnalare l'ennesimo problema che è accaduto ad un amministratore, in questo caso in provincia di Pavia.

Qualche giorno fa il sindaco di Vigevano, Andrea Sala, stimato dai suoi concittadini, ha ricevuto presso il suo ufficio in Comune una lettera anonima contenente un proiettile calibro nove e un messaggio: «Te la faremo pagare».

Indipendentemente dalle idee politiche, indipendentemente dal dibattito politico e da quello che sta succedendo in questo momento nelle Aule parlamentari, dove sembra che la violenza sia all'ordine del giorno, noi ancora una volta siamo qui a denunciare questi atti di violenza e questi personaggi che si permettono di minacciare i nostri sindaci: non solamente i sindaci della Lega, ma i sindaci di tutta Italia e di tutti gli schieramenti politici, che in modo onesto – e ce ne sono tanti – quotidianamente lavorano per i loro cittadini.

In particolar modo, il sindaco di Vigevano, che ho il piacere e l'onore di conoscere personalmente, sta facendo una battaglia per riuscire a far sì che la legalità sia di casa nel suo Comune.

Penso quindi che i pochi senatori che sono rimasti debbano esprimere un po' di solidarietà nei confronti di questi amministratori che in modo onesto si schierano dalla parte dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-SEL).*

Sul mancato finanziamento da parte del Comune di Roma delle visite degli studenti ai luoghi delle foibe

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, da notizie di stampa di questi giorni abbiamo appreso che il Comune di Roma quest'anno non intende sostenere, né finanziare, le visite alle foibe degli studenti romani, una scelta sicuramente non motivata e che mi auguro sinceramente che non sia fomentata da ragioni politiche. Una scelta che va a colpire in maniera piuttosto gravosa quella instancabile opera di emancipazione culturale e storica portata avanti dal nostro Paese insieme a tante associazioni, tra

le quali quella degli esuli giuliano-dalmati, nel nome della creazione di una memoria collettiva e quindi condivisa sul Giorno del ricordo.

Tutto questo fa riflettere, soprattutto se si tiene conto della parole del sindaco Marino che pochi mesi fa evidenziava: «L'impegno mio personale e della mia Giunta farà sì che la memoria sulle foibe e sull'esodo non conosca mai l'oblio né occupi un posto di seconda rilevanza nel ricordo delle folli tragedie del nostro recente passato».

Ad una settimana dalla ricorrenza della strage delle foibe, di cui in Italia è riconosciuta ufficiale commemorazione dal 2004, assistere ad un graduale svilimento dell'eredità storica del nostro Paese da parte dell'amministrazione della Capitale colpisce e francamente rattrista.

Anche in ragione della mia cittadinanza italo-croata, che mi consente di inquadrare la questione in una prospettiva pienamente europea, voglio richiamare l'attenzione di quest'Aula su fatti che meritano di essere affrontati con lucidità, perché la tragedia delle foibe ed il dramma dell'esodo che ne è derivato sono un pezzo della nostra storia e della storia d'Europa. Non possiamo permetterci che la memoria venga schiacciata dalle pressioni ideologiche e dagli steccati politici, altrimenti si rischia seriamente di svilirne il significato ed il valore che questa deve avere per il futuro e la crescita culturale e storica di un Paese che si definisce moderno e democratico. L'auspicio è che il sindaco Marino rifletta attentamente su questa scelta e sul valore di un impegno importante che non può essere disatteso. Lo dobbiamo alla memoria delle vittime delle foibe e alla salvaguardia del ricordo tra le future generazioni.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno così come modificato.

La seduta è tolta (*ore 13,18*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (1058)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo per la revisione del sistema fiscale e procedura)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, decreti legislativi recanti la revisione del sistema fiscale. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dei principi costituzionali, in particolare di quelli di cui agli articoli 3 e 53 della Costituzione, nonché del diritto dell'Unione europea, e di quelli dello statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, con particolare riferimento al rispetto del vincolo di irretroattività delle norme tributarie di sfavore, in coerenza con quanto stabilito dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale, secondo gli specifici principi e criteri direttivi indicati negli articoli da 2 a 16 della presente legge, nonché secondo i seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) tendenziale uniformità della disciplina riguardante le obbligazioni tributarie, con particolare riferimento ai profili della solidarietà, della sostituzione e della responsabilità;

b) coordinamento e semplificazione delle discipline concernenti gli obblighi contabili e dichiarativi dei contribuenti, al fine di agevolare la comunicazione con l'amministrazione finanziaria in un quadro di reciproca e leale collaborazione, anche attraverso la previsione di forme di contraddittorio propedeutiche all'adozione degli atti di accertamento dei tributi;

c) coerenza e tendenziale uniformità dei poteri in materia tributaria e delle forme e modalità del loro esercizio, anche attraverso la definizione di una disciplina unitaria della struttura, efficacia ed invalidità degli atti dell'amministrazione finanziaria e dei contribuenti, escludendo comunque la possibilità di sanatoria per la carenza di motivazione e di integrazione o di modifica della stessa nel corso del giudizio;

d) tendenziale generalizzazione del meccanismo della compensazione tra crediti d'imposta spettanti al contribuente e debiti tributari a suo carico.

2. I decreti legislativi tengono altresì conto dell'esigenza di assicurare la responsabilizzazione dei diversi livelli di governo, integrando o modificando la disciplina dei tributi in modo che sia definito e chiaramente individuabile, per ciascun tributo, il livello di governo che beneficia delle relative entrate, con una relazione fra tributo e livello di governo determinata, ove possibile, in funzione dell'attinenza del presupposto d'imposta e, comunque, garantendo l'esigenza di salvaguardare i principi di coesione e di solidarietà nazionale.

3. Almeno uno degli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 dovrà essere deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo riferisce ogni quattro mesi alle Commissioni parlamentari competenti per materia in ordine all'attuazione della delega. In sede di prima applicazione il Governo riferisce alle Commissioni entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Entro lo stesso termine, il Governo, effettuando un apposito monitoraggio in ordine allo stato di attuazione dell'incorporazione dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane, disposta dall'articolo 23-*quater* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, riferisce alle Commissioni parlamentari competenti per materia anche in relazione ad eventuali modifiche normative.

5. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Le Commissioni possono chiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di venti giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero dei decreti legislativi. Qualora la proroga sia concessa, i termini per l'emanazione dei decreti legislativi sono prorogati di venti giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere o quello eventualmente prorogato, il decreto può essere comunque adottato.

6. Le relazioni tecniche allegate agli schemi di decreto legislativo adottati ai sensi della delega di cui alla presente legge indicano, per ogni ipotesi di intervento, l'impatto sul gettito, gli effetti distributivi sui contribuenti, le implicazioni in termini di finanza locale e gli aspetti amministrativi e gestionali per il contribuente e per l'amministrazione.

7. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di in-

formazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

8. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui alla presente legge, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e con le modalità di cui al presente articolo.

9. Nei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo provvede all'introduzione delle nuove norme mediante la modifica o l'integrazione dei testi unici e delle disposizioni organiche che regolano le relative materie, provvedendo ad abrogare espressamente le norme incompatibili.

10. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e secondo la procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti le norme eventualmente occorrenti per il coordinamento formale e sostanziale tra i decreti legislativi emanati ai sensi della presente legge e le altre leggi dello Stato e per l'abrogazione delle norme incompatibili.

11. Le disposizioni della presente legge e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione della stessa si applicano nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dei loro statuti e delle relative norme di attuazione, e secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

1.1

FUCKSIA, MOLINARI, VACCIAO, BOTTICI, PEPE

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «concernenti gli obblighi contabili e dichiarativi dei contribuenti,» aggiungere le seguenti: «anche ai fini deflattivi,» aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che salvaguardino, comunque, le tutele del contribuente».

1.2

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) Previsione di un diverso trattamento fiscale tra le banche commerciali e le banche d'affari, al fine di favorire le prime, tenuto conto della loro attività a sostegno dell'economia reale ed in particolar modo a favore delle piccole e medie imprese. A tal fine il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e secondo i principi e i criteri direttivi di cui ai successivi punti, uno o più decreti legislativi recanti norme per la separazione tra le banche commerciali e le banche d'affari, prevedendo il divieto esplicito per le banche che effettuano la raccolta di depositi o di altri fondi con obbligo di restituzione di svolgere qualsivoglia attività legata alla negoziazione di valori mobiliari in genere. I decreti legislativi si informano ai seguenti principi e criteri direttivi:

1) prevedere il divieto per le banche commerciali, ovvero le banche che effettuano la raccolta di depositi tra il pubblico, di effettuare qualsiasi attività legata alla negoziazione e all'intermediazione dei valori mobiliari, sancendo così la separazione tra le funzioni delle banche commerciali da quelle delle banche d'affari;

2) prevedere il divieto per le banche commerciali di detenere partecipazioni o di stabilire accordi di collaborazione commerciale di qualsiasi natura con i seguenti soggetti: le banche d'affari, le banche d'investimento, le società di intermediazione mobiliare e in generale tutte le società finanziarie che non effettuano la raccolta di depositi tra il pubblico;

3) prevedere il divieto per i rappresentanti, i direttori, i soci di riferimento e gli impiegati delle banche d'affari, le banche d'investimento, le società di intermediazione mobiliare e in generale tutte le società finanziarie che non effettuano la raccolta di depositi tra il pubblico di ricoprire cariche direttive e detenere posizioni di controllo nelle banche commerciali;

4) prevedere un congruo periodo, comunque non superiore a due anni dalla data di emanazione del primo decreto legislativo di attuazione della presente delega, durante il quale le banche possano risolvere le incompatibilità di cui alla presente legge».

1.3

BELLOT, BITONCI

Respinto

A comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«*d-bis*) prevedere, quando il Governo modifica o introduce nuove disposizioni tributarie, una relazione da trasmettere al Parlamento e alle competenti Commissioni parlamentari contenente l'impatto di gettito, gli effetti distributivi sui contribuenti e le implicazioni in termini di finanza locale».

1.9

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis*) esclusione della possibilità di aumento della misura degli acconti d'imposta al fine di considerare le norme modificate.

1.15

BELLOT, BITONCI

Respinto

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

«*9-bis*. In particolare, i decreti legislativi di cui al comma precedente devono rispettare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) le norme devono essere basate sui principi di chiarezza, semplicità, conoscibilità effettiva, irretroattività;

b) deve essere garantita la tutela dell'affidamento e della buona fede nei rapporti tra contribuente e fisco;

c) la disciplina dell'obbligazione fiscale riduce quanto più possibile lo sforzo del contribuente nell'adempimento degli obblighi fiscali;

d) la sanzione fiscale si concentra sul soggetto che ha tratto effettivo beneficio dalla violazione».

1.16

BELLOT, BITONCI

Ritirato

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-bis. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti norme per stabilizzare le risorse necessarie per le finalità di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236 e successive modifiche ed integrazioni».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 2.****Approvato**

(Revisione del catasto dei fabbricati)

1. Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, una revisione della disciplina relativa al sistema estimativo del catasto dei fabbricati in tutto il territorio nazionale, attribuendo a ciascuna unità immobiliare il relativo valore patrimoniale e la rendita, applicando, in particolare, per le unità immobiliari urbane censite nel catasto dei fabbricati i seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare, ai sensi della legislazione vigente, il coinvolgimento dei comuni ovvero delle unioni o delle associazioni di comuni, per lo svolgimento di funzioni associate, nel cui territorio sono collocati gli immobili, anche al fine di assoggettare a tassazione gli immobili ancora non censiti, assicurando il coordinamento con il processo di attivazione delle funzioni catastali decentrate, ai sensi della legislazione vigente in materia, nonché con quanto disposto dall'articolo 66, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni, e dall'articolo 14, comma 27, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni;

b) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, atti a facilitare l'individuazione e, eventualmente, il corretto classamento degli immobili non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d'uso ovvero la categoria catastale attribuita, dei terreni edificabili accatastati come agricoli, nonché degli immobili abusivi, individuando a tal fine specifici incentivi e forme di trasparenza e valorizzazione delle attività di accertamento svolte dai comuni in quest'ambito, nonché definendo moduli organizzativi che facilitino la condivisione dei dati e dei documenti, in via telematica,

tra l'Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni e la loro coerenza ai fini dell'accatastamento delle unità immobiliari;

c) incentivare ulteriori sistemi di restituzione grafica delle mappe catastali basati sulla sovrapposizione del rilievo areofotogrammetrico all'elaborato catastale e renderne possibile l'accesso al pubblico;

d) definire gli ambiti territoriali del mercato immobiliare di riferimento;

e) valorizzare e stabilizzare le esperienze di decentramento catastale comunale già avviate in via sperimentale, affinché possano costituire modelli gestionali flessibili e adattabili alle specificità dei diversi territori, nonché semplificare le procedure di esercizio delle funzioni catastali decentrate, ivi comprese le procedure di regolarizzazione degli immobili di proprietà pubblica, e le procedure di incasso e riversamento dei diritti e dei tributi speciali catastali;

f) operare con riferimento ai rispettivi valori normali, approssimati dai valori medi ordinari, espressi dal mercato nel triennio antecedente l'anno di entrata in vigore del decreto legislativo;

g) rideterminare le definizioni delle destinazioni d'uso catastali, distinguendole in ordinarie e speciali, tenendo conto delle mutate condizioni economiche e sociali e delle conseguenti diverse utilizzazioni degli immobili;

h) determinare il valore patrimoniale medio ordinario secondo i seguenti parametri:

1) per le unità immobiliari a destinazione catastale ordinaria, mediante un processo estimativo che:

1.1) utilizza il metro quadrato come unità di consistenza, specificando i criteri di calcolo della superficie dell'unità immobiliare;

1.2) utilizza funzioni statistiche atte ad esprimere la relazione tra il valore di mercato, la localizzazione e le caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale e per ciascun ambito territoriale anche all'interno di uno stesso comune;

1.3) qualora i valori non possano essere determinati sulla base delle funzioni statistiche di cui al presente numero, applica la metodologia di cui al numero 2);

2) per le unità immobiliari a destinazione catastale speciale, mediante un processo estimativo che:

2.1) opera sulla base di procedimenti di stima diretta con l'applicazione di metodi standardizzati e di parametri di consistenza specifici per ciascuna destinazione catastale speciale;

2.2) qualora non sia possibile fare riferimento diretto ai valori di mercato, utilizza il criterio del costo, per gli immobili a carattere prevalentemente strumentale, o il criterio reddituale, per gli immobili per i quali la redditività costituisce l'aspetto prevalente;

i) determinare la rendita media ordinaria per le unità immobiliari mediante un processo estimativo che, con riferimento alle medesime unità

di consistenza previste per la determinazione del valore patrimoniale medio ordinario di cui alla lettera *h*):

1) utilizza funzioni statistiche atte ad esprimere la relazione tra i redditi da locazione medi, la localizzazione e le caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale e per ciascun ambito territoriale, qualora sussistano dati consolidati nel mercato delle locazioni;

2) qualora non vi sia un consolidato mercato delle locazioni, applica ai valori patrimoniali specifici saggi di redditività desumibili dal mercato, nel triennio antecedente l'anno di entrata in vigore del decreto legislativo;

l) prevedere meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite delle unità immobiliari urbane, in relazione alla modificazione delle condizioni del mercato di riferimento e comunque non al di sopra del valore di mercato;

m) prevedere, per le unità immobiliari riconosciute di interesse storico o artistico, come individuate ai sensi dell'articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, adeguate riduzioni del valore patrimoniale medio ordinario di cui alla lettera *h*) e della rendita media ordinaria di cui alla lettera *i*) del presente comma, che tengano conto dei particolari e più gravosi oneri di manutenzione e conservazione nonché del complesso dei vincoli legislativi alla destinazione, all'utilizzo, alla circolazione giuridica e al restauro.

2. Le funzioni statistiche di cui al comma 1, lettera *h*), numero 1.2), e lettera *i*), numero 1), tengono conto della complessità delle variabili determinanti i fenomeni analizzati, utilizzando metodologie statistiche riconosciute a livello scientifico.

3. Il Governo è delegato, altresì, ad emanare, con i decreti legislativi di cui al comma 1, norme dirette a:

a) ridefinire le competenze e il funzionamento delle commissioni censuarie provinciali e della commissione censuaria centrale, anche includendovi la validazione delle funzioni statistiche di cui al comma 1 e introducendo procedure deflative del contenzioso, nonché modificare la loro composizione, anche in funzione delle nuove competenze attribuite, assicurando la presenza in esse di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, di rappresentanti degli enti locali, i cui criteri di nomina sono fissati d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di professionisti, di tecnici e di docenti qualificati in materia di economia e di estimo urbano e rurale, di esperti di statistica e di econometria anche indicati dalle associazioni di categoria del settore immobiliare, di magistrati appartenenti rispettivamente alla giurisdizione ordinaria e a quella amministrativa, nonché, per le commissioni censuarie provinciali di Trento e di Bolzano, di rappresentanti delle province autonome di Trento e di Bolzano;

b) assicurare la cooperazione tra l'Agenzia delle entrate e i comuni, con particolare riferimento alla raccolta e allo scambio delle informazioni necessarie all'elaborazione dei valori patrimoniali e delle rendite, introducendo piani operativi, concordati tra comuni o gruppi di comuni e l'Agenzia, che prevedano anche modalità e tempi certi di attuazione dei piani medesimi nonché al fine di potenziare e semplificare la possibilità di accesso da parte dei comuni, dei professionisti e dei cittadini ai dati catastali e della pubblicità immobiliare, attraverso l'integrazione dei dati immobiliari e l'interoperabilità dei sistemi informativi pubblici locali, regionali e centrali in materia catastale e territoriale; in assenza dei piani di cui alla presente lettera l'Agenzia delle entrate provvederà a determinare, in via provvisoria, valori e rendite che esplicheranno efficacia sino all'attribuzione definitiva, da parte della stessa Agenzia, con oneri da definire e suddividere adeguatamente;

c) prevedere per l'Agenzia delle entrate la possibilità di impiegare, mediante apposite convenzioni senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, ai fini delle rilevazioni, tecnici indicati dagli ordini e dai collegi professionali, nonché di utilizzare i dati e le informazioni sugli immobili posseduti, forniti direttamente dai contribuenti;

d) garantire, a livello nazionale da parte dell'Agenzia delle entrate, l'uniformità e la qualità dei processi e il loro coordinamento e monitoraggio, nonché la coerenza dei valori e dei redditi rispetto ai dati di mercato nei rispettivi ambiti territoriali;

e) definire soluzioni sostenibili in materia di ripartizione delle dotazioni di risorse umane, materiali e finanziarie dei soggetti che esercitano le funzioni catastali, in coerenza con l'attuazione del nuovo catasto;

f) utilizzare, in deroga alle disposizioni dell'articolo 74 della legge 21 novembre 2000, n. 342, nel quadro della cooperazione tra i comuni e l'Agenzia delle entrate, adeguati strumenti di comunicazione, anche collettiva, compresi quelli telematici, per portare a conoscenza degli intestatari catastali le nuove rendite, in aggiunta alla notifica mediante affissione all'albo pretorio;

g) prevedere, al fine di garantire la massima trasparenza del processo di revisione del sistema estimativo, la pubblicazione delle funzioni statistiche di cui al comma 1, lettera h), numero 1.2), e di cui al comma 1, lettera i), numero 1), e delle relative note metodologiche ed esplicative;

h) procedere alla ricognizione, al riordino, alla variazione e all'abrogazione delle norme vigenti che regolano il sistema catastale dei fabbricati, nonché alla revisione delle sanzioni tributarie previste per la violazione di norme catastali;

i) individuare, a conclusione del complessivo processo di revisione catastale, il periodo d'imposta dal quale sono applicati le nuove rendite e i nuovi valori patrimoniali;

l) garantire l'invarianza del gettito delle singole imposte il cui presupposto e la cui base imponibile sono influenzati dalle stime di valori patrimoniali e rendite, a tal fine prevedendo, contestualmente all'efficacia impositiva dei nuovi valori, la modifica delle relative aliquote impositive,

delle eventuali deduzioni, detrazioni o franchigie, finalizzate ad evitare un aggravio del carico fiscale, con particolare riferimento alle imposte sui trasferimenti e all'imposta municipale propria (IMU), prevedendo anche la tutela dell'unico immobile non di lusso e tenendo conto, nel caso delle detrazioni relative all'IMU, delle condizioni socio-economiche e dell'ampiezza e della composizione del nucleo familiare, come rappresentate nell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), anche alla luce dell'evoluzione cui sarà soggetto il sistema tributario locale fino alla piena attuazione della revisione prevista dal presente articolo;

m) prevedere un meccanismo di monitoraggio, attraverso una relazione del Governo da trasmettere alle Camere entro sei mesi dall'attribuzione dei nuovi valori catastali, nonché attraverso successive relazioni, in merito agli effetti, articolati a livello comunale, del processo di revisione di cui al presente articolo, al fine di verificare l'invarianza del gettito e la necessaria gradualità, anche mediante successivi interventi correttivi;

n) prevedere, in aggiunta alle necessarie forme di tutela giurisdizionale, particolari e appropriate misure di tutela anticipata del contribuente in relazione all'attribuzione delle nuove rendite, anche nella forma dell'autotutela amministrativa, con obbligo di risposta entro sessanta giorni dalla presentazione della relativa istanza;

o) prevedere, contestualmente all'efficacia dei nuovi valori ai fini impositivi, l'aggiornamento delle modalità di distribuzione dei trasferimenti perequativi attraverso i fondi di riequilibrio e i fondi perequativi della finanza comunale;

p) prevedere un regime fiscale agevolato che incentivi la realizzazione di opere di adeguamento degli immobili alla normativa in materia di sicurezza e di riqualificazione energetica e architettonica;

q) per le unità immobiliari colpite da eventi sismici o da altri eventi calamitosi, prevedere riduzioni del carico fiscale che tengano conto delle condizioni di inagibilità o inutilizzabilità determinate da tali eventi;

r) prevedere che le funzioni amministrative di cui al comma 1 del presente articolo e al presente comma siano esercitate dalle province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280, e dalla regione autonoma e dagli enti locali della Valle d'Aosta, ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 3 agosto 2007, n. 142;

s) riformare, d'intesa con la regione autonoma Friuli Venezia Giulia, la disciplina della notificazione degli atti tavolari.

4. Dall'attuazione dei commi 1 e 3 del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine, per le attività previste dai medesimi commi 1 e 3 devono prioritariamente essere utilizzate le strutture e le professionalità esistenti nell'ambito delle amministrazioni pubbliche.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.2

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) valorizzare lo strumento dell'autodichiarazione da parte del contribuente o del professionista da lui delegato».

2.3

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) attivare nuove procedure di accatastamento che prevedano una condivisione telematica dei dati e documenti tra l'Agenzia delle entrate e gli Uffici urbanistici dei Comuni».

2.4

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «speciali catastali» aggiungere le seguenti: «facilitare e supportare concretamente l'attività dei Comuni, Unioni di Comuni od Associazioni di Comuni per lo svolgimento di funzioni associate, nella cooperazione con l'Agenzia delle Entrate mediante il rafforzamento delle attività svolte dagli enti locali aventi valenza catastale-fiscale, sulla base delle norme vigenti come previsto dall'art. 3 - comma 5 della legge 23/12/1996 n. 662 C 336, art. 1 della legge 311/2004, dall'art. 34-quinques della legge 80/2006».

2.5

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «potenziare e semplificare l'accessibilità dei Comuni, dei professionisti e dei cittadini ai dati catastali e della pubblicità immobiliare, attraverso l'integ-

grazione dei dati immobiliari e l'interoperabilità dei sistemi informativi pubblici locali, regionali e centrali in materia catastale e territoriale».

2.7

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) considerare come non si valutino come fabbricati le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, indipendentemente dalla categoria catastale, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità di cui all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni. Resta fermo quanto previsto dal comma 3, lettera e), dell'articolo 9 del citato decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni».

2.11

BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 2.201, nell'odg G2.11

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«l-bis) prevedere che la regolarizzazione catastale sia applicabile ai soli immobili realizzati in conformità con la normativa urbanistica ed edilizia vigente, secondo le prescrizioni del regolatore generale ed in zona compatibile con la destinazione urbanistica, escludendo gli immobili abusivi non regolarizzabili dal punto di vista urbanistico, e quelli realizzati in aree a rischio sismico o idrogeologico».

2.201

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 2.11, nell'odg G2.11

Al comma 1, dopo la lettera m) aggiungere la seguente:

«m-bis) a prevedere che la regolarizzazione catastale sia applicabile ai soli immobili realizzati in conformità con la normativa urbanistica ed edilizia vigente, secondo le prescrizioni del piano regolatore generale ed in zona compatibile con la destinazione urbanistica, escludendo comunque

gli immobili abusivi non regolarizzabili dal punto di vista urbanistico, e quelli realizzati in aree a rischio sismico o idrogeologico».

G2.11 (già emm. 2.11 e 2.201)

BELLOT, DE PETRIS

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 2.11 e 2.201.

(*) Accolto dal Governo.

2.12

BITONCI, BELLOT

Improcedibile*Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

«l-bis) prevedere agevolazioni fiscali, con riferimento all'imposta municipale propria, a favore dei terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli».

2.200

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo comunque in considerazione l'effettiva destinazione d'uso dell'immobile».

2.13

BELLOT, BITONCI

Respinto*Al comma 3, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) ad adottare specifiche sanzioni pecuniarie per i responsabili dei servizi delle Amministrazioni Comunali che, senza giustificato motivo,

pur a conoscenza con relativa documentazione di situazioni di abusivismo, non dovessero segnalare agli appositi organi competenti tali situazioni ovvero non avessero provveduto ad intervenire così come previsto dalla normativa di settore».

2.202

D'ALÌ

Ritirato e trasformato nell'odg G2.202

Al comma 3, lettera l), sostituire le parole: «l'invarianza del gettito delle singole imposte», con le seguenti: «l'invarianza del gettito delle singole imposte commisurate ad un livello di prelievo non superiore a quello attualmente previsto».

G2.202 (già em. 2.202)

D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in esame;

considerato che una delle finalità del provvedimento è quella di sostenere il rilancio del settore economico italiano, anche attraverso una riduzione della pressione fiscale,

impegna il Governo a prevedere nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1 dell'articolo 2 il criterio direttivo per cui il livello di prelievo generato dalle singole imposte non possa superare quello attualmente in capo ai contribuenti.

(*) Accolto dal Governo.

2.14

BITONCI, BELLOT

Improcedibile

Al comma 3, lettera l), dopo le parole: «equivalente (ISEE)», inserire le seguenti: «prevedendo altresì una riforma del regime dell'imposta municipale propria gravante sugli immobili di proprietà o in uso alle scuole paritarie del sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo

2000, n. 62, sede di asili nido, scuola per l'infanzia e scuola primaria che svolgono un servizio pubblico e che consideri adeguatamente, nel regime di detrazioni ed esenzioni, il ruolo svolto da questi Istituti».

2.15

BITONCI, BELLOT

Improcedibile

Al comma 3, lettera o) aggiungere, in fine, le parole: «stabilendo altresì come tale modalità determini, per le risorse a favore dei Comuni e riferibili alle compensazioni IMU, una invarianza di gettito rispetto al valore finanziario del gettito ICI 2010».

2.18

BELLOT, BITONCI

Ritirato

Al comma 3 dopo la lettera s) aggiungere la seguente:

«s-bis) prevedere come l'omesso o tardivo adempimento delle operazioni di riclassamento e di revisione degli estimi, ai fini della responsabilità amministrativa rilevi danno erariale a carico del responsabile dell'ufficio competente».

2.19

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera s) aggiungere la seguente:

«s-bis) prevedere che l'omesso o tardivo adempimento delle operazioni di riclassamento e di revisione degli estimi rilevi ai fini della responsabilità amministrativa per danno erariale a carico del responsabile dell'ufficio competente».

2.203

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. In attesa della riforma generale del sistema di valutazione del catasto dei fabbricati e dei terreni, finalizzata a rinnovare e superare l'attuale sistema estimativo basato sulla distinzione in categorie e classi e a favorire il progressivo miglioramento dei relativi livelli di perequazione, trasparenza e qualità, i valori immobiliari di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sono ricalcolati, ai fini della determinazione della base imponibile delle imposte, con adeguate variazioni percentuali determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. I coefficienti di rivalutazione delle rendite catastali sono calcolati sulla base dell'incremento dei valori nel mercato immobiliare locale e per tipologia immobiliare, a tal fine avvalendosi dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, e possono essere differenziati all'interno di adeguate partizioni del territorio. Con il medesimo decreto di cui al presente comma sono conseguentemente adeguate le percentuali di cui all'articolo 8, commi 5 e 6 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23».

G2.100

BITONCI, ZELLER (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

considerato che una delle finalità del provvedimento è quella di sostenere il flusso del credito alle attività produttive, attraverso anche disposizioni concernenti il contrasto dell'elusione fiscale e dell'abuso del diritto in materia tributaria;

evidenziato come all'articolo 2, attraverso la riforma del catasto degli immobili, si intenda correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite, accentuate dall'aumento generalizzato del prelievo fiscale e che dalla sua introduzione, l'imposta municipale propria ha avuto notevoli e pesanti conseguenze sul sistema della finanza degli enti locali, oltre che un aggravio fiscale particolarmente oneroso per il comparto agricolo;

impegna il Governo a considerare la opportunità di escludere dal considerare come fabbricati le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, indipendentemente dalla categoria catastale, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità di cui all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G2.101

BELLOT, BITONCI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

preso atto che tra le diverse disposizioni ve ne sono alcune attinenti la finanza locale, ovvero la riforma del catasto, e che oggi è particolarmente complessa la situazione finanziaria nella quale si ritrovano gli enti locali;

ricordato come, proprio a causa della gravità della situazione, gli enti locali hanno dovuto rivedere completamente la loro pianificazione economica e finanziaria;

stimato come i continui cambiamenti normativi hanno determinato una estrema incertezza nei comuni, molti dei quali, non avendo certezza della norma né del gettito da essa derivante, non hanno ancora potuto elaborare un bilancio previsionale per l'esercizio finanziario 2013 che, così come stabilito dalla attuale norma, dovrebbe essere approvato entro il termine di novembre 2013,

impegna il Governo a prevedere, per il prossimo esercizio finanziario, un quadro normativo di finanza per gli enti locali chiaro e coerente con la attuale situazione economica, evitando un nuovo aggravio impositivo sulla finanza locale, ed escludendo continue modifiche normative in ambito di programmazione economico-finanziaria dei medesimi enti.

G2.102

BELLOT, BITONCI

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in esame;

considerato che una delle finalità del provvedimento è quella di rivedere alcune criticità del vigente sistema fiscale, attraverso anche disposizioni concernenti il contrasto dell'elusione fiscale e dell'abuso del diritto in materia tributaria;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare disposizioni normative specifiche finalizzate a sanzionare i responsabili dei servizi delle Amministrazioni Comunali che, senza giustificato motivo, pur a conoscenza con relativa documentazione di situazioni di abusivismo, non dovessero segnalare agli appositi organi competenti tali situazioni ovvero non avessero provveduto ad intervenire così come previsto dalla normativa di settore.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 3.****Approvato***(Stima e monitoraggio dell'evasione fiscale)*

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 e con particolare osservanza dei principi e criteri generali di delega indicati nelle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1 del medesimo articolo 1, in funzione del raggiungimento degli obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti, di certezza del diritto nonché di uniformità e chiarezza nella definizione delle situazioni giuridiche soggettive attive e passive dei contribuenti e delle funzioni e dei procedimenti amministrativi, norme dirette a:

a) attuare una complessiva razionalizzazione e sistematizzazione della disciplina dell'attuazione e dell'accertamento relativa alla generalità dei tributi;

b) definire una metodologia di rilevazione dell'evasione fiscale, riferita a tutti i principali tributi, basata sul confronto tra i dati della contabilità nazionale e quelli acquisiti dall'anagrafe tributaria, utilizzando, a tal

fine, criteri trasparenti e stabili nel tempo, dei quali deve essere garantita un'adeguata pubblicizzazione;

c) prevedere che i risultati della rilevazione siano calcolati e pubblicati con cadenza annuale;

d) istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze una commissione, senza diritto a compensi, emolumenti, indennità o rimborsi di spese, composta da un numero massimo di quindici esperti indicati dal Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), dalla Banca d'Italia e dalle altre amministrazioni interessate; la commissione, che si avvale del contributo delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, delle associazioni familiari e delle autonomie locali, redige un rapporto annuale sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, al fine di:

1) diffondere le misurazioni sull'economia non osservata, assicurando la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale;

2) valutare l'ampiezza e la diffusione dell'evasione fiscale e contributiva, effettuando una stima ufficiale dell'ammontare delle risorse sottratte al bilancio pubblico dall'evasione fiscale e contributiva e assicurando la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale;

3) illustrare le strategie e gli interventi definiti e attuati dall'amministrazione pubblica per contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale e contributiva;

4) evidenziare i risultati ottenuti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva;

5) individuare le linee di intervento e di prevenzione contro la diffusione del fenomeno dell'evasione fiscale e contributiva, nonché quelle volte a stimolare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali;

e) definire le linee di intervento per favorire l'emersione di base imponibile, anche attraverso l'emanazione di disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti, selettivo e con particolare riguardo alle aree maggiormente esposte al mancato rispetto dell'obbligo tributario, definendo attraverso i decreti legislativi le più opportune fasi applicative e le eventuali misure di copertura finanziaria nelle fasi di attuazione;

f) prevedere che il Governo rediga annualmente, anche con il contributo delle regioni in relazione ai loro tributi e a quelli degli enti locali del proprio territorio, un rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, da presentare alle Camere contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, distinguendo tra imposte accertate e riscosse nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento, in particolare evidenziando i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione sulla base delle dichia-

razioni; prevedere che il Governo indichi, altresì, le strategie per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, e che esso aggiorni e confronti i risultati con gli obiettivi, evidenziando, ove possibile, il recupero di gettito fiscale e contributivo attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.2

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) valutare in forma disaggregata le stime dell'economia non osservata per settori economici e per tipologia di contribuenti, distinguendo i grandi contribuenti, le imprese di medie dimensioni, le imprese di piccole dimensioni, i lavoratori autonomi e le persone fisiche, valutando anche gli effetti del contrasto di interessi come strumento per ridurre l'evasione fiscale».

3.3

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «annuale», aggiungere le seguenti: «e pubblicate sul sito ufficiale dell'Agenzia delle entrate, precisando chiaramente il numero e la tipologia delle azioni svolte, suddivise per tipologia di settore e per Regione».

3.4

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere che le azioni svolte per il contrasto all'evasione fiscale siano pubblicate sul sito ufficiale dell'Agenzia delle entrate, indicando il numero, la tipologia e la regione dove l'azione si è svolta».

3.9

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 1) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e diffondere altresì i dati dei controlli e delle verifiche su tutto il territorio nazionale, in modo da monitorare soprattutto i territori dove minore è la propensione a pagare le imposte».

3.10

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 2), dopo le parole: «valutare l'ampiezza», inserire le seguenti: «, la localizzazione».

3.11

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) La commissione di cui al precedente comma ha anche il compito di effettuare uno studio sugli squilibri territoriali dell'evasione e sulla propensione al pagamento delle imposte, al fine di riequilibrare il recupero di gettito».

3.12

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI, PEPE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) istituire uno strumento specifico per verificare arricchimenti illeciti ai danni dell'erario da parte di chi ricopre, o abbia ricoperto negli ultimi venti anni, cariche pubbliche elettive o incarichi di rilievo nelle Pubbliche Amministrazioni, basato su un confronto del patrimonio del soggetto con tutti i redditi, di qualunque natura, percepiti e dichiarati, e prevedere la pubblicazione dei relativi accertamenti sul sito ufficiale dell'Agenzia delle entrate».

G3.100

BELLOT, BITONCI

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

preso atto che la pressione fiscale ha ormai raggiunto livelli in Italia assolutamente insostenibili per i diversi settori economici del Paese, ed è particolarmente gravosa per le PMI;

considerato che l'Italia si posiziona infatti al top della classifica davanti a Danimarca (48,6 per cento), Francia (48,2 per cento) e Svezia (48 per cento). Fanalino di coda Australia (26,2 per cento) e Messico (20,6 per cento);

stimato che si tratta di un record mondiale dell'Italia nella pressione fiscale effettiva che dipende più dall'elevato livello di sommerso economico che dall'elevato livello delle aliquote legali, ma l'Italia si classifica ai vertici della classifica internazionale anche per la pressione fiscale apparente, quella data dal rapporto tra gettito e PIL,

impegna il Governo ad istituire un apposito fondo per raccogliere le maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione fiscale, nonché le eventuali maggiori entrate dovute alla riduzione dell'area dell'erosione fiscale, e comunque eccedenti le risorse da impiegare per finanziare la riforma fiscale, finalizzato a ridurre la pressione fiscale.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 4.****Approvato**

(Monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera f), il Governo è altresì delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme che prevedano, coordinandola con le procedure di bilancio di cui alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, la redazione, da parte del Governo medesimo, di un rapporto annuale, allegato al disegno di legge di bilancio, sulle spese fiscali, intendendosi per spesa fiscale qualunque forma di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta ovvero regime di favore, sulla base di metodi e di criteri stabili nel tempo, che consentano anche un confronto con i programmi di spesa e

la realizzazione di valutazioni sull'efficacia di singole misure agevolative, eventualmente prevedendo l'istituzione, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di una commissione composta da un numero massimo di quindici esperti indicati dal Ministero dell'economia e delle finanze e dalle altre amministrazioni interessate, senza diritto a compensi, emolumenti, indennità o rimborsi di spese, la quale potrà avvalersi del contributo delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, delle associazioni familiari e delle autonomie locali.

2. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme dirette a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che costituiscono una duplicazione, ferma restando la priorità della tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di imprese minori e dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'istruzione, nonché dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica. Il Governo assicura, con gli stessi decreti legislativi, in funzione delle maggiori entrate ovvero delle minori spese realizzate anche con l'attuazione del comma 1 del presente articolo e del presente comma, la razionalizzazione e la stabilizzazione dell'istituto della destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle scelte espresse dai contribuenti. Il Governo assicura, con gli stessi decreti legislativi di cui all'articolo 1, la razionalizzazione e la riforma dell'istituto della destinazione dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

3. Le maggiori entrate rivenienti dal contrasto dell'evasione fiscale, al netto di quelle necessarie al mantenimento dell'equilibrio di bilancio e alla riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo, e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale devono essere attribuite esclusivamente al Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, di cui all'articolo 2, comma 36, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modificazioni. Al Fondo sono interamente attribuiti anche i risparmi di spesa derivanti da riduzione di contributi o incentivi alle imprese, che devono essere destinati alla riduzione dell'imposizione fiscale gravante sulle imprese. Per le finalità di cui al primo e al secondo periodo del presente comma, il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme dirette a coordinare le norme adottate in attuazione dei criteri di delega di cui all'articolo 3, comma 1, e di cui al comma 2 del presente articolo e le vigenti procedure di bilancio, definendo in particolare le regole di alimentazione del predetto Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, le cui dotazioni possono essere destinate soltanto ai fini indicati dalla normativa istitutiva del Fondo medesimo.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.200

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «rapporto di cui al presente comma reca una dettagliata distinzione tra le riduzioni di base imponibile o dell'imposta che si presentano come atto costitutivo del tributo e quelle che, invece, si presentano come eccezioni all'imposizione base di riferimento».

4.201

BERGER, ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.204, nell'odg G4.201

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «imprese minori», aggiungere le seguenti: «, di imprese agricole».

G4.201 (già emm. 4.201 e 4.204)

BERGER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 4.201 e 4.204.

(*) Accolto dal Governo.

4.202

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «della ricerca e dell'istruzione», inserire le seguenti: «delle attività e delle economie espressione dei modelli associativi fondati sulla partecipazione democratica, la mutualità e la solidarietà».

4.203

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «della ricerca e dell'istruzione», inserire le seguenti: «delle attività espressione di modelli partecipativi in ambito non profit».

4.204

BERGER, ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.201, nell'odg G4.204

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «dell'ambiente», con le seguenti: «dell'agricoltura, dell'ambiente».

4.205

OLIVERO

Ritirato

Al comma 2, al secondo periodo, sopprimere le parole: «in funzione delle maggiori entrate ovvero delle minori spese realizzate anche con l'attuazione del comma 1 del presente articolo e del presente comma,».

4.207

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

Improcedibile

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«e l'adeguamento degli importi delle detrazioni per oneri dei familiari a carico».

4.208

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «nonché sulla base dello stesso criterio dell'istituto della destinazione dell'8 per mille».

4.206

BOTTICI, MOLINARI, VACCIAANO, PEPE

Respinto

Al comma 2, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in modo tale da far sì che la quota relativa alle scelte non espresse dai contribuenti rimanga in capo al bilancio dello Stato».

4.209

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Improcedibile

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il Governo è delegato entro dodici mesi ad emanare uno o più decreti legislativi volti all'introduzione, in via sperimentale per almeno due anni, di misure volte al contrasto di interessi al fine di diminuire l'evasione fiscale in termini di imposte dirette e indirette e il ricorso al lavoro sommerso secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) definire una riduzione al 5 per cento, almeno per la parte relativa alla manodopera, dell'Iva su alcune ben identificate prestazioni e servizi professionali, artigianali, commerciali e di vendita al dettaglio;

b) prevedere la deduzione delle prestazioni e servizi di cui alla lettera a), dalla base imponibile del proprio reddito, in sede di dichiarazione

dei redditi ovvero di ritenuta d'acconto, di un importo fino a 5.000 euro l'anno;

c) prevedere ulteriori deduzioni dal reddito complessivo, per le famiglie con a carico figli o una o più persone non autosufficienti, delle spese per prestazioni e servizi alla famiglia fino a 3.000 euro l'anno;

d) introdurre una sanzione che preveda la chiusura per almeno sei mesi dell'esercizio ovvero l'interruzione dell'attività professionale per i soggetti che emettono fatture false o inesistenti;

e) prevedere una ammenda pari almeno a dieci volte l'importo illegalmente dedotto in caso di false dichiarazioni relative a deduzione di costi inesistenti.

Il Governo invia, alla scadenza del periodo sperimentale, una relazione al Parlamento sui risultati ottenuti al fine di decidere se rendere strutturali le misure di contrasto di interesse e valutarne gli eventuali adattamenti e modifiche».

4.210

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Governo è delegato, altresì, ad adeguare all'inflazione gli importi delle detrazioni per oneri dei familiari a carico, nel senso di aumentare la soglia del reddito complessivo per considerare un familiare fiscalmente a carico del contribuente».

4.211

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Improcedibile

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

3. È istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il «Fondo per l'equità e la riduzione strutturale della pressione fiscale», le cui funzioni assorbono ed integrano quelle del «Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale» di cui al comma 36 dell'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modificazioni.

4. Le maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale devono essere attribuite esclusivamente al Fondo per l'equità e la riduzione strutturale della pressione fiscale. Al Fondo sono interamente attribuiti anche i risparmi di spesa derivanti da riduzione di contributi o incentivi alle imprese. Le ri-

sorse del Fondo accertate annualmente mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono destinate alla realizzazione prioritaria delle seguenti finalità:

- a) l'aumento delle detrazioni fiscali per i carichi familiari;
- b) l'aumento degli assegni per il nucleo familiare;
- c) l'aumento delle detrazioni Irpef per lavoro dipendente e per le pensioni;
- d) l'attenuazione della decrescenza della detrazione da lavoro;
- e) agevolazioni a favore dei datori di lavoro per le assunzioni a tempo indeterminato;
- f) la revisione dell'IMU sui beni immobiliari strumentali alle attività economiche.

5. Il Parlamento, in occasione dell'esame parlamentare del Documento di Economia e Finanza (DEF), sulla base del decreto di cui al comma 4, indica al Governo le misure da attuare, tra quelle indicate dalle lettere da a) a f) di cui al medesimo comma.

6. Per le finalità di cui al comma 4 del presente articolo il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme dirette a coordinare le norme di attuazione dei criteri di delega di cui all'articolo 3, comma 1, e di cui al comma 2 del presente articolo con le vigenti procedure di bilancio, definendo in particolare le regole di alimentazione del predetto Fondo per l'equità e la riduzione strutturale della pressione fiscale, le cui dotazioni possono essere destinate soltanto ai fini indicati dal comma 4 del presente articolo.

4.212

LEZZI, BOTTICI, BULGARELLI, VACCIANO, MOLINARI

Improcedibile

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «al netto di quelle necessarie al mantenimento dell'equilibrio di bilancio e alla riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo, e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale».

4.213

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Al fondo sono interamente attribuiti anche i risparmi di spesa derivanti da riduzione di contributi o incentivi alle imprese, che devono essere destinati alla ri-

duzione dell'imposizione fiscale gravante sui redditi da lavoro e sulle imprese».

4.10

BITONCI, BELLOT

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «del Fondo medesimo», aggiungere le seguenti parole: «ovvero alla riduzione progressiva del cuneo fiscale delle imprese».

G4.100

BOTTICI, MOLINARI, VACCIANO, PEPE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in esame;

premesso che:

l'articolo 4, al comma 2 delega il Governo ad introdurre norme dirette a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali (cioè esenzioni, detrazioni, deduzioni, ecc) che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche o che costituiscono una duplicazione. La disposizione prevede che, nella predisposizione dei decreti legislativi, il Governo tenga conto delle priorità di tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di imprese minori e dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e istruzione nonché dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica;

il secondo periodo del comma 2 delega il Governo a procedere, in funzione delle maggiori entrate ovvero delle minori spese realizzate con l'attuazione del presente articolo, alla razionalizzazione e stabilizzazione dell'istituto della destinazione del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) sulla base delle scelte dei contribuenti;

considerato che:

in base alla normativa vigente, introdotta dall'art. 47 della legge 20 maggio 1985 n. 222 e successive modifiche, i proventi dell'8 per mille vengono attribuiti con un sistema piuttosto articolato che consente ai con-

tribuenti di scegliere tra varie opzioni tra le quali vi è lo Stato stesso, la Chiesa cattolica e varie altre confessioni religiose. Tuttavia, i contribuenti non sono tenuti ad esercitare obbligatoriamente l'opzione per la destinazione dell'otto per mille per cui anche l'otto per mille del gettito fiscale di chi non effettua una scelta viene ripartito tra i soggetti beneficiari, in proporzione alle scelte espresse (mediamente il 42,73 per cento dei contribuenti hanno espresso una scelta tra il 1990 e il 2007) e salvo rinuncia unilaterale dei medesimi;

impegna il Governo ad assicurare che, nell'ambito della razionalizzazione dell'istituto della destinazione dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la quota relativa alle scelte non espresse dai contribuenti rimanga in capo al bilancio dello Stato.

G4.200

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 4, comma 2 delega il Governo a introdurre norme dirette a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali (cioè esenzioni, detrazioni, deduzioni, ecc.) che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche o che costituiscono una duplicazione e stabilisce che, nella predisposizione dei decreti legislativi attuati vi, debba tenere conto delle priorità legate anche alla famiglia e alle persone economicamente e socialmente svantaggiate;

dagli anni Novanta molte disposizioni di natura fiscale che possono considerarsi a sostegno del contribuente, denominate più genericamente «detrazioni per oneri», previste dal Testo unico delle imposte sui redditi delle persone fisiche, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono rimaste invariate con conseguenti ripercussioni negative sul cittadino, se si fa eccezione per l'adeguamento dei relativi importi nel passaggio dalla lira all'euro;

ai sensi dell'articolo 12 del D.P.R. n. 917 del 1986, dal 1994 è invariata la soglia del reddito annuo per considerare un familiare a carico, pari a 2840,51 euro, quindi per poter usufruire di detrazioni dall'Irpef per carichi di famiglia, nonostante più volte i governi si siano impegnati ad innalzare tale soglia come è avvenuto fino al 1993;

l'ultima legge di stabilità per il 2013 (legge 24 dicembre 2012, n. 228) ha provveduto ad incrementare le detrazioni per ciascun figlio a carico a decorrere dallo gennaio 2013, ma ha lasciato ancora invariata la soglia di 2840,51 euro del reddito complessivo oltre il quale un familiare non è più da considerarsi a carico;

impegna il Governo ad adeguare gli importi rimasti invariati per le detrazioni fiscali a beneficio dei contribuenti e a sostegno della famiglia, con particolare riferimento all'importo massimo detraibile per i familiari a carico».

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Disciplina dell'abuso del diritto ed elusione fiscale)

1. Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, la revisione delle vigenti disposizioni antielusive al fine di unificarle al principio generale del divieto dell'abuso del diritto, in applicazione dei seguenti principi e criteri direttivi, coordinandoli con quelli contenuti nella raccomandazione della Commissione europea sulla pianificazione fiscale aggressiva n. 2012/772/UE del 6 dicembre 2012:

a) definire la condotta abusiva come uso distorto di strumenti giuridici idonei ad ottenere un risparmio d'imposta, ancorché tale condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione;

b) garantire la libertà di scelta del contribuente tra diverse operazioni comportanti anche un diverso carico fiscale e, a tal fine:

1) considerare lo scopo di ottenere indebiti vantaggi fiscali come causa prevalente dell'operazione abusiva;

2) escludere la configurabilità di una condotta abusiva se l'operazione o la serie di operazioni è giustificata da ragioni extrafiscali non marginali; stabilire che costituiscono ragioni extrafiscali anche quelle che non producono necessariamente una redditività immediata dell'operazione, ma rispondono ad esigenze di natura organizzativa e determinano un miglioramento strutturale e funzionale dell'azienda del contribuente;

c) prevedere l'inopponibilità degli strumenti giuridici di cui alla lettera a) all'amministrazione finanziaria e il conseguente potere della stessa di disconoscere il relativo risparmio di imposta;

d) disciplinare il regime della prova ponendo a carico dell'amministrazione finanziaria l'onere di dimostrare il disegno abusivo e le eventuali modalità di manipolazione e di alterazione funzionale degli strumenti giuridici utilizzati, nonché la loro mancata conformità a una normale logica di mercato, prevedendo, invece, che gravi sul contribuente l'onere di allegare l'esistenza di valide ragioni extrafiscali alternative o concorrenti che giustificano il ricorso a tali strumenti;

e) prevedere una formale e puntuale individuazione della condotta abusiva nella motivazione dell'accertamento fiscale, a pena di nullità dell'accertamento stesso;

f) prevedere specifiche regole procedurali che garantiscano un efficace contraddittorio con l'amministrazione finanziaria e salvaguardino il diritto di difesa in ogni fase del procedimento di accertamento tributario.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

5.1

MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE, CIOFFI (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con le seguente:

«a) definire la condotta abusiva come un puro artificio o una serie artificiosa di costruzioni che sia stata posta in essere allo scopo di eludere l'imposizione e che comporti un indebito vantaggio fiscale;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

5.2

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI, PEPE, CIOFFI (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) definire la condotta abusiva come uso di strumenti giuridici idonei essenzialmente ad ottenere un risparmio d'imposta, ancorché tale condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

5.3

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI, PEPE, CIOFFI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) escludere la configurabilità di una condotta abusiva se l'operazione o la serie di operazioni è giustificata da ragioni extrafiscali non marginali ed oggettive;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

5.4

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI, PEPE, CIOFFI (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) Disciplinare il regime della prova ponendo a carico dell'amministrazione finanziaria l'onere di dimostrare il disegno abusivo ed i relativi vantaggi fiscali indebitamente conseguiti, lasciando in capo al contribuente l'onere di allegare l'esistenza di valide ragioni extrafiscali alternative o concorrenti che giustifichino il ricorso agli strumenti giuridici utilizzati;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

5.5

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI, PEPE, CIOFFI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «e le eventuali modalità di manipolazione e di alterazione funzionale degli strumenti giuridici utilizzati, nonché la loro mancata conformità a una normale logica di mercato».

Conseguentemente, in fine, sostituire le parole: «a tali strumenti;», con le seguenti: «agli strumenti giuridici utilizzati;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G5.200

I RELATORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n.1058, con riferimento alle disposizioni recate dall'articolo 5, «Disciplina dell'abuso del diritto ed elusione fiscale»,

impegna il Governo, nel formulare la legislazione delegata di attuazione dell'articolo 5, concernente l'abuso del diritto e l'elusione fiscale, a dare adeguato rilievo all'esigenza di dimostrare il disegno abusivo, in particolare per quanto concerne l'attività di sostituto di imposta svolta da intermediari finanziari operanti su mercati regolamentati.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Gestione del rischio fiscale, governance aziendale, tutoraggio, rateizzazione dei debiti tributari e revisione della disciplina degli interpelli)

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme che prevedano forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata, anche in termini preventivi rispetto alle scadenze fiscali, tra le imprese e l'amministrazione finanziaria, nonché, per i soggetti di maggiori dimensioni, la previsione di sistemi aziendali strutturati di gestione e di controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel quadro del complessivo sistema dei controlli interni, prevedendo a tali fini l'organizzazione di adeguate strutture dell'amministrazione finanziaria dedicate alle predette attività di comunicazione e cooperazione, facendo ricorso alle strutture e alle professionalità già esistenti nell'ambito delle amministrazioni pubbliche.

2. Il Governo è altresì delegato a prevedere, nell'introduzione delle norme di cui al comma 1, incentivi sotto forma di minori adempimenti per i contribuenti e di riduzioni delle eventuali sanzioni, anche in relazione alla disciplina da introdurre ai sensi dell'articolo 8 e ai criteri di limitazione e di esclusione della responsabilità previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché forme specifiche di interpello preventivo con procedura abbreviata.

3. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, disposizioni per revisionare e per ampliare il sistema di tu-

toraggio al fine di garantire una migliore assistenza ai contribuenti, in particolare a quelli di minori dimensioni e operanti come persone fisiche, per l'assolvimento degli adempimenti, per la predisposizione delle dichiarazioni e per il calcolo delle imposte, prevedendo a tal fine anche la possibilità di invio ai contribuenti e di restituzione da parte di questi ultimi di modelli precompilati, nonché al fine di assisterli nel processo di consolidamento della capacità fiscale correlato alla crescita e alle caratteristiche strutturali delle imprese.

4. Nell'introduzione delle norme di cui al comma 3 il Governo prevede l'istituzione di forme premiali, consistenti in una riduzione degli adempimenti, in favore dei contribuenti che aderiscano ai sistemi di tutoraggio.

5. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, disposizioni volte ad ampliare l'ambito applicativo dell'istituto della rateizzazione dei debiti tributari, in coerenza con la finalità della lotta all'evasione fiscale e contributiva e con quella di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione, in particolare:

a) semplificando gli adempimenti amministrativi e patrimoniali a carico dei contribuenti che intendono avvalersi del predetto istituto;

b) consentendo al contribuente, anche ove la riscossione del debito sia concentrata nell'atto di accertamento, di attivare meccanismi automatici previsti dalla legge per la concessione della dilazione del pagamento prima dell'affidamento in carico all'agente della riscossione, ove ricorrano specifiche evidenze che dimostrino una temporanea situazione di obiettiva difficoltà, eliminando le differenze tra la rateizzazione conseguente all'utilizzo di istituti deflativi del contenzioso, ivi inclusa la conciliazione giudiziale, e la rateizzazione delle somme richieste in conseguenza di comunicazioni di irregolarità inviate ai contribuenti a seguito della liquidazione delle dichiarazioni o dei controlli formali;

c) procedendo ad una complessiva armonizzazione e omogeneizzazione delle norme in materia di rateizzazione dei debiti tributari, a tal fine anche riducendo il divario, comunque a favore del contribuente, tra il numero delle rate concesse a seguito di riscossione sui carichi di ruolo e numero delle rate previste nel caso di altre forme di rateizzazione;

d) procedendo ad una revisione della disciplina sanzionatoria, a tal fine prevedendo che ritardi di breve durata nel pagamento di una rata, ovvero errori di limitata entità nel versamento delle rate, non comportino l'automatica decadenza dal beneficio della rateizzazione;

e) monitorando, ai fini di una sua migliore armonizzazione, il regime di accesso alla rateizzazione dei debiti fiscali, anche in relazione ai risultati conseguiti in termini di effettiva riscossione, con procedure che garantiscano la massima trasparenza e oggettività.

6. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, disposizioni per la revisione generale della disciplina degli interpellati, allo scopo di garantirne una maggiore omogeneità, anche ai fini

della tutela giurisdizionale e di una maggiore tempestività nella redazione dei pareri, procedendo in tale contesto all'eliminazione delle forme di interpello obbligatorio nei casi in cui non producano benefici ma solo aggravati per i contribuenti e per l'amministrazione.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.1

MOLINARI, VACCIANO, FUCSIA, BOTTICI, PEPE

Ritirato e trasformato nell'odg G6.1

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «favorendo l'istituzione di uno sportello unico del contribuente che faciliti i rapporti con la P.A.».

G6.1 (già em. 6.1)

MOLINARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 6.1.

(*) Accolto dal Governo.

6.200

BOTTICI, LEZZI, VACCIANO, MOLINARI, PEPE

Respinto

Al comma 5, lettera b) sostituire le parole da: «eliminando» fino alla fine con le seguenti: «in particolare ampliando la rateizzazione delle somme richieste in conseguenza di comunicazioni di irregolarità emesse a seguito della liquidazione delle dichiarazioni, dei controlli formali ovvero della rideterminazione in sede di autotutela delle somme in modo da equipararla alla rateizzazione conseguente all'utilizzo di istituti deflativi del contenzioso, ivi inclusa la conciliazione giudiziale;».

6.2

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 5, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:

«e-bis). Stabilendo che, per tutte le tipologie di rateizzazione, gli interessi dovuti sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti al saggio legale;

e-ter). Stabilendo che, anche nel caso in cui l'inadempimento determini la decadenza dal beneficio della rateizzazione, la sanzione prevista dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471 deve essere commisurata all'importo delle rate non versate e non anche a quello dei tributi che rimangono ancora da pagare sulla base del piano di ammortamento;

e-quater). Prevedendo che le norme più favorevoli emesse in sede di svolgimento della delega debbano trovare applicazione anche alle rateizzazioni in corso, per il quale il contribuente non sia decaduto dal beneficio della rateizzazione».

6.201

PERRONE, MILO

Improcedibile

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nelle more dell'emanazione delle disposizioni in materia di rateizzazione di cui al precedente comma 5, il comma 620, dell'articolo 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è sostituito dal seguente:

a) "620. Entro il 31 luglio 2014 i debitori che intendono aderire alla definizione prevista dal comma 618 versano il venti per cento delle somme dovute ai sensi del medesimo comma. La somma rimanente può essere rateizzata in rate trimestrali per un massimo di venti"».

6.202

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

Ritirato e trasformato nell'odg G6.202

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «, nonché della possibilità di interpellare l'amministrazione finanziaria su quesiti o operazioni specifiche, stabilendo un termine congruo entro il quale la stessa è tenuta a rispondere, le conseguenze del mancato rispetto di tale termine, nonché l'obbligatorietà della risposta fornita per l'amministrazione finanziaria».

G6.202 (già em. 6.202)

BERGER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 6.202.

(*) Accolto dal Governo.

**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6****6.0.200**DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO,
URAS**Improcedibile***Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 6-bis.***(Disposizioni per la sospensione immediata dell'attività di riscossione in caso di presentazione di istanza di autotutela del debitore ovvero per invalidità del titolo esecutivo)*

1. Il Governo è delegato a provvedere, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1:

a) alla sospensione immediata da parte degli enti e delle società incaricate per la riscossione dei tributi, di ogni ulteriore iniziativa finalizzata alla riscossione delle somme iscritte a ruolo o affidate, su presentazione di una dichiarazione da parte del debitore, limitatamente alle partite relative agli atti espressamente indicati dal debitore, con la quale venga documentato che gli atti emessi dall'ente creditore prima della formazione del ruolo, ovvero la successiva cartella di pagamento o l'avviso per i quali si procede, sono stati interessati:

1) da prescrizione o decadenza del diritto di credito sotteso, intervenuta in data antecedente alla consegna del ruolo al concessionario della riscossione;

2) da un provvedimento di sgravio emesso dall'ente creditore;

3) da una sospensione amministrativa comunque concessa dall'ente creditore;

4) da una sospensione giudiziale, oppure da una sentenza che abbia annullato in tutto o in parte la pretesa dell'ente creditore, emesse in un giudizio al quale il concessionario per la riscossione non ha preso parte;

5) da un pagamento effettuato, riconducibile al ruolo in oggetto, in data antecedente alla formazione del ruolo stesso, in favore dell'ente creditore;

6) da qualsiasi altra causa di non esigibilità del credito;

b) alla previsione che, ferma restando la responsabilità penale, nel caso contribuente, produca documentazione falsa, si applichi una cospicua amministrativa».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Semplificazione)

1. Il Governo è delegato a provvedere, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1:

a) alla revisione sistematica dei regimi fiscali e al loro riordino, al fine di eliminare complessità superflue;

b) alla revisione degli adempimenti, con particolare riferimento a quelli superflui o che diano luogo, in tutto o in parte, a duplicazioni anche in riferimento alla struttura delle addizionali regionali e comunali, ovvero a quelli che risultino di scarsa utilità per l'amministrazione finanziaria ai fini dell'attività di controllo e di accertamento o comunque non conformi al principio di proporzionalità;

c) alla revisione, a fini di semplificazione, delle funzioni dei sostituti d'imposta e di dichiarazione, dei centri di assistenza fiscale, i quali devono fornire adeguate garanzie di idoneità tecnico-organizzativa, e degli intermediari fiscali, con potenziamento dell'utilizzo dei sistemi informatici, avendo anche riguardo ai termini dei versamenti delle addizionali comunali e regionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

7.200

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) all'eliminazione delle sanzioni riferite a omissioni di adempimenti meramente formali compiuti tardivamente dai contribuenti e comunque prima dell'esecuzione dei controlli da parte dell'amministrazione finanziaria, previste dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16;».

7.6

BELLLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1 dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«*c-bis*) all'istituzione di un credito d'imposta a favore delle imprese in relazione agli oneri sostenuti per l'espletamento degli adempimenti amministrativi finalizzati ad attività di controllo fiscale».

7.201

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) alla revisione del trattamento fiscale delle borse di studio erogate dagli enti pubblici, dagli istituti di formazione di qualsiasi natura e dagli organismi di ricerca, al fine di consentire agli studenti di poter usufruire dell'intero importo della borsa di studio attraverso l'esenzione dall'imposta locale sui redditi e da quella sul reddito delle persone fisiche».

G7.200

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

V. testo 2

Il Senato,

premessso che:

l'articolo 7 reca una delega al Governo, abbastanza generale, a riformare gli attuali regimi fiscali nell'ottica della semplificazione, anche in riferimento agli adempimenti, specialmente quelli che si ritengono superflui ai fini del controllo e dell'accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria, o comunque non conformi al principio di proporzionalità;

in tale ambito sarebbe opportuno semplificare tutti gli adempimenti formali della c.d. remissione in bonis, previsti dall'articolo 2, comma 1, del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, dal momento che tale disposizione prevede un termine troppo stretto per effettuare la «correzione» (o remissione), anche in considerazione del principio della buona fede;

la *remissione in bonis* è infatti volta ad evitare che le dimenticanze del contribuente si trasformino nell'impossibilità di fruire di benefici fiscali o di regimi opzionali e pertanto sarebbe più corretto consentire ai contribuenti di effettuare la correzione finché non siano intervenuti i controlli o gli accessi da parte dell'amministrazione finanziaria;

a tal proposito, con la circolare n. 38 del 28 settembre 2012, esplicativa dell'articolo 2 sopra citato, anche l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che la possibilità di sanare quanto omesso deriva dalla volontà di salvaguardare la scelta operata dal contribuente, sempreché i comportamenti di quest'ultimo non arrechino danni per l'Erario, nemmeno in termini di pregiudizio all'attività di accertamento;

impegna il Governo a ridurre sensibilmente, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 7, lettera b), le sanzioni riferite a omissioni di adempimenti meramente formali, illustrati in premessa, compiuti tardivamente dai contribuenti e, comunque, prima dell'esecuzione dei controlli da parte dell'amministrazione finanziaria.

G7.200 (testo 2)

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessso che:

l'articolo 7 reca una delega al Governo, abbastanza generale, a riformare gli attuali regimi fiscali nell'ottica della semplificazione, anche in riferimento agli adempimenti, specialmente quelli che si ritengono superflui ai fini del controllo e dell'accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria, o comunque non conformi al principio di proporzionalità;

in tale ambito sarebbe opportuno semplificare tutti gli adempimenti formali della c.d. remissione in bonis, previsti dall'articolo 2, comma 1, del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, dal momento che tale disposizione prevede un termine troppo stretto per effettuare la «correzione» (o remissione), anche in considerazione del principio della buona fede;

la *remissione in bonis* è infatti volta ad evitare che le dimenticanze del contribuente si trasformino nell'impossibilità di fruire di benefici fiscali o di regimi opzionali e pertanto sarebbe più corretto consentire ai contribuenti di effettuare la correzione finché non siano intervenuti i controlli o gli accessi da parte dell'amministrazione finanziaria;

a tal proposito, con la circolare n. 38 del 28 settembre 2012, esplicativa dell'articolo 2 sopra citato, anche l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che la possibilità di sanare quanto omesso deriva dalla volontà di salvaguardare la scelta operata dal contribuente, sempreché i comportamenti di quest'ultimo non arrechino danni per l'Erario, nemmeno in termini di pregiudizio all'attività di accertamento;

impegna il Governo a valutare la possibilità di ridurre sensibilmente, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 7, lettera b), le sanzioni riferite a omissioni di adempimenti meramente formali, illustrati in premessa, compiuti tardivamente dai contribuenti e, comunque, prima dell'esecuzione dei controlli da parte dell'amministrazione finanziaria.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Revisione del sistema sanzionatorio)

1. Il Governo è delegato a procedere, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, alla revisione del sistema sanzionatorio penale tributario secondo criteri di predeterminazione e di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, prevedendo: la punibilità con la pena detentiva compresa fra un minimo di sei mesi e un massimo di sei anni, dando rilievo, tenuto conto di adeguate soglie di punibilità, alla configurazione del reato per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e all'utilizzo di documentazione falsa, per i quali non possono comunque essere ridotte le pene minime previste dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148; l'individuazione dei confini tra le fattispecie di elusione e quelle di evasione fiscale e delle re-

lative conseguenze sanzionatorie; l'efficacia attenuante o esimente dell'adesione alle forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata di cui all'articolo 6, comma 1; la revisione del regime della dichiarazione infedele e del sistema sanzionatorio amministrativo al fine di meglio correlare, nel rispetto del principio di proporzionalità, le sanzioni all'effettiva gravità dei comportamenti; la possibilità di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi o di applicare sanzioni amministrative anziché penali, tenuto anche conto di adeguate soglie di punibilità; l'estensione della possibilità, per l'autorità giudiziaria, di affidare in custodia giudiziale i beni sequestrati nell'ambito di procedimenti penali relativi a delitti tributari agli organi dell'amministrazione finanziaria che ne facciano richiesta al fine di utilizzarli direttamente per le proprie esigenze operative.

2. Il Governo è delegato altresì a definire, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, la portata applicativa della disciplina del raddoppio dei termini, prevedendo che tale raddoppio si verifichi soltanto in presenza di effettivo invio della denuncia, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale, effettuato entro un termine correlato allo scadere del termine ordinario di decadenza, fatti comunque salvi gli effetti degli atti di controllo già notificati alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

8.1

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI, PEPE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «non possono comunque essere ridotte le pene minime», inserire le seguenti: «e quelle accessorie».

8.200

LEZZI, BULGARELLI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 14 settembre 2011 n. 148», inserire le seguenti parole: «per chi non mette in atto comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e all'utilizzo di documentazione falsa la riduzione delle pene previste dalla legislazione vigente e l'innalzamento delle soglie di punibilità per omesso versamento delle imposte dirette e indirette se il soggetto ha presentato regolare dichiarazione fiscale».

8.2

BITONCI, BELLOT

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «all’effettiva gravità dei comportamenti» inserire le seguenti: «distinguendo tra il caso in cui l’infedeltà della dichiarazione derivi dalla mancata indicazione di elementi attivi di imposta o base imponibile e il caso in cui discenda invece dal disconoscimento di componenti negativi, deduzioni o detrazioni indicate in dichiarazione dal contribuente, purché non fittizi».

8.201

D’ALÌ

Ritirato e trasformato, congiuntamente all’em. 8.202, nell’odg G8.201

Al comma 1 aggiungere infine il seguente periodo:

«Viene assicurato in ogni caso e fattispecie prevista dal sistema sanzionatorio il principio del rispetto della soglia oltre la quale si determina il tasso di usura nella somma tra sanzioni e interessi».

8.202

D’ALÌ (*)

Ritirato e trasformato, congiuntamente all’em. 8.201, nell’odg G8.201

Al comma 1 aggiungere infine il seguente periodo:

«Gli interessi eventualmente dovuti a seguito dell’applicazione delle sanzioni di cui al presente articolo non devono superare, in ogni caso, il limite oltre il quale gli interessi sono considerati usurari».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori del Gruppo LN-Aut.

G8.201 (già emm. 8.201 e 8.202)

D’ALÌ, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in esame;

considerato che una delle finalità principali del provvedimento è quella di revisione del sistema sanzionatorio secondo il principio di proporzionalità,

impegna il Governo ad assicurare in ogni caso e fattispecie previsti dal sistema sanzionatorio il principio del rispetto della proporzionalità tra debito iscritto e somma di sanzioni e interessi nonché in ogni caso il rispetto della soglia oltre la quale si determina la violazione del limite del tasso di usura nella determinazione complessiva degli interessi ai sensi della legge n. 108/1996 e successive modificazioni.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo)

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per il rafforzamento dei controlli, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) rafforzare i controlli mirati da parte dell'amministrazione finanziaria, utilizzando in modo appropriato e completo gli elementi contenuti nelle banche di dati e prevedendo, ove possibile, sinergie con altre autorità pubbliche nazionali, europee e internazionali, al fine di migliorare l'efficacia delle metodologie di controllo, con particolare rafforzamento del contrasto delle frodi carosello, degli abusi nelle attività di incasso e trasferimento di fondi (*money transfer*) e di trasferimento di immobili, dei fenomeni di alterazione delle basi imponibili attraverso un uso distorto del *transfer pricing* e di delocalizzazione fittizia di impresa, nonché delle fattispecie di elusione fiscale;

b) prevedere l'obbligo di garantire l'assoluta riservatezza nell'attività conoscitiva e di controllo fino alla completa definizione dell'accertamento; prevedere l'effettiva osservanza, nel corso dell'attività di controllo, del principio di ridurre al minimo gli ostacoli al normale svolgimento dell'attività economica del contribuente, garantendo in ogni caso il rispetto del principio di proporzionalità; rafforzare il contraddittorio nella fase di indagine e la subordinazione dei successivi atti di accertamento e di liquidazione all'esaurimento del contraddittorio procedimentale;

c) potenziare e razionalizzare i sistemi di tracciabilità dei pagamenti, prevedendo espressamente i metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità e promuovendo adeguate forme di coordinamento con gli Stati esteri, in particolare con gli Stati membri dell'Unione europea, nonché favorendo una corrispondente riduzione dei relativi oneri bancari;

d) incentivare, mediante una riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili a carico dei contribuenti, l'utilizzo della fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, nonché di adeguati meccanismi di riscontro tra la documentazione in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) e le transazioni effettuate, potenziando i relativi sistemi di tracciabilità dei pagamenti;

e) verificare la possibilità di introdurre meccanismi atti a contrastare l'evasione dell'IVA dovuta sui beni e servizi intermedi, facendo in particolare ricorso al meccanismo dell'inversione contabile (*reverse charge*), nonché di introdurre il meccanismo della deduzione base da base per alcuni settori;

f) rafforzare la tracciabilità dei mezzi di pagamento per il riconoscimento, ai fini fiscali, di costi, oneri e spese sostenuti, e prevedere disincentivi all'utilizzo del contante, nonché incentivi all'utilizzo della moneta elettronica;

g) prevedere specifici strumenti di controllo relativamente alle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici;

h) procedere alla revisione della disciplina dell'organizzazione delle agenzie fiscali, in funzione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e di potenziamento dell'efficienza dell'azione amministrativa, nonché ai fini di una più razionale ripartizione delle funzioni tra le diverse agenzie;

i) prevedere l'introduzione, in linea con le raccomandazioni degli organismi internazionali e con le eventuali decisioni in sede europea, tenendo anche conto delle esperienze internazionali, di sistemi di tassazione delle attività transnazionali, ivi comprese quelle connesse alla raccolta pubblicitaria, basati su adeguati meccanismi di stima delle quote di attività imputabili alla competenza fiscale nazionale;

l) rafforzare il controllo e gli indirizzi strategico-programmatici del Ministero dell'economia e delle finanze sulla società Equitalia.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

9.3

BELLOT, BITONCI

Ritirato

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «procedere alla revisione delle modalità di accertamento a mezzo indagini finanziarie prevedendo che i prelevamenti rilevano come ricavi o compensi,

fermo restando la possibilità di prova contraria, per la parte che eccede quanto serve a garantire il tenore di vita del contribuente e della sua famiglia».

9.4

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo la gratuità delle transazioni non superiori a 500 euro sia per il consumatore finale, sia per gli esercenti commerciali».

9.200

BUEMI, NENCINI, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI

Ritirato e trasformato nell'odg G9.200

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) potenziare e razionalizzare i sistemi di tracciabilità dei pagamenti, prevedendo espressamente:

1) la loro generalizzazione per la fornitura di beni e servizi, mediante l'incentivazione dell'utilizzo dei metodi di tracciabilità da parte del cliente e del fornitore, ai quali andrà riconosciuto un *bonus* fiscale su base annua corrispondente a quota parte del capitale movimentato nell'anno con metodi di pagamento di cui alla lettera f), non inferiore allo 0,5% del relativo valore;

2) la promozione di adeguate forme di coordinamento con gli Stati esteri, in particolare con gli Stati membri dell'Unione europea;

3) misure volte a favorire una corrispondente riduzione dei relativi oneri bancari, anche mediante il riconoscimento, all'intermediario finanziario delle transazioni di cui al numero 1), di un *bonus* fiscale su base annua corrispondente a quota parte del capitale movimentato nell'anno con metodi di pagamento di cui alla lettera f), non inferiore allo 0,5% del relativo valore;».

G9.200 (già em. 9.200)

BUEMI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 9.200, senza indicazione di soglie specifiche.

(*) Accolto dal Governo.

9.201

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, PALERMO (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) ridurre il limite dei pagamenti non tracciabili, nonché rafforzarne la tracciabilità anche ai fini del riconoscimento, ai fini fiscali, di costi, oneri e spese sostenuti, e prevedere disincentivi all'utilizzo del contante, nonché incentivi all'utilizzo della moneta elettronica».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

9.5

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «e prevedere disincentivi all'utilizzo del contante».

9.6

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «e prevedere disincentivi all'utilizzo del contante» con le parole: «salvaguardando l'uso del denaro contante per tutte le transazioni non superiori a 3.000 euro».

9.7

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «nonché incentivi all'utilizzo della moneta elettronica» con le parole: «ed introducendo agevola-

zioni, sotto forma di parziali deduzioni o detrazioni, per chi sostiene costi e spese mediante ricorso a mezzi di pagamento tracciabili».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Revisione del contenzioso tributario e della riscossione degli enti locali)

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente, assicurando la terzietà dell'organo giudicante, nonché per l'accrescimento dell'efficienza nell'esercizio dei poteri di riscossione delle entrate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) rafforzamento e razionalizzazione dell'istituto della conciliazione nel processo tributario, anche a fini di deflazione del contenzioso e di coordinamento con la disciplina del contraddittorio fra il contribuente e l'amministrazione nelle fasi amministrative di accertamento del tributo, con particolare riguardo ai contribuenti nei confronti dei quali sono configurate violazioni di minore entità;

b) incremento della funzionalità della giurisdizione tributaria, in particolare attraverso interventi riguardanti:

1) la distribuzione territoriale dei componenti delle commissioni tributarie;

2) l'eventuale composizione monocratica dell'organo giudicante in relazione a controversie di modica entità e comunque non attinenti a fattispecie connotate da particolari complessità o rilevanza economico-sociale, con conseguente regolazione, secondo i criteri propri del processo civile, delle ipotesi di inosservanza dei criteri di attribuzione delle controversie alla cognizione degli organi giudicanti monocratici o collegiali, con connessa disciplina dei requisiti di professionalità necessari per l'esercizio della giurisdizione in forma monocratica;

3) la revisione delle soglie in relazione alle quali il contribuente può stare in giudizio anche personalmente e l'eventuale ampliamento dei soggetti abilitati a rappresentare i contribuenti dinanzi alle commissioni tributarie;

4) il massimo ampliamento dell'utilizzazione della posta elettronica certificata per le comunicazioni e le notificazioni;

5) l'attribuzione e la durata, anche temporanea e rinnovabile, degli incarichi direttivi;

6) i criteri di determinazione del trattamento economico spettante ai componenti delle commissioni tributarie;

7) la semplificazione e razionalizzazione della disciplina relativa al meccanismo di elezione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, in particolare attraverso la concentrazione delle relative competenze e funzioni direttamente in capo al Consiglio medesimo e la previsione di forme e modalità procedurali idonee ad assicurare l'ordinato e tempestivo svolgimento delle elezioni;

8) il rafforzamento della qualificazione professionale dei componenti delle commissioni tributarie, al fine di assicurarne l'adeguata preparazione specialistica;

9) l'uniformazione e generalizzazione degli strumenti di tutela cautelare nel processo tributario;

10) la previsione dell'immediata esecutorietà, estesa a tutte le parti in causa, delle sentenze delle commissioni tributarie;

11) l'individuazione di criteri di maggior rigore nell'applicazione del principio della soccombenza ai fini del carico delle spese del giudizio, con conseguente limitazione del potere discrezionale del giudice di disporre la compensazione delle spese in casi diversi dalla soccombenza reciproca;

12) il rafforzamento del contenuto informativo della relazione ministeriale sull'attività delle commissioni tributarie;

c) riordino della disciplina della riscossione delle entrate degli enti locali, nel rispetto della loro autonomia, al fine di:

1) assicurare certezza, efficienza ed efficacia nell'esercizio dei poteri di riscossione, rivedendo la normativa vigente e coordinandola in un testo unico di riferimento che recepisca, attraverso la revisione della disciplina dell'ingiunzione di pagamento prevista dal testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, le procedure e gli istituti previsti per la gestione dei ruoli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, adattandoli alle peculiarità della riscossione locale;

2) prevedere gli adattamenti e le innovazioni normative e procedurali più idonei ad assicurare la semplificazione delle procedure di recupero dei crediti di modesta entità, nonché dispositivi, adottabili facoltativamente dagli enti locali, di definizione agevolata dei crediti già avviati alla riscossione coattiva, con particolare riguardo ai crediti di minore entità unitaria;

3) assicurare competitività, certezza e trasparenza nei casi di esternalizzazione delle funzioni in materia di accertamento e di riscossione, nonché adeguati strumenti di garanzia dell'effettività e della tempestività dell'acquisizione diretta da parte degli enti locali delle entrate riscosse, attraverso la revisione dei requisiti per l'iscrizione all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, l'emanazione di linee guida per la redazione di capitolati di gara e per la formulazione dei contratti di affidamento o di servizio, l'introduzione di adeguati strumenti di controllo, anche ispettivo, la pubblicizzazione, anche *on-line*, dei contratti stipulati e l'allineamento de-

gli oneri e dei costi in una misura massima stabilita con riferimento all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e successive modificazioni, o con riferimento ad altro congruo parametro;

4) prevedere l'affidamento dei predetti servizi nel rispetto della normativa europea, nonché l'adeguata valorizzazione e messa a disposizione delle autonomie locali delle competenze tecniche, organizzative e specialistiche in materia di entrate degli enti locali accumulate presso le società iscritte all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, nonché presso le aziende del gruppo Equitalia, anche attraverso un riassetto organizzativo del gruppo stesso che tenda ad una razionale riallocazione delle risorse umane a disposizione;

5) definire, anche con il coinvolgimento dei comuni e delle regioni, un quadro di iniziative volto a rafforzare, in termini organizzativi, all'interno degli enti locali, le strutture e le competenze specialistiche utili ad accrescere le capacità complessive di gestione dei propri tributi, nonché di accertamento e recupero delle somme evase; individuare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, idonee iniziative per rafforzare all'interno degli enti locali le strutture e le competenze specialistiche necessarie per la gestione diretta della riscossione, ovvero per il controllo delle strutture esterne affidatarie, anche definendo le modalità e i tempi per la gestione associata di tali funzioni; riordinare la disciplina delle aziende pubbliche locali preposte alla riscossione e alla gestione delle entrate in regime di affidamento diretto;

6) assoggettare le attività di riscossione coattiva a regole pubblicistiche, a garanzia dei contribuenti, prevedendo, in particolare, che gli enti locali possano riscuotere i tributi e le altre entrate con lo strumento del ruolo in forma diretta o con società interamente partecipate ovvero avvalendosi, in via transitoria e nelle more della riorganizzazione interna degli enti stessi, delle società del gruppo Equitalia, subordinatamente alla trasmissione a queste ultime di informazioni idonee all'identificazione della natura e delle ragioni del credito, con la relativa documentazione;

7) prevedere un codice deontologico dei soggetti affidatari dei servizi di riscossione e degli ufficiali della riscossione, da adottare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

8) prevedere specifiche cause di incompatibilità per i rappresentanti legali, amministratori o componenti degli organi di controllo interni dei soggetti affidatari dei servizi;

d) rafforzamento, costante aggiornamento, piena informatizzazione e condivisione tra gli uffici competenti dei meccanismi di monitoraggio e analisi statistica circa l'andamento, in pendenza di giudizio, e circa gli esiti del contenzioso tributario, al fine di assicurare la tempestività, l'omogeneità e l'efficacia delle scelte dell'amministrazione finanziaria in merito alla gestione delle controversie, nonché al fine di verificare la necessità di eventuali revisioni degli orientamenti interpretativi dell'amministrazione stessa, ovvero di interventi di modifica della normativa tributaria vigente;

e) contemperamento delle esigenze di efficacia della riscossione con i diritti del contribuente, in particolare per i profili attinenti alla tutela dell'abitazione, allo svolgimento dell'attività professionale e imprenditoriale, alla salvaguardia del contribuente in situazioni di grave difficoltà economica, con particolare riferimento alla disciplina della pignorabilità dei beni e della rateizzazione del debito.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

10.200

D'ALÌ

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 10.201 e 10.202, nell'odg G10.200

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «dell'organo giudicante,» inserire le seguenti: «il rispetto del principio di proporzionalità tra debito e misure cautelari,».

10.201

D'ALÌ

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 10.200 e 10.202, nell'odg G10.200

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) semplificazione delle procedure per il ricorso al meccanismo fideiussorio anche in alternativa agli strumenti cautelari reali;».

10.150

MARINELLO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), numero 3), sopprimere la seguente parola: «eventuale».

10.151

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 3), sopprimere la seguente parola: «eventuale».

10.8

MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 4), aggiungere in fine le seguenti parole: «, purché ne sia assicurata la prova dell'avvenuta visualizzazione;».

10.202

D'ALÌ

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 10.200 e 10.201, nell'odg G10.200

Al comma 1, lettera b), numero 9), dopo la parola: «tributario» aggiungere le seguenti: «, assicurando in ogni caso il principio di proporzionalità tra debito e misure cautelari adottate;».

10.9

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 2), inserire il seguente:

«2-bis). Prevedere una revisione delle modalità di calcolo degli interessi di mora applicati nelle procedure di riscossione, al fine di uniformarli, se più onerosi, a quelli applicati alle somme dovute dall'Amministrazione al contribuente a titolo di rimborso ove quest'ultimo sia intempestivo».

10.12

BITONCI, BELLOT

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire il numero 6) con il seguente: «6) assoggettare le attività di riscossione coattiva a regole pubblicistiche, a garanzia dei contribuenti».

10.13

GENTILE

Improcedibile

Al comma 1, lettera c), numero 6), sopprimere le parole: «con lo strumento del ruolo» e dopo la parola «partecipate» inserire le seguenti: «, con società sottoposte a controllo pubblico, con i soggetti di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446».

10.16

CASSANO

Improcedibile

Al comma 1, lettera c), numero 6), prima delle parole: «con lo strumento del ruolo», inserire la seguente: «anche».

G10.200 (già emm. 10.200, 10.201 e 10.202)

D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in esame;

considerato che una delle finalità principali del provvedimento è quella prevista all'articolo 10 di revisione del contenzioso tributario e del sistema di riscossione degli enti locali finalizzata al rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente e all'incremento della funzionalità della giurisdizione tributaria,

impegna il Governo ad assicurare in ogni caso e fattispecie:

il rispetto del principio di proporzionalità tra debito iscritto e misure cautelari reali adottate;

meccanismi di semplificazione delle procedure per il ricorso alla garanzia fideiussoria in alternativa agli strumenti cautelari reali.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato

(Revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo e sui redditi soggetti a tassazione separata; previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni)

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) assimilazione al regime dell'imposta sul reddito delle società (IRES) dell'imposizione sui redditi di impresa, compresi quelli prodotti in forma associata dai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), assoggettandoli a un'imposta sul reddito imprenditoriale, con aliquota proporzionale allineata a quella dell'IRES, e prevedendo che siano deducibili dalla base imponibile della predetta imposta le somme prelevate dall'imprenditore e dai soci e che le predette somme concorrano alla formazione del reddito complessivo imponibile ai fini dell'IRPEF dell'imprenditore e dei soci;

b) istituzione di regimi semplificati per i contribuenti di minori dimensioni, nonché, per i contribuenti di dimensioni minime, di regimi che prevedano il pagamento forfetario di un'unica imposta in sostituzione di quelle dovute, purché con invarianza dell'importo complessivo dovuto, prevedendo eventuali differenziazioni in funzione del settore economico e del tipo di attività svolta, con eventuale premialità per le nuove attività produttive, comprese eventuali agevolazioni in favore dei soggetti che sostengono costi od oneri per il ricorso a mezzi di pagamento tracciabili, coordinandoli con analoghi regimi vigenti e con i regimi della premialità e della trasparenza previsti dall'articolo 10 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni; coordinamento e adeguamento della disciplina dei minimi contributivi con i regimi fiscali di cui alla presente lettera;

c) previsione di possibili forme di opzionalità;

d) semplificazione delle modalità di imposizione delle indennità e somme, comunque denominate, percepite in dipendenza della cessazione del rapporto di lavoro, nonché di altre somme soggette a tassazione separata.

2. Nell'ambito dell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo chiarisce la definizione di autonoma organizzazione, anche mediante la definizione di criteri oggettivi, adeguandola ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale, ai fini della non assoggettabilità dei professionisti, degli artisti e dei piccoli imprenditori all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

11.2

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, alla lettera b), dopo la parola: «dovuto» inserire le seguenti: «e l'esclusione dall'imposta sul valore aggiunto per i contribuenti, anche organizzati in forma societaria, il cui volume di affari annuale è inferiore a quarantamila euro, stabilendone altresì l'indetraibilità dell'IVA assolta sugli acquisti».

11.200

BERGER, ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Ritirato e trasformato nell'odg G11.200

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e rivede il regime di calcolo delle deduzioni, al fine di semplificare la determinazione della base imponibile della stessa imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)».

G11.200 (già em. 11.200)

BERGER, ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere il regime di calcolo delle deduzioni, al fine di semplificare la determinazione della base imponibile della stessa imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(*) Accolto dal Governo.

11.10

BITONCI, BELLOT

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi delle persone fisiche, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) identificazione, in funzione della soglia di povertà, di un livello di reddito minimo personale escluso da imposizione non inferiore a 12.000 euro;

b) concentrazione dei regimi di favore fiscale essenzialmente su natalità, lavoro, giovani;

c) previsione di una clausola di salvaguardia, in modo che, a parità di condizioni, il nuovo regime risulti sempre più favorevole o eguale, mai peggiore del precedente».

G11.100

BITONCI, BELLOT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

ricordato che con tre diverse sentenze, depositate il 13 ottobre 2010, la Corte di cassazione ha affermato il principio che anche i piccoli imprenditori, disciplinati dall'articolo 2083 del codice civile, qualora siano privi di «autonoma organizzazione», sono esclusi dall'assoggettamento all'Irap;

stimato come, secondo i giudici di legittimità, un piccolo imprenditore, dotato di una organizzazione minimale di beni strumentali oppure che non si avvale di lavoro altrui, se non occasionalmente, deve considerarsi escluso dall'Irap,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre disposizioni atte ad escludere dall'applicazione del tributo quegli imprenditori che non hanno le caratteristiche per l'assoggettamento all'Irap.

(*) Accolto dal Governo.

G11.101

BELLOT

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

considerato che una delle finalità del provvedimento è quella di sostenere il flusso del credito alle attività produttive attraverso disposizioni concernenti il contrasto all'evasione fiscale, il tutoraggio, la semplificazione fiscale e la revisione del sistema sanzionatorio;

ricordato come l'undicesimo articolo reca la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa e dei regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti legislativi per un più completo riordino complessivo della tassazione derivante dall'attribuzione dei saldi attivi di rivalutazione prevedendo altresì come, in caso di aumento del capitale sociale mediante passaggio di riserve o altri fondi a capitale le azioni gratuite di nuova emissione e l'aumento gratuito del valore nominale delle azioni o quote già emesse non costituiscono utili per i soci.

G11.101 (testo 2)

BELLOT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

considerato che una delle finalità del provvedimento è quella di sostenere il flusso del credito alle attività produttive attraverso disposizioni

concernenti il contrasto all'evasione fiscale, il tutoraggio, la semplificazione fiscale e la revisione del sistema sanzionatorio;

ricordato come l'undicesimo articolo reca la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa e dei regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare gli opportuni provvedimenti legislativi per un più completo riordino complessivo della tassazione derivante dall'attribuzione dei saldi attivi di rivalutazione prevedendo altresì come, in caso di aumento del capitale sociale mediante passaggio di riserve o altri fondi a capitale le azioni gratuite di nuova emissione e l'aumento gratuito del valore nominale delle azioni o quote già emesse non costituiscono utili per i soci.

(*) Accolto dal Governo.

G11.102

BELLOT, BITONCI

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in esame;

considerato che il Governo è delegato ad introdurre con appositi decreti legislativi norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi secondo prestabiliti principi e criteri direttivi;

considerato l'elevato numero di partite IVA aperte soprattutto da cittadini o imprese straniere che vengono poi chiuse in un brevissimo lasso di tempo senza che vengano eseguiti tutti i versamenti fiscali e previdenziali dovuti;

ritenuto opportuno prevedere che i cittadini e le imprese straniere che richiedono l'apertura della partita Iva forniscano un'adeguata garanzia fideiussoria a copertura dei debiti fiscali e previdenziali;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di aumentare i controlli e adottare iniziative, anche normative, al fine di prevedere che, all'atto dell'apertura della partita Iva, i cittadini extracomunitari e le imprese non comunitarie prive di una stabile organizzazione forniscano garanzie anche fideiussorie a favore dell'Agenzia delle entrate.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.1

GENTILE

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

*(Modifica dell'articolo 5, comma 1, decreto del Presidente
della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 - T.U.I.R.)*

1 Il comma 1 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente: "1. I redditi delle società semplici, in nome collettivo e in accomandita semplice residenti nel territorio dello Stato sono imputati a ciascun socio, indipendentemente dalla percezione, proporzionalmente alla sua quota di partecipazioni agli utili, fatti salvi i casi di cui all'articolo 14, comma 4, legge n. 537 del 1993 per i quali tali redditi sono da attribuirsi esclusivamente al percettore del provento illecito conseguente al compimento di un atto doloso intenzionalmente diretto alla lesione di un altrui diritto."».

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

*(Razionalizzazione della determinazione del reddito di impresa
e della produzione netta)*

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per ridurre le incertezze nella determinazione del reddito e della produzione netta e per favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, in applicazione delle raccomandazioni degli organismi internazionali e dell'Unione europea, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) introduzione di criteri chiari e coerenti con la disciplina di redazione del bilancio, in particolare per determinare il momento del realizzo delle perdite su crediti, ed estensione del regime fiscale previsto per le procedure concorsuali anche ai nuovi istituti introdotti dalla riforma del

diritto fallimentare e dalla normativa sul sovraindebitamento, nonché alle procedure similari previste negli ordinamenti di altri Stati;

b) revisione della disciplina impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere, con particolare riferimento all'individuazione della residenza fiscale, al regime di imputazione per trasparenza delle società controllate estere e di quelle collegate, al regime di rimpatrio dei dividendi provenienti dagli Stati con regime fiscale privilegiato, al regime di deducibilità dei costi di transazione commerciale dei soggetti insediati in tali Stati, al regime di applicazione delle ritenute transfrontaliere, al regime dei lavoratori all'estero e dei lavoratori transfrontalieri, al regime di tassazione delle stabili organizzazioni all'estero e di quelle di soggetti non residenti insediate in Italia, nonché al regime di rilevanza delle perdite di società del gruppo residenti all'estero;

c) revisione dei regimi di deducibilità degli ammortamenti, delle spese generali, degli interessi passivi e di particolari categorie di costi, salvaguardando e specificando il concetto di inerenza e limitando le differenziazioni tra settori economici;

d) revisione, razionalizzazione e coordinamento della disciplina delle società di comodo e del regime dei beni assegnati ai soci o ai loro familiari, nonché delle norme che regolano il trattamento dei cespiti in occasione dei trasferimenti di proprietà, con l'obiettivo, da un lato, di evitare vantaggi fiscali dall'uso di schermi societari per utilizzo personale di beni aziendali o di società di comodo e, dall'altro, di dare continuità all'attività produttiva in caso di trasferimento della proprietà, anche tra familiari;

e) armonizzazione del regime di tassazione degli incrementi di valore emergenti in sede di trasferimento d'azienda a titolo oneroso, allineandolo, ove possibile, a quello previsto per i conferimenti.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

12.1

BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato nell'odg G12.1

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) introduzione di un regime fiscale agevolato per le imprese con sede nelle zone di confine, al fine di prevenire la delocalizzazione delle stesse all'estero».

G12.1 (già em. 12.1)

BELLOT, BITONCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre un regime fiscale agevolato per le imprese con sede nelle zone di confine, al fine di prevenire la delocalizzazione delle stesse all'estero.

(*) Accolto dal Governo.

12.2

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alla revisione dell'aliquota IRES per le piccole imprese, al fine di prevederne il dimezzamento per queste ultime».

12.4

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) introduzione, per le nuove iniziative imprenditoriali messe in atto da giovani di età non superiore a trentacinque anni, di un regime fiscale agevolato con aliquota inferiore di almeno il 50 per cento rispetto alle vigenti e di una contribuzione previdenziale ridotta per le prime annualità, con la possibilità di compensare nelle annualità successive la differenza contributiva.».

12.200

BERGER, ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) introduzione di criteri di tassazione chiari e coerenti con la disciplina applicabile ai fondi immobiliari istituiti in Italia, in relazione ai redditi di fondi immobiliari istituiti in base alla legislazione di altri Stati

dell'Unione europea con attività e/o investimenti nel territorio dello Stato».

12.201

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«*e-bis*) rafforzare ed ampliare il disciplinare sui regimi di esclusione dalla tassazione ai fini del reddito di impresa con riferimento ai rapporti socio-associazione nell'ambito dei modelli associatizzi fondati sulla partecipazione democratica, la mutualità e la solidarietà».

12.5

BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato nell'odg G12.5

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) revisione del regime fiscale e del regime di deducibilità dei beni strumentali d'impresa, al fine di armonizzare la normativa nazionale con quella comunitaria».

G12.5 (già em. 12.5)

BELLOT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 12.5.

(*) Accolto dal Governo.

12.6

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) riduzione dell'aliquota IRES per le piccole imprese; all'onere si provvede mediante una contemporanea riduzione delle spese rimodulabili del bilancio dello Stato.».

12.7

BELLOT, BITONCI

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) promozione e sostegno per la occupazione dei giovani con età inferiore ai trentacinque anni, prevedendo altresì, allo scopo di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, una riduzione degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro e senza effetti negativi sulla determinazione dell'importo pensionistico del lavoratore.».

G12.200

BERGER, ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 12 reca i principi e criteri direttivi per la delega al Governo a introdurre norme volte a favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, in applicazione delle raccomandazioni derivanti dagli organismi internazionali e dall'Unione Europea;

l'attuale assetto normativo, che pure reca una disciplina ad hoc per i fondi immobiliari istituiti in base al diritto italiano, non prevede invece alcuna specifica disposizione relativa agli omologhi enti esteri, che risultano quindi sottoposti alla disciplina generale applicabile a tutte le società e agli altri enti commerciali esteri, specialmente nel campo della imposizione diretta, di conseguenza fortemente discriminati;

tale situazione genera una notevole incertezza in ordine alle regole in concreto applicabili e, in determinati casi, anche un trattamento nettamente sfavorevole rispetto agli omologhi istituti «residenti» in Italia, che pure operano nelle medesime circostanze e ciò, oltre a costituire un forte disincentivo all'investimento diretto dall'estero in Italia, potrebbe anche dare luogo ad eccezioni di incompatibilità delle attuali regole rispetto al diritto comunitario;

si pensi che, mentre per i fondi italiani, i redditi e gli altri proventi connessi alle gestioni e alle vendite immobiliari sono esenti dalle imposte sui redditi (poiché l'attuale sistema è impostato sulla tassazione a livello degli investitori, e ferma per altro l'esenzione anche a livello di questi ultimi per determinate categorie di investitori esteri), i medesimi redditi sono ordinariamente soggetti all'imposta sul reddito delle società e all'I-RAP se il fondo è estero;

in tema di imposte indirette, il decreto legge n. 223 del 2006 ha previsto la riduzione alla metà delle imposte ipotecarie e catastali dovute in occasione delle compravendite immobiliari (articolo 35, comma 10-*ter*) solo ai fondi immobiliari italiani, ma non anche ai fondi immobiliari e agli altri investitori professionali di diritto estero, quanto meno quelli istituiti in altri Stati dell'Unione europea;

è del tutto evidente che, se è intenzione di questo Governo promuovere l'investimento estero in Italia, anche nell'ottica di una valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, allora sarà indispensabile fornire ai potenziali investitori, e quindi in particolare ai fondi immobiliari esteri e/o comunitari, una regolamentazione fiscale certa e comunque non penalizzante rispetto agli omologhi istituti italiani;

impegna il Governo a introdurre criteri di tassazione chiari e coerenti con la disciplina applicabile ai fondi immobiliari istituiti in Italia, in relazione ai redditi di fondi immobiliari istituiti in base alla legislazione di altri Stati dell'Unione Europea con attività e/o investimenti nel territorio dello Stato.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1058. Em. 1.1, Fuchsia e altri	213	212	009	047	156	107	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1058. Em. 1.2, Bellot e Bitonci	209	208	000	053	155	105	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1058. Em. 1.3, Bellot e Bitonci	216	215	000	055	160	108	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1058. Em. 1.9, Bellot e Bitonci	214	213	008	045	160	107	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1058. Em. 1.15, Bellot e Bitonci	215	214	000	057	157	108	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 1	218	217	007	199	011	109	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1058. Em. 2.2, Bellot e Bitonci	216	214	000	056	158	108	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1058. Em. 2.3, Bellot e Bitonci	215	214	001	055	158	108	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1058. Em. 2.4, Bellot e Bitonci	216	215	001	055	159	108	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1058. Em. 2.5, Bellot e Bitonci	213	212	000	055	157	107	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1058. Em. 2.200, De Petris e altri	224	223	001	058	164	112	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1058. Em. 2.13, Bellot e Bitonci	223	222	000	059	163	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0181

del 04/02/2014 10.02.56

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1058. Em. 2.19, Bellot e Bitonci	226	225	000	058	167	113	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1058. ODG G2.101, Bellot e Bitonci	227	226	000	058	168	114	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 2	226	225	021	202	002	113	APPR.
016	Nom.	DDL n. 1058. Em. 3.2, Bellot e Bitonci	223	222	000	057	165	112	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1058. Em. 3.3, Bellot e Bitonci	224	223	000	059	164	112	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1058. Em. 3.4, Bellot e Bitonci	224	223	000	059	164	112	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1058. Em. 3.9, Bellot e Bitonci	225	224	003	055	166	113	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1058. Em. 3.10, Bellot e Bitonci	228	227	000	060	167	114	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1058. Em. 3.11, Bellot e Bitonci	228	227	000	060	167	114	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1058. Em. 3.12, Vacciano e altri	221	220	019	044	157	111	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 3	230	229	019	208	002	115	APPR.
024	Nom.	DDL n. 1058. Em. 4.200, De Petris e altri	232	231	008	050	173	116	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1058. Em. 4.202, Petraglia e altri	233	232	040	009	183	117	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0181

del 04/02/2014 10.02.56

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1058. Em. 4.203, Petraglia e altri	233	232	012	047	173	117	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1058. Em. 4.208, De Petris e altri	235	234	041	009	184	118	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1058. Em. 4.206, Bottici e altri	231	230	012	051	167	116	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1058. Em. 4.213, De Petris e altri	230	229	040	019	170	115	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1058. Em. 4.10, Bitonci e Bellot	233	232	008	054	170	117	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1058. ODG G4.100, Bottici e altri	233	232	000	050	182	117	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 4	238	237	009	215	013	119	APPR.
033	Nom.	DDL n. 1058. Em. 5.1, Molinari e altri	231	230	011	048	171	116	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1058. Em. 5.2, Vacciano e altri	227	226	010	047	169	114	RESP.
035	Nom.	DDL n. 1058. Em. 5.3, Vacciano e altri	225	224	013	044	167	113	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1058. Em. 5.4, Vacciano e altri	229	228	000	056	172	115	RESP.
037	Nom.	DDL n. 1058. Em. 5.5, Vacciano e altri	233	232	014	047	171	117	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 5	232	231	048	180	003	116	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0181

del 04/02/2014 10.02.56

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1058. Em. 6.200, Bottici e altri	225	224	000	044	180	113	RESP.
040	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 6	235	234	012	219	003	118	APPR.
041	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 7	237	236	020	214	002	119	APPR.
042	Nom.	DDL n. 1058. Em. 8.1, Vacciano e altri	233	232	009	052	171	117	RESP.
043	Nom.	DDL n. 1058. Em. 8.200, Lezzi e Bulgarelli	237	236	001	049	186	119	RESP.
044	Nom.	DDL n. 1058. Em. 8.2, Bitonci e Bellot	239	238	010	012	216	120	RESP.
045	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 8	242	241	021	215	005	121	APPR.
046	Nom.	DDL n. 1058. Em. 9.201, De Petris e altri	236	235	035	013	187	118	RESP.
047	Nom.	DDL n. 1058. Em. 9.5, Bellot e Bitonci	237	236	036	013	187	119	RESP.
048	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 9	238	237	022	209	006	119	APPR.
049	Nom.	DDL n. 1058. Em. 10.151, Bellot e Bitonci	238	236	001	011	224	119	RESP.
050	Nom.	DDL n. 1058. Em. 10.8, Molinari e altri	239	238	014	051	173	120	RESP.
051	Nom.	DDL n. 1058. Em. 10.12, Bitonci e Bellot	237	236	003	058	175	119	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0181

del 04/02/2014 10.02.56

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 10	240	239	046	176	017	120	APPR.
053	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 11	241	240	009	217	014	121	APPR.
054	Nom.	DDL n. 1058. Articolo 12	241	239	008	217	014	120	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 1

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 2

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C							
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
CANDIANI STEFANO																				
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO																				
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CARRARO FRANCO																				
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO											C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO																				
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	C		C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	A	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.																				
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO						F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE																				
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 3

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ALI' ANTONIO											C	C	C	C	A	C	C		C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	A	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C		F		C	C	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	A	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA												F	F	F	F	A	F	F	F	A
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO											C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO																				
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FATTORI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORINI EMMA																				
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 4

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 5

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.												C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MIRABELLI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA						F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSINI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
NACCARATO PAOLO																		C	C	C
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 6

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F		F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C		C	C	F	F	F	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO											C		C							
ROMANO LUCIO																				
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO													C	C	A	C	C	C	C	C
RUBBIA CARLO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 8

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F		F	A	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI											C		C	C	F	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 10

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
CALDEROLI ROBERTO	F	A	A	A	C	A	C	A	F	F		C	A	A	A	F	A	A	C	A
CALEO MASSIMO				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CANDIANI STEFANO													A	A	A	F	A	A	C	A
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CAPPELLETTI ENRICO																				
CARDIELLO FRANCO											C	C	F	C	C	C	C	F	C	F
CARDINALI VALERIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CARRARO FRANCO																				
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CASSANO MASSIMO																				
CASSON FELICE	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	A	F	A	F	A		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	A	A	A	C	A	C	A	F	F	C	C	A	A	A	F	A	A	C	A
CERONI REMIGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CHITI VANNINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F
CIRINNA' MONICA	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.																				
COLLINA STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F		C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	A	A	C	A	C	A	F	F	C	C	A	A	A	F	A	A	C	A
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE																				
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	A	A	A	A	A	C	A	F	F	C	C	A	A	A	F	A	A	C	A
CONTE FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F
CROSIO JONNY	F	A	A	A	C	A	C	A	F	F	C	C	A	A	A	F	A	A	C	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
CUOMO VINCENZO	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
D'ADDA ERICA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 11

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ALI' ANTONIO	C	C	A	C		C	C	C	C	A	C	F	C	C	C		C	A	C	
DALLA TOR MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F		
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C		C	C	F	C	F
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C	C	C	F	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
DEL BARBA MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C		C	F
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C		C	F		F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F
DIRINDIN NERINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
DIVINA SERGIO					C	A	C	A	F	F	C	C	A	A	A	F	A	A	C	A
D'ONGHIA ANGELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		
DONNO DANIELA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F		F	A	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F		F	A	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO								C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FABBRI CAMILLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FATTORI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORINI EMMA																				
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FEDELI VALERIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FERRARA ELENA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FERRARA MARIO																			C	F
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FISSORE ELENA	C		F	C	C	C	C				C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FLORIS EMILIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 12

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 13

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MANDELLI ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MARIN MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F								
MARINO LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F		F	F	F	A	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MARTON BRUNO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				F
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MAURO GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	F	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	F	C	F
MESSINA ALFREDO	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MINEO CORRADINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	F
MIRABELLI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
MONTI MARIO	C	C	F	C	C	C	C													
MORGONI MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F
MORONESE VILMA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F								
MORRA NICOLA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F
MUNERATO EMANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSINI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
NACCARATO PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
NENCINI RICCARDO	C	A	F	C	C	C	C			C	C	F				C		F		F

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 14

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
OLIVERO ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PADUA VENERA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				F
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PELINO PAOLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	F	C	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F		F	A		F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
PUPPATO LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
RAZZI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
REPETTI MANUELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ROMANI PAOLO				C	C	C											C			
ROMANO LUCIO																				
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
RUBBIA CARLO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 15

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SACCONI MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	A		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
SANTINI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
SCILIPOTI DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SCOMA FRANCESCO	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		F	
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	
SERRA MANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SIBILIA COSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SOLO PASQUALE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SONEGO LODOVICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SPILABOTTE MARIA	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
SPOSETTI UGO																			F	
STEFANI ERIKA	F	A	A	A	C	A	C	A	F	F	C	C	A	A	A	F	A	A	A	
STEFANO DARIO	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SUSTA GIANLUCA													C	C	C	C	F	C	F	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A			
TOCCI WALTER	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
TONINI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
TORRISI SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
TURANO RENATO GUERINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
URAS LUCIANO	F	A		F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
VACCARI STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
VALENTINI DANIELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
VATTUONE VITO	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 16

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VICECONTE GUIDO	C	C	F		C									C	C	C	C	F	C	F
VILLARI RICCARDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
VOLPI RAFFAELE	F	A	A	F	C	A	C	A	F	F	C	C	F	F	A	F	A	A	C	A
ZANDA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL								C	C	F	C	F								
ZIN CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
ZIZZA VITTORIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 17

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000054														
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	
AIELLO PIERO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
AIROLA ALBERTO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
ALBANO DONATELLA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
ALBERTI MARIA ELISABETTA															
ALBERTINI GABRIELE	F		C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
ALICATA BRUNO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
AMATI SILVANA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	
ANGIONI IGNAZIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ARACRI FRANCESCO															
ARRIGONI PAOLO	A	F	C	F	A	C	F	A	F	A	F	C	C	C	
ASTORRE BRUNO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
AUGELLO ANDREA															
AZZOLLINI ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
BARANI LUCIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
BAROZZINO GIOVANNI	A	A	F	A	A	F	C	A	C	F	F	A	A	A	
BATTISTA LORENZO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
BELLOT RAFFAELA	A	F	C	F	A	C	F	A	F	A	F	C	C	C	
BENCINI ALESSANDRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BERGER HANS	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
BERNINI ANNA MARIA															
BERTOROTTA ORNELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F		
BIANCO AMEDEO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIGNAMI LAURA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE															
BISINELLA PATRIZIA	A	F	C	F	A		F	A	F	A	F	C	C	C	
BITONCI MASSIMO						C	F	A	F	A	A	A	C	C	
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
BOCCA BERNABO'	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
BONAIUTI PAOLO															
BONDI SANDRO															
BONFRISCO ANNA CINZIA															
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
BOTTICI LAURA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
BROGLIA CLAUDIO		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
BRUNI FRANCESCO															
BRUNO DONATO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	C	F				C	F	F	A	F	F	
BUEMI ENRICO	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	
BULGARELLI ELISA	F		F		F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 18

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000054														
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	
CALDEROLI ROBERTO	A	F	C	F	A	C	F	A		F	F	C	C	C	
CALEO MASSIMO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CALIENDO GIACOMO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CAMPANELLA FRANCESCO	F												F	F	
CANDIANI STEFANO	A	F	C	F	A	C	F	A	F	A	F	C	C	C	
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CAPPELLETTI ENRICO		F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
CARDIELLO FRANCO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	
CARDINALI VALERIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CARRARO FRANCO															
CASALETTO MONICA															
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	
CASSANO MASSIMO															
CASSON FELICE	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
CATALFO NUNZIA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CENTINAIO GIAN MARCO	A	F	C	F	A	C	F	A	F	A	F	C	C	C	
CERONI REMIGIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CERVELLINI MASSIMO	A	A	F	A	A	F	C	A	C	F	F	A	A	A	
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CHITI VANNINO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
CIOFFI ANDREA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
CIRINNA' MONICA	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	
COCIANCICH ROBERTO G. G.															
COLLINA STEFANO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
COLUCCI FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	F	C	F	A	C	F	A	F	A	F	C	C	C	
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COMPAGNONE GIUSEPPE		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	F	C	F	A	A	F	A	F	A	F	C	C	C	
CONTE FRANCO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CONTI RICCARDO		A	A	A	F	C	C	F	C	A	A	F	F	F	
CORSINI PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
COTTI ROBERTO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
CROSIO JONNY	A	F	C	F	A	C	F	A	F	A	F	C	C	C	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
CUOMO VINCENZO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	F	
D'ADDA ERICA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 19

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000054														
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	
D'ALI' ANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	F	
DALLA TOR MARIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DALLA ZUANNA GIANPIERO				C	F	C	C			C	C	F	F	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
D'ANNA VINCENZO															
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.															
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DE CRISTOFARO PEPPE	A	F	F	A	A	F	C	A	C	F	F	A	A	A	
DE MONTE ISABELLA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	A	A	F	A	A	F	C	A	C	F	F	A	A	A	
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE PIN PAOLA	A	A	F	A	A	F	C	A	C	F	F	A	A	F	
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE SIANO DOMENICO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DEL BARBA MAURO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DI BIAGIO ALDO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DI GIACOMO ULISSE	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F		C	C	C				C	C	C	F	F	F	
DIRINDIN NERINA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
DIVINA SERGIO	A	F	C	F	A	C	F	A	F	A	F	C	C	C	
D'ONGHIA ANGELA	F	C	C	C	F				C	C	C	F	F	F	
DONNO DANIELA	F	F	F	C	F	A	A	F	R					F	
ENDRIZZI GIOVANNI	F		F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ESPOSITO STEFANO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FABBRI CAMILLA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FALANGA CIRO															
FASANO ENZO															
FATTORI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FATTORINI EMMA															
FAVERO NICOLETTA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FEDELI VALERIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FERRARA ELENA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FERRARA MARIO	F					C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FILIPPI MARCO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FILIPPIN ROSANNA	F	C	C	C	F		C	F	C	C	C	F	F	F	
FINOCCHIARO ANNA	F					C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FISSORE ELENA	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
FLORIS EMILIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C				F	R	
FORMIGONI ROBERTO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 20

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 21

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000054														
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	
MANASSERO PATRIZIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MANCUSO BRUNO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	
MANDELLI ANDREA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
MARAN ALESSANDRO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MARCUCCI ANDREA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F		
MARIN MARCO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.															
MARINO LUIGI	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	
MARINO MAURO MARIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MARTELLI CARLO	F	F	F	C	F										
MARTINI CLAUDIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MARTON BRUNO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
MATTEOLI ALTERO				C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	
MATTESINI DONELLA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MAURO GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAZZONI RICCARDO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MERLONI MARIA PAOLA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MESSINA ALFREDO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F			
MICHELONI CLAUDIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MILO ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C							
MINEO CORRADINO	F	C	C	C	F	C	C	F							
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MINZOLINI AUGUSTO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MIRABELLI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	
MONTI MARIO															
MORGONI MARIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MORONESE VILMA															
MORRA NICOLA	F	F	F	C	F		A	F	C	F	F	A	F	F	
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MUCCHETTI MASSIMO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
MUNERATO EMANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MUSSINI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	
NACCARATO PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	
NENCINI RICCARDO	F				F			F			C	F	F	F	

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 22

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000054													
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054
NUGNES PAOLA	F	F	F	C	F									
OLIVERO ANDREA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PADUA VENERA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F
PAGLINI SARA	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	A	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO						C	C			C	C	F	F	F
PANIZZA FRANCO	F	C	C	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PEGORER CARLO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PELINO PAOLA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	A	A	F	A	A	F	C	A	C	F	F	A	A	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO														
PICCOLI GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F
PUGLISI FRANCESCA	F								C	C	C	F	F	F
PUPPATO LAURA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
RAZZI ANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
REPETTI MANUELA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
RIZZOTTI MARIA														
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	C	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F
ROMANI PAOLO														
ROMANO LUCIO					C	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ROSSI LUCIANO														
ROSSI MARIAROSARIA														
ROSSI MAURIZIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C		F	F	F
RUBBIA CARLO														
RUSSO FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 23

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0181 del 04/02/2014 Pagina 24

Totale votazioni 54

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000054													
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054
VICECONTE GUIDO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
VILLARI RICCARDO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	A	F	C	F	A	C	F	A			F	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO														
ZELLER KARL														
ZIN CLAUDIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ZIZZA VITTORIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1058:

sull'emendamento 5.1, il senatore Morgoni avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 5.5 e 10.12 il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'articolo 7, la senatrice Di Giorgi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole e il senatore Stefano un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bencini, Bertorotta, Bianconi, Bubbico, Cantini, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Compagna, Davico, De Poli, Esposito Giuseppe, Fattori, Giacobbe, Guerra, Lai, Malan, Migliavacca, Minniti, Mirabelli, Monti, Munerato, Mussini, Orellana, Piano, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; De Pietro e Scilipoti, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Manconi e Serra, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 29 gennaio 2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla situazione della Tenuta Reale di Carditello (*Doc. XXIV, n. 18*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro ambiente

Ministro coesione territ.

Ministro politiche agricole

Ministro sviluppo economico
Presidente del Consiglio dei ministri
Vicepres. Cons. Vicepres. Consiglio
(Governo Letta-I)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n.136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate (1275)
(presentato in data 31/1/2014);
C.1885 approvato dalla Camera dei Deputati

On. Galan Giancarlo
Dichiarazione di monumento nazionale della Basilica Palladiana di Vicenza (1276)
(presentato in data 31/1/2014);
C.1363 approvato da 7ª Cultura (assorbe C.1405).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
Senatori Nencini Riccardo, Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme, Palermo Francesco, Panizza Franco, Astorre Bruno, Cuomo Vincenzo, Esposito Stefano, Scavone Antonio Fabio Maria
Modifiche all'articolo 48 della Costituzione e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, in materia di attribuzione del diritto di elettorato attivo nelle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali ai cittadini che hanno compiuto il sedicesimo anno di età (1277)
(presentato in data 30/1/2014);

senatori Aiello Piero, Bianconi Laura, Gentile Antonio
Modifica dell'articolo 6 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in materia di esercizio di attività extramuraria da parte di professori e ricercatori universitari con compiti assistenziali (1278)
(presentato in data 31/1/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Bitonci Massimo ed altri
Riconoscimento del diritto di autodeterminazione al popolo veneto (1048)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 31/01/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Torrisi Salvatore

Modifica al codice civile e altre disposizioni in materia di disciplina del condominio negli edifici (1049)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 31/01/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Mussolini Alessandra ed altri

Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (1230)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali) (assegnato in data 31/01/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Buemi Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (1159)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 31/01/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata, fatto a Roma l'8 maggio 2012 (1241)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 31/01/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011 (1242)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 31/01/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011 (1243)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 31/01/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Rossi Gianluca ed altri

Delega al Governo per il riordino e l'adeguamento del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di regolamentazione delle attività bancarie (1204)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 31/01/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Dep. Madia Maria Anna ed altri

Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti (1249)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.362 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 31/01/2014);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto (1167)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/01/2014);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n.136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate (1275)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1885 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 31/01/2014);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Finocchiaro Anna

Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali (1225)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 31/01/2014).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 04/02/2014 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

«Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione» (471)

Sen. Cardello Franco ed altri

«Modifica all'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione» (596)

Sen. Barani Lucio

«Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra» (730).

Disegni di legge, ritiro

In data 3 febbraio 2014 il senatore Maurizio Sacconi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Sacconi ed altri. – «Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro» (1237).

Affari assegnati

In data 30 gennaio 2014 è stato deferito alla 10ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla situazione del gruppo Electrolux (Atto n. 229).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 27 e 28 gennaio 2014, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Carmela Palumbo e al dottor Emanuele Fidora, il conferimento di incarico di funzione, nell’ambito del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca;

al dottor Nicandro Cascardi e al dottor Tonino Castrichino, il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale, nell’ambito del Ministero degli affari esteri.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 29 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell’articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato di avanzamento del processo di ristrutturazione delle Forze Armate nell’anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI-bis*, n. 1).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 23 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell’articolo 1, comma 4, della legge 15 dicembre 1998, n. 444, le relazioni sugli immobili adibiti a teatro ammessi ai contributi di legge, relative all’anno 2011 (Atto n. 230) e all’anno 2012 (Atto n. 231).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di gennaio 2014 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri della difesa, delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti, per l’esercizio finanziario 2013, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Con lettere in data 27 e 29 gennaio 2014 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Anagni (Frosinone), Albenga (Savona), Poggio Bustone (Rieti), Civitavecchia (Roma), Mariano Comense (Como), Pero (Milano), Castiglion Fiorentino (Arezzo), Ausonia (Frosinone), Casalduni (Benevento), Soresina (Cremona), Gualdo Tadino (Perugia), Scheggino (Perugia), Ascea (Salerno), Magreglio (Como), Sant'Anastasia (Napoli), Valbondione (Bergamo), Correggio (Reggio Emilia), Tropea (Vibo Valentia), Sommacampagna (Verona).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 28 gennaio 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, per l'esercizio 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 108).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Guido Celoni, di Acqui Terme (Alessandria), chiede:

speciali detrazioni fiscali alle imprese del settore alimentare che, a fini di solidarietà sociale, mettano in vendita prodotti prossimi alla scadenza con uno sconto superiore al 50 per cento (*Petizione n. 1089*);

che il tetto massimo delle pensioni di vecchiaia e di anzianità venga fissato a 3.000,00 euro mensili e che il conseguente risparmio degli istituti previdenziali venga destinato a fini di solidarietà sociale e a favore delle piccole imprese che assumano giovani (*Petizione n. 1090*);

il signor Antonio Montano, di Corleto Perticara (Potenza), chiede un rimborso spese per i cittadini che, tratti in giudizio per diffamazione a mezzo stampa, risultino assolti per non aver commesso il fatto (*Petizione n. 1091*);

il signor Vittorio Galatro, di Trecchina (Potenza), chiede la reintroduzione del voto di preferenza nella attuanda riforma del sistema elettorale (*Petizione n. 1092*);

la signora Laura Cima, di Torino, e numerosi altri cittadini sollecitano un provvedimento legislativo sull'attribuzione del cognome materno ai figli in caso di accordo tra i genitori (*Petizione n. 1093*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

CATALFO, SANTANGELO, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, GIARRUSSO, BERTOROTTA, TAVERNA, CASTALDI, GIROTTO. – Il Senato,

premesso che:

le miniere appartengono al patrimonio indisponibile dello Stato (art. 826 del codice civile) e sono coltivate in regime di concessione mineraria (regio decreto n. 1443 del 1927);

esse rientrano nel patrimonio indisponibile dello Stato e ne deriva che il giacimento minerario e le sue pertinenze (e tra queste, in primo luogo, per quanto qui rileva, le gallerie) consentono un utilizzo separato di tali oggetti rispetto al regime fondiario del suolo;

un rapporto pubblicato nel 1977 dalla Comunità europea annovera diverse località siciliane nell'elenco dei 134 siti italiani idonei ad ospitare un deposito geologico per i rifiuti radioattivi. In tale lista sono citate molte miniere tra Enna e Caltanissetta, tra cui Regalbuto, Agira, Assoro e Villapriolo, oltre a Salinella e Pasquasia;

molti di queste miniere sono state cedute dalle società che le sfruttavano a società pubbliche, le quali ne hanno poi disposto la chiusura;

sin dalla fine degli anni '80, l'utilizzo di gallerie di miniere dismesse o abbandonate per lo smaltimento illegale di rifiuti tossici e radioattivi è una prassi consolidata delle organizzazioni criminali siciliane, che lucrano sui costi di smaltimento effettuandolo in modo illegale con gravissime ricadute negative sulla salute umana ed ambientale connesse alla contaminazione dei comparti ambientali incluse le acque di falda;

considerato che:

un siffatto uso di tali siti è stato confermato dal collaboratore di giustizia Leonardo Messina durante i suoi colloqui con Paolo Borsellino nell'estate del 1992, precisando che le attività illegali sui siti proseguivano sin dal 1984 e cioè da quando l'Enea aveva avviato uno studio geologico, geochimico e microbiologico sulla formazione argillosa delle miniere e sulla loro idoneità ad ospitare scorie nucleari; su tali circostanze il testimone è stato ritenuto attendibile dall'allora procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna;

il collaboratore di giustizia Carmine Schiavone nel 1997 ha inoltre testimoniato sul fatto che nelle gallerie abbandonate venivano scaricate polveri di metallo, amianto, scorie liquide, rifiuti ospedalieri speciali e radioattivi;

i rilevamenti effettuati dall'ARPA nelle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento hanno dimostrato la presenza di un tasso di radioattività di molto superiore alla norma e sicuramente strano per una zona poco industrializzata come la Sicilia centrale. L'indice rivelatore è costituito dall'alta mortalità degli abitanti a causa di gravi malattie degenerative, a volte concentrate solo in pochi paesi vicini ai siti segnalati. Nel nisseno negli ultimi anni si è registrato un forte aumento dei casi di sclerosi multipla, leucemia e altre patologie tumorali con una differenza di circa il 20 per cento rispetto alla media nazionale;

i dati raccolti dall'ex assessore provinciale Salvatore Alaimo rivelano che negli 11 comuni vicini alle miniere di Bosco Palo e Pasquasia il 43 per cento dei decessi è attribuibile a patologie neoplastiche;

in Sicilia le cave diventate successivamente depositi illegali di smaltimento di scorie sarebbero almeno 4, tra cui Ciavalotta, antistante alla valle dei Templi di Agrigento, la cava di Mussomeli, di Bosco Palo vicino a San Cataldo (Caltanissetta) e non da ultimo la miniera di Pasquasia a Enna;

la Procura di Enna ha avviato nel 2010 un'indagine sullo stato di abbandono della miniera di Pasquasia e i consulenti della procura, che hanno effettuato dei sopralluoghi, hanno riscontrato la presenza di un milione di metri cubi di rifiuti speciali pericolosi che potrebbero aver contaminato le falde acquifere e il vicino fiume Morello;

la procura di Caltanissetta ha aperto nel 2012 un'indagine per traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale circa le miniere presenti nel territorio della provincia stessa,

impegna il Governo:

1) a condurre, di concerto con la Regione Siciliana, un piano di monitoraggio sulla natura ed il grado di contaminazione delle aree in argomento e della definizione del grado di rischio sanitario ed ambientale conseguente;

2) a disporre le adeguate misure di tutela della salute per le popolazioni limitrofe e per la rimozione dei fattori di rischio;

3) ad adottare ogni provvedimento ritenuto necessario al fine di identificare e perseguire i responsabili dell'inquinamento ambientale.

(1-00211)

DALLA ZUANNA, SUSTA, DELLA VEDOVA, DI BIAGIO, GIANNINI, ICHINO, LANZILLOTTA, MONTI. – Il Senato, considerato che:

negli ultimi anni sia il traffico crocieristico sia quello commerciale, in particolare quello dei porta *container*, è caratterizzato da un crescente gigantismo, con navi che avvicinano o superano i 400 metri di lunghezza e i 50 di larghezza;

navi di questa dimensione pongono forti questioni di compatibilità con ambienti delicati come la laguna e la città di Venezia e non possono trovare approdo negli attuali porti dell'alto Adriatico italiani, sloveni e croati;

lo sviluppo industriale, commerciale e turistico del Nordest dell'Italia e delle regioni contermini (Lombardia, Croazia, Slovenia, Austria e Baviera) sarebbe notevolmente favorito dalla presenza di infrastrutture portuali in grado di permettere la presenza di navi commerciali e croceristi di tale stazza, specialmente alla luce del continuo incremento dei traffici con l'Asia, per cui un approdo nell'alto Adriatico è assai più economico, in termini di tempo e quindi di denaro, rispetto a quelli nell'Europa settentrionale;

la croceristica ha avuto negli anni recenti grande sviluppo a Venezia, tanto da farla diventare il primo «*home port*» crocieristico del Mediterraneo, con 661 attracchi nel 2012 e 1.775.944 passeggeri, con importanti vantaggi dal punto di vista economico e occupazionale;

nel corso degli ultimi decenni la laguna di Venezia sta subendo un preoccupante processo di erosione, dovuto a una perdita di sedimenti maggiore di quelli immessi dai corsi d'acqua. La laguna centrale, quella più colpita dal fenomeno, vede la profondità media dei suoi fondali passare dagli appena 49 centimetri nel 1901, ai 60 del 1932 per raddoppiare 30 anni dopo e raggiungere i 146 centimetri nel 2003. Gli studiosi concordano nell'individuare la maggior responsabilità di tale processo negli interventi di scavo di canali profondi, in particolare del cosiddetto canale dei Petroli, e del continuo passaggio delle grandi navi, che fanno affiorare in superficie sedimenti che poi vengono trascinati fuori laguna dalle correnti di marea;

nel pieno rispetto del cronoprogramma, il sistema di dighe mobili MOSE sarà pronto nel 2016, e sarà in grado di proteggere Venezia e la sua laguna dalle acque alte; si dovrà decidere a quale altezza di alta marea chiudere le bocche di porto; in ogni caso, l'attivazione delle dighe mobili porrà ulteriori limiti all'accesso dei natanti alla laguna di Venezia, limitazioni che saranno tanto maggiori quanto più spesso si deciderà di alzare le paratie;

nel corso degli ultimi anni, vasti territori agricoli, industriali e residenziali del padovano, del veneziano e del vicentino sono stati colpiti da disastrosi eventi alluvionali, dovuti anche all'insufficiente smaltimento delle acque dei bacini del Brenta e del Bacchiglione;

considerato inoltre che:

il decreto «Clini-Passera» del 2 marzo 2012 ha disposto «il divieto di transito nel Canale di San Marco e nel Canale della Giudecca delle navi adibite al trasporto di merci e passeggeri superiori a 40.000 tonnellate di stazza lorda» e che tale divieto «si applica a partire dalla disponibilità di vie di navigazione praticabili alternative a quelle vietate, come individuate dall'Autorità marittima con proprio provvedimento». Il decreto non si pronuncia sul fatto che le vie di navigazione praticabili alternative portino all'attracco delle grandi navi da crociera all'attuale stazione Marittima o a un approdo alternativo;

nell'incontro del 5 novembre 2013 fra i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti, il presidente della Regione Veneto, il sindaco di Venezia, il magistrato

delle acque di Venezia, il presidente dell'Autorità portuale di Venezia, si è giunti ad un accordo in cui si legge, come da comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri: «si è deciso di vietare il transito delle navi da crociera dirette o in partenza da Venezia per il canale di Giudecca, in attuazione del decreto Clini-Passera, e di prevedere una nuova via di accesso alla Stazione marittima, individuata nel canale Contorta Sant'Angelo, come diramazione del Canale Malamocco-Marghera. Nella valutazione di impatto ambientale di questa opzione saranno naturalmente considerate eventuali soluzioni alternative. Inoltre, in considerazione delle prospettive di sviluppo del porto di Venezia, centrate sulla piattaforma d'altura e sulla bonifica e riconversione del porto di Marghera, si è deciso di promuovere una revisione del Piano regolatore portuale con l'obiettivo, tra l'altro, di definire e realizzare a Marghera siti alternativi rispetto all'attuale *terminal* crocieristico. In attesa della realizzazione della nuova via di accesso alla Stazione marittima, dalla riunione è emersa la necessità di mettere in atto al più presto misure efficaci per mitigare significativamente il traffico nel Canale di Giudecca. In particolare: (1) dal 1° gennaio 2014 dovrà essere vietato il passaggio nello stesso Canale dei traghetti, con conseguente riduzione del 25 per cento dei transiti davanti a San Marco e del 50 per cento delle emissioni inquinanti; (2) dal 1° gennaio 2014 dovrà essere ridotto fino al 20 per cento (rispetto al 2012) il numero delle navi da crociera di stazza superiore alle 40.000 tonnellate abilitate a transitare per il Canale della Giudecca; (3) dal 1° novembre 2014 dovrà essere definitivamente precluso il transito delle navi crocieristiche superiori a 96.000 tonnellate di stazza lorda. Andranno, infine, assicurate una riduzione dello stazionamento giornaliero massimo (non superiore a 5 navi da crociera di stazza superiore alle 40.000 tonnellate) e una contrazione dei passaggi residui nelle ore centrali della giornata, con concentrazione delle partenze e arrivi all'alba e al tramonto»;

in conseguenza dell'accordo, nel 2014 i passaggi navali nel canale della Giudecca saranno del 44 per cento in meno rispetto al 2012, per l'esclusione completa dei traghetti, convogliati al *terminal* di Fusina, e per la diminuzione del 12,5 per cento delle navi da crociera;

la Giunta regionale del Veneto, con deliberazione del 10 dicembre 2013, ha richiesto l'inserimento dell'intervento denominato «Adeguatezza via acqua di accesso alla stazione Marittima di Venezia e riqualificazione delle aree limitrofe al Canale Contorta – Sant'Angelo», nel comune di Venezia, tra le «opere strategiche» di cui alla legge n. 443 del 2001 («legge obiettivo»), nel redigendo «XI allegato infrastrutture» del programma infrastrutture strategiche, quale integrazione con le seguenti specificazioni: ente aggiudicatore: Autorità portuale di Venezia; costo preventivato: 170 milioni di euro;

come da nota della Capitaneria di porto di Venezia dell'8 febbraio 2014, fatta pervenire al sindaco di Mira (e per conoscenza all'Autorità portuale di Venezia, al Ministero dei trasporti e al magistrato delle acque di Venezia), appare evidente che, in contrasto con quanto richiesto dal decreto Clini-Passera e dal comunicato della riunione del 5 novembre 2013,

le possibili alternative all'attuale passaggio delle grandi navi per il canale della Giudecca siano state oggetto di gradi di approfondimento molto diversi. In particolare, come indicato dalla Capitaneria di porto, l'opzione canale Contorta è stata assai approfondita, mentre quelle alternative (del passaggio per il canale retro-Giudecca, degli approdi a Porto Marghera e degli approdi nei pressi delle bocche di porto di Lido o di Malamocco) non sono state considerate in misura adeguata. Tutto ciò contrasta con il decreto Clini-Passera, dove l'autorità marittima veniva indicata come quella deputata a indicare la migliore soluzione alternativa, attraverso gli adeguati studi comparativi;

il 2 agosto 2013, la commissione di valutazione impatto ambientale ha approvato il progetto del *terminal* d'altura, oggi in attesa del via libera dal Cipe. L'opera, che costerà 2 miliardi e mezzo di euro, gran parte dei quali reperibili con meccanismi di *project financing*, – è stata inserita tra le infrastrutture strategiche della legge obiettivo. Il *terminal* d'altura verrà costruito a circa 8 miglia nautiche al largo della bocca di porto di Malamocco, in un'area dove i fondali hanno una profondità naturale di 20 metri, permettendo alle più grandi navi di oggi e di domani di toccare il porto di Venezia senza scavare ulteriormente i canali lagunari. Grazie alla nuova piattaforma il porto di Venezia sarà tra i pochi in Italia dove potranno attraccare navi da 20.000 TEU (superiori quindi alle più grandi oggi esistenti, ma in linea con quelle in fase di progettazione). Il *terminal* prevede una diga di 4 chilometri, 3 approdi d'altura e 90 ettari di *terminal* a terra: ci vorranno 7 anni e darà lavoro a 1.400 persone;

uno studio commissionato dalla Regione Veneto ha recentemente confermato l'opportunità e la fattibilità di un canale scolmatore sul tracciato del vecchio progetto di idrovia Padova-Venezia, già in gran parte espropriato a fini idraulici e già in buona parte realizzato, atto a convogliare in laguna parte dell'acqua del Brenta, a partire da Vigonovo, a sud-est di Padova. Tale canale avrebbe almeno quattro vantaggi: 1) proteggerebbe i territori del padovano e del veneziano dalle esondazioni del Brenta e del Bacchiglione, cui le opere a tutt'oggi previste non sono in grado di far fronte in caso di piene simili a quelle del 1966; 2) contrasterebbe i fenomeni erosivi che stanno interessando parte della laguna di Venezia, in particolare la laguna centrale; 3) garantirebbe un sollievo all'agricoltura del veneziano in caso di siccità; 4) potrebbe infine essere un passo importante verso la realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia, economicamente valida in caso di costruzione del porto *offshore* dell'alto Adriatico. Per la realizzazione dell'opera (che costa 2-300 milioni di euro, ossia meno dei danni idraulici degli ultimi anni nelle sole province di Padova e Venezia) è possibile anche l'accesso a fondi europei, ma è necessaria un'azione concordata fra Regione Veneto e Stato centrale,

impegna il Governo:

1) ad accelerare le procedure per la realizzazione del porto *offshore* di Venezia e delle opere collegate, incluse: l'idrovia Padova-Venezia e le altre opere di canalizzazione interne alla pianura Padana e di connessi approdi fluviali; le opere atte a favorire l'integrazione fra il porto *offshore* e

gli altri porti dell'alto Adriatico; le opere atte a favorire lo smistamento attraverso una linea ferroviaria dei *container*;

2) a favorire e accelerare la progettazione e la realizzazione del canale scolmatore fra Vigonovo (Venezia) e la laguna, in quanto opera fondamentale per la difesa idrogeologica della pianura veneta centrale e premessa indispensabile alla realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia;

3) a favorire, con tempi certi, e in ogni caso entro il mese di giugno 2014, la raccolta di documentazione (ambientale, logistica ed economica, con particolare attenzione ai costi) pienamente comparabile fra diverse soluzioni possibili per il mantenimento a Venezia di un *terminal* crocieristico competitivo a livello internazionale, fra cui: a) convogliare le grandi navi da crociera in stazione Marittima attraverso il canale Contorta; b) convogliare le grandi navi da crociera in stazione Marittima attraverso il canale retro-Giudecca; c) convogliare le grandi navi da crociera verso un approdo a Porto Marghera; d) realizzare per le grandi navi da crociera un approdo esterno della laguna, nei pressi di una delle bocche di porto;

4) ad effettuare la scelta solo dopo che «l'Autorità marittima, con proprio provvedimento, avrà indicato la soluzione alternativa», come previsto dal decreto Clini-Passera del 2 marzo 2012, ma in ogni caso entro il mese di luglio 2014. La soluzione dovrà essere indicata alla luce delle comparazioni descritte;

5) a rivalutare, entro il mese di giugno 2014, il cronoprogramma per gli anni a venire stabilito nell'accordo interministeriale del 5 novembre 2013, tenendo conto del ridimensionamento dei passaggi nel canale della Giudecca già effettivamente attuato per il 2014, mettendo in atto tutte le azioni possibili per salvaguardare l'occupazione diretta e indotta del porto di Venezia;

6) a mettere in atto tutte le azioni necessarie per dare rapida attuazione alla scelta alternativa al canale della Giudecca per il passaggio delle grandi navi, affinché Venezia possa continuare ad essere un *terminal* crocieristico di primo livello.

(1-00212)

Interpellanze

GAMBARO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

la Granarolo SpA, una delle aziende *leader* nella filiera del latte in tutto il territorio nazionale, che si trova a Cadriano, località nel comune di Granarolo dell'Emilia (Bologna), un vanto industriale per l'intero Paese, opera in quella laboriosa terra da più di 50 anni per dare dignità alla fatica quotidiana di centinaia di mezzadri e coinvolge oltre 2.100 lavoratori in tutta Italia, 1.000 allevatori che ogni giorno conferiscono latte fresco, per servire quotidianamente 15 milioni di famiglie italiane;

la produzione Granarolo crea un enorme indotto lavorativo, diretto e indiretto, impegna tantissimi fornitori di prodotti e di servizi, e quindi è responsabile del reddito di una decina di migliaia di famiglie di lavoratori del territorio;

questa prestigiosa azienda si affida alla cooperativa CTL per la gestione dell'attività di fornitura e logistica sul territorio bolognese, in quanto tale cooperativa si occupa del trasporto merci servendosi di altre imprese di trasporti e facchinaggio del settore, tra cui il consorzio cooperativo Sgb;

in un comunicato stampa dei giorni scorsi a firma del presidente della grossa azienda emiliana, si evince che, come già accaduto in passato, ancora una volta la produzione lattiera è andata persa perché il latte dei loro allevatori è rimasto nelle cisterne, bloccate da un gruppo di 30 persone, alcuni facchini, qualche giovane dei Cobas e del centro sociale «Crash»;

la nota sottolinea come l'azienda emiliana si preoccupa di rispettare le persone, i lavoratori, i loro contratti nazionali e le normative in materia di sicurezza del lavoro, di garanzia di qualità del prodotto, di fiscalità, di previdenza, lasciando intendere che lo stesso rispetto per gli accordi non si manifesta in chi deve occuparsi del trasporto e della movimentazione dai magazzini, quasi sempre di proprietà di terzi, a cui si affida la gestione della merce per lo stoccaggio e la consegna ai clienti;

considerato che:

10 mesi fa una cooperativa subfornitrice della cooperativa CTL che gestisce la piattaforma distributiva ha dichiarato lo stato di crisi e deliberato l'autoriduzione dello stipendio dei suoi lavoratori;

a quel punto CTL ha interrotto i rapporti con la stessa cooperativa e, pur non avendo alcun obbligo in questo senso, ha assunto direttamente tutti i facchini impegnati in piattaforma, per garantire la necessaria serenità nel lavoro quotidiano;

tuttavia, noncurante del danno che causava, la cooperativa in crisi ha comunicato alcuni provvedimenti disciplinari ed il licenziamento di alcune decine di lavoratori, impegnati in diversi cantieri presso alcune aziende cittadine;

questo gruppo di lavoratori, anziché dirigere la protesta verso la quella cooperativa subfornitrice, ha deciso di fermare produzione e distribuzione Granarolo impedendo alle cisterne di latte e ai lavoratori l'ingresso allo stabilimento;

anziché astenersi dal lavoro, aprendo una loro legittima vertenza, hanno deciso di bloccare gli uomini, i mezzi e le merci in entrata ed in uscita dai cancelli della piattaforma dove transitano i prodotti Granarolo, mettendo in atto una serie di comportamenti che si possono configurare come reati e che i vertici Granarolo sono stati costretti a denunciare alla autorità giudiziaria;

in sostanza Granarolo da mesi subisce ingiuste violenze da parte di alcuni individui esterni alla società e il boicottaggio dei prodotti all'in-

terno dei centri commerciali cittadini, che danneggiano migliaia di persone al giorno,

si chiede di sapere quali misure di competenza i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per tutelare le imprese e i lavoratori interessati al fine di garantire l'operatività delle sedi di produzione, la libertà di movimento e l'incolumità fisica per tutti i soggetti coinvolti.

(2-00117)

GIOVANARDI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e della giustizia.* – Premesso che:

il colosso energetico russo Renova è uno dei maggiori produttori di gas dell'Est Europa;

il gruppo Renova opera ufficialmente in Europa per mezzo della sussidiaria Avelar Energy con sede in Svizzera, a Zurigo. La Avelar, come si evince dal proprio sito *web*, in realtà ha concentrato la quasi totalità delle proprie attività esclusivamente in Italia dove opera nel settore energetico attraverso il controllo di diverse società di italiane, tra le quali: 1) Energetic source SpA, acquisita da Renova nel 2006, oggi è tra i primi 5 operatori nel mercato italiano di energia elettrica e gas; fanno parte di Energetic source la Geogastock, titolare in Basilicata di una concessione per lo stoccaggio del gas in pozzi di petrolio esauriti; 2) Aion Renewables SpA, controllata attraverso la società finanziaria Finmav, è un'azienda quotata alla borsa di Milano. La Aion, che fino al 2012 si chiamava Kerself, è specializzata nella costruzione di impianti fotovoltaici, avendo realizzato fino al 2012 oltre 550 MW di impianti, contando fino a 500 dipendenti diretti in Italia;

Aion nel 2012 ha fatto richiesta di concordato preventivo e successivamente è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Reggio Emilia a causa di operazioni gravemente in frode dei creditori;

i dati del fallimento sono impressionanti, si stima un *deficit* di circa 500 milioni di euro e 500 dipendenti licenziati, ma ancora più impressionante e dirompente è l'effetto a catena sulle società che a sua volta controlla e sull'indotto, tutte aziende che rappresentavano il fiore all'occhiello nel settore delle energie rinnovabili in Puglia e Veneto ovvero: Ecoware Srl, costruzione di impianti fotovoltaici con sede a Padova, oltre 100 dipendenti, che è fallita; Helios Technology Srl, principale produttore italiano di pannelli fotovoltaici con sede in provincia di Padova, 160 dipendenti, anch'essa fallita e Saem energie alternative Srl, costruzione di impianti fotovoltaici, Altamura (Bari), 130 dipendenti attualmente in concordato preventivo;

con 1.000 persone senza lavoro e quasi 1 miliardo di euro di debiti, queste aziende hanno provocato enormi danni anche al tessuto locale di piccole aziende subappaltatrici e fornitori, per esempio la Saem di Altamura ha debiti con oltre 100 aziende lucane e pugliesi per un totale di 54 milioni di euro; la maggior parte di queste aziende oggi versa in grave difficoltà e se non ha già chiuso si accinge a farlo;

nel 2012 la Aion ha affidato alla Saem, che controlla con più del 90 per cento delle quote sociali, i lavori per la realizzazione di circa 50 impianti fotovoltaici da un MW, siti nelle campagne della Basilicata, per un valore complessivo di oltre 60 milioni di euro;

Saem a sua volta ha subappaltato ad aziende locali la maggior parte dei lavori;

alla fine del 2012 tutti gli impianti sono stati correttamente realizzati, collegati alla rete elettrica e ricevono tuttora gli incentivi del conto energia;

il problema è che la Saem non ha pagato nulla ai propri fornitori perché a sua volta non ha ricevuto nulla dal proprio committente-controlante Aion, che nel frattempo ha ceduto gli impianti ad una società lussemburghese: la Aveleos S.A.;

oggi la Saem sta ottenendo un concordato preventivo in continuità che prevede il pagamento nella misura del 15 per cento dei crediti chirografari (su 34 milioni di euro), mettendo con le spalle al muro i creditori in disaccordo con la proposta;

nel frattempo i lavori svolti dalle imprese locali creditrici non hanno subito problemi né ritardi, gli impianti sono correttamente in produzione e gli incentivi pubblici previsti vengono tuttora erogati;

ci si chiede dove vadano allora questi incentivi: vanno alla Aveleos in Lussemburgo: il problema è che poco meno del 50 per cento di Aveleos è di proprietà della stessa Avelar ed è amministrata dalle stesse persone, che amministrano anche Saem, Aion, Ecoware, Energetic source e Geogastock, la stessa Avelar e gli stessi amministratori che non hanno pagato le piccole imprese locali che hanno realizzato i campi fotovoltaici;

Avelar realizza gli impianti in Italia, non paga i fornitori ed incassa in Lussemburgo i lauti incentivi;

questa situazione comporta per lo stato italiano almeno 4 enormi danni: 1) dal punto di vista generale, il conto energia aveva tra gli scopi principali quello di sviluppare un settore strategico a livello globale, in questo caso l'effetto ottenuto è esattamente l'opposto, avendo distrutto decine di aziende locali e nazionali che a causa dei crediti non riscossi stanno chiudendo e licenziando centinaia di persone; 2) il mancato gettito fiscale delle aziende creditrici per decine di milioni di euro; 3) il pagamento della cassa integrazione a centinaia di lavoratori, sia tra le aziende del gruppo Avelar che tra quelle creditrici; 4) gli incentivi finiscono in banche estere e non saranno reinvestiti in Italia;

per quanto attiene strettamente alla Saem di Altamura, attualmente in concordato preventivo, consta all'interrogante che il concordato sia stato omologato o in corso di omologazione nonostante sia stato dimostrato e sia emerso che dopo la domanda per ottenerlo siano stati compiuti atti e pagamenti in favore di alcuni creditori e ciò senza le prescritte autorizzazioni. Tali pagamenti sono emersi anche dalla prescritta relazione predisposta dai commissari giudiziali;

inoltre, sempre per quanto attiene strettamente alla Saem, consta all'interrogante che, nell'imminenza della domanda di concordato preven-

tivo, la società avesse la disponibilità di un conto corrente svizzero dal quale sono stati disposti anche dei bonifici in favore di alcuni creditori;

la titolarità del conto svizzero e le disponibilità ivi contenute non sono state incluse nelle attività denunciate nel concordato in palese violazione dell'art. 167 della legge fallimentare, di cui al regio decreto n. 267 del 1942 e successive modificazioni ed integrazioni;

per quanto consta all'interrogante il progetto di stoccaggio del gas in Basilicata, dato dalla Regione in concessione alla Geogastock, è già in fase avanzata e si sta procedendo all'appalto dei lavori con tutti i rischi che ciò comporta per le aziende che si accingono a lavorarci, visto l'accaduto e la condotta del gruppo Avelar sinora in Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, siano a conoscenza della situazione e se intendano verificare a fondo i fatti;

se intendano valutare la sospensione dell'erogazione degli incentivi per le aziende coinvolte;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di irregolarità compiute nel corso del concordato preventivo della Saem di Altamura pendente dinanzi alla sezione fallimentare del Tribunale di Bari e se intenda attivare i propri poteri ispettivi;

se il Ministro dello sviluppo economico sia a conoscenza del progetto Geogastock e se intende sospendere la concessione affidata al gruppo Avelar almeno finché non sarà chiarita la posizione dello stesso gruppo in merito ai fatti esposti;

quali misure lo stesso Ministro intenda adottare per evitare il ripetersi di situazioni analoghe.

(2-00118)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

lo stabilimento Fiat di Termini Imerese (Palermo) e il suo indotto rappresentano una realtà economica di enorme rilievo occupazionale per il Mezzogiorno e per il Paese, che non può essere abbandonata al suo destino, ma semmai va rilanciata per svilupparne tutte le potenzialità industriali e occupazionali;

non si condivide la scelta operata dalla casa automobilistica torinese di chiudere lo stabilimento siciliano per spostare le produzioni all'estero, in considerazione del fatto che da sempre la Fiat ha beneficiato di trasferimenti pubblici in favore degli stabilimenti italiani. Negli altri Paesi avanzati i Governi hanno incentivato il settore convincendo le case automobilistiche nazionali a mantenere gli stabilimenti nei propri Paesi. Così è stato fatto, ad esempio, negli Stati Uniti e in Germania. In Italia, invece, i Governi che si sono susseguiti hanno assunto un atteggiamento passivo e anche le vertenze aperte presso il Ministero dello sviluppo economico si sono concluse negativamente;

mantenere una presenza produttiva di automobili a Termini Imerese è strategico, per la sua collocazione nel contesto del Mediterraneo, alla luce delle enormi potenzialità di mercato che sempre più si aprono nell'area di libero scambio che coinvolgerà Paesi in cui la crescita della domanda di automobili incrementerà notevolmente nei prossimi anni;

a Termini Imerese esistono tutte le condizioni per un reale rilancio dello stabilimento Fiat e del suo indotto per via della presenza di un porto oggi in crescita commerciale e già pronto a fungere da base logistica, in grado, attraverso le «autostrade del mare», di abbattere i costi di trasporto e raggiungere rapidamente i mercati europei e del Mediterraneo. Inoltre, lo stesso interporto per la Sicilia occidentale nascerà proprio a Termini Imerese: un'opera, anche questa, di grande rilievo logistico-commerciale in grado di dare supporto allo stabilimento automobilistico nella sua fase di rilancio;

la stessa Fiat nel 2008 aveva proposto un duplice piano di rilancio del sito. Il primo, denominato «piano A», prevedeva proprio un forte rilancio dello stabilimento dove allocare la produzione di 3 nuovi modelli, con un'ampia espansione dell'indotto e anche il ciclo produttivo degli stampati e delle presse. Dopo il gravissimo rifiuto del precedente Governo regionale di sostenere il «piano A», fu sottoscritto comunque un accordo («piano B»), che prevedeva una missione produttiva per lo stabilimento siciliano finalizzata sempre al settore delle automobili con una parte di investimenti e di nuova occupazione, per quanto non della stessa portata del «piano A»;

rimane aperto il problema serio dell'indotto, già oggi un'importante realtà produttiva, ma del tutto insufficiente a trasformare lo stabilimento di Termini Imerese da luogo con una prevalente funzione di assemblaggio ad una struttura realmente produttiva, per cui è necessario ampliare il sistema dell'indotto e fare in modo che a Termini Imerese si possano produrre più modelli con vantaggi economici per la Fiat, che derivano dalla realizzazione di un vero distretto produttivo di automobili;

la questione dell'indotto tuttavia può essere superata con le risorse stanziare dalla Regione Siciliana e dal Governo nazionale, rispettivamente 350 e 100 milioni di euro, per l'ammodernamento dello stabilimento e la realizzazione delle infrastrutture dell'area industriale. Un'opportunità di finanziamento che consentirebbe all'area industriale di Termini Imerese non solo di recuperare lo stabilimento ex Fiat ed il suo indotto, ma di attrarre investimenti per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali, con ricadute significative per l'occupazione territoriale,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda prendere in carico direttamente la vertenza Fiat di Termini Imerese istituendo un apposito tavolo a palazzo Chigi tra il Governo nazionale, il Governo regionale, il Comune di Termini Imerese, gli enti locali coinvolti, le organizzazioni sindacali, la Confindustria e la Fiat per riproporre all'azienda di ritornare sui suoi passi e rilanciare la produzione nello stabilimento siciliano;

se intenda adottare una politica industriale e, nello specifico, una serie di provvedimenti per creare le condizioni favorevoli agli investimenti nel nostro Paese nel settore dell'automobile, in particolare nello stabilimento di Termini Imerese, come hanno fatto in Europa e a livello internazionale quei Paesi dove è presente un'industria dell'automobile.

(2-00119)

Interrogazioni

ALBANO, GINETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

si è appreso in questi giorni da diversi organi di stampa locali e nazionali che il signor Luca Delfino, per gli effetti del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, noto come decreto svuota-carceri, segnatamente dell'articolo 4, potrebbe essere rimesso in libertà già nel 2015;

si rammenta che quest'uomo nell'agosto 2007 con inaudita ferocia, precisamente con 40 coltellate, nel pieno centro di Sanremo (Imperia) ha ucciso la sua ex fidanzata, signora Antonella Multari, solo perché non si era rassegnato alla fine del loro rapporto;

peraltro il signor Delfino, non nuovo a guai giudiziari per essere stato condannato a 2 anni e 6 mesi per il reato di ricettazione, era già stato indagato per la morte di un'altra ex fidanzata, la signora Luciana Biggi, accusa dalla quale è stato poi proscioltto perché gli inquirenti non hanno rinvenuto sufficienti prove che ne attestassero la colpevolezza;

l'articolo 4 citato, al comma 1, dispone che, in caso di accertata buona condotta del detenuto, sia concesso a quest'ultimo uno sconto di pena pari a 75 giorni per ogni singolo semestre di pena scontata;

alla luce di tale disciplina vi è, quindi, il concreto pericolo che il signor Delfino, nonostante abbia subito anche la pena accessoria del ricovero presso l'ospedale psichiatrico per la durata di 5 anni, pena da scontare per intero, possa fare domanda di semilibertà e beneficiarne, rientrando a pieno titolo nella società civile dove potrebbe compiere reati della medesima natura;

il magistrato di sorveglianza dovrà valutarne il giudizio di pericolosità sociale sulla base di una serie di elementi escludendo la buona condotta come elemento principale per l'applicazione del beneficio della semilibertà in quanto tale elemento da solo non è sufficiente ad escludere la reiterazione del reato,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare che autori di reati tanto gravi ed odiosi, tanto da essere stati oggetto di un'apposita normativa (contro il cosiddetto femminicidio), possano usufruire del beneficio della semilibertà concessa sulla base della sola buona condotta;

quali disposizioni vorrà attivare affinché i soggetti condannati per questi reati non possano ripetere tali comportamenti arrecando grave danno all'intera collettività.

(3-00696)

COLLINA, DEL BARBA, DE MONTE, SCALIA, BISINELLA, LIUZZI, CARDINALI, PUGLISI, FABBRI, VACCARI, CUOMO, GIACOBBE, MASTRANGELI, PANIZZA, RICCHIUTI, MATTESINI, ASTORRE, ORRÙ, PAGLIARI, CUCCA, MOSCARDELLI, RUTA, SCAVONE, Rita GHEDINI, Elena FERRARA, D'ADDA, SOLLO, CIRINNÀ, IDEM, LO GIUDICE, MANASSERO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – (Già 4-01556).

(3-00697)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BORIOLI, Stefano ESPOSITO, FAVERO, Elena FERRARA, FISORE, FORNARO, MANASSERO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3-00361 del 12 settembre 2013, a firma degli interroganti, veniva rappresentata la grave e preoccupante situazione in cui si è venuto a trovare il sistema del trasporto pubblico locale piemontese a seguito della progressiva e insostenibile riduzione delle risorse ad esso destinate;

nella medesima interrogazione veniva, tra l'altro, richiesto al Governo di valutare l'adeguatezza del piano di rientro dal debito (predisposto dalla Regione Piemonte per avere accesso all'utilizzo in spesa di parte corrente di 150 milioni di euro dei fondi per la coesione e lo sviluppo ad essa assegnati, così come previsto dai commi 6 e 7 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 35 del 2013), soprattutto in relazione all'esigenza di preservare, sul fronte del servizio pubblico universale di trasporto, i diritti fondamentali alla mobilità dei cittadini;

alla risposta fornita presso l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato dal Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda in data 5 dicembre 2013 il primo firmatario del presente atto si dichiarava solo parzialmente soddisfatto, alla luce dei perduranti, gravi disagi sofferti dai pendolari e dalle aziende di trasporto pubblico in conseguenza dei reiterati e indiscriminati tagli delle risorse destinate al servizio;

rilevato che:

nei giorni scorsi il TAR del Piemonte ha accolto il ricorso presentato dagli enti soggetti di delega sui tagli al trasporto pubblico operati dalla Regione, stabilendone l'illegittimità;

tale sentenza conferma al momento l'inadeguatezza del piano predisposto dalla Giunta regionale a garantire i livelli minimi di servizio giu-

stamente attesi dall'utenza e le risorse spettanti alle aziende in base ai contratti a suo tempo sottoscritti;

considerato che, in mancanza di un intervento tempestivo e risolutivo, la situazione che si è determinata a seguito della sentenza dei giorni scorsi rischia creare ulteriore *caos* nel settore, che inevitabilmente si tradurrebbe in ulteriori disservizi ai danni dei cittadini, soprattutto dei pendolari,

si chiede di sapere:

sulla base di quali presupposti tecnico-amministrativi il Ministro in indirizzo abbia ritenuto, come recita la risposta all'interrogazione, di approvare il piano della Regione, considerato che il Tar del Piemonte ha di fatto bocciato il taglio di risorse previsto, in quanto lesivo dei diritti degli utenti del servizio universale di trasporto;

quali misure urgenti di competenza ritenga di dover porre in atto affinché la Regione Piemonte operi una revisione del piano stesso, al fine di renderlo compatibile con quelle che sono le finalità proprie del servizio pubblico universale di trasporto;

se non ritenga che sia da valutare, anche a seguito della sentenza del Tar che ha dichiarato invalide le elezioni regionali piemontesi del 2010 e in considerazione delle particolari e limitanti condizioni in cui si trova oggi la Regione Piemonte ad operare, l'opportunità di assumere direttamente, in via straordinaria e temporanea, la gestione delle competenze della Regione Piemonte in materia di trasporto pubblico locale e di trasporto ferroviario regionale, in applicazione del principio di sussidiarietà.

(3-00698)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SAGGESE, MATTESINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.*

– Premesso che:

l'area geografica definita «terra dei fuochi», che ricomprende parte delle province di Napoli e Caserta, è stata interessata negli ultimi tempi da un elevatissimo numero di roghi di rifiuti e da un conseguente inquinamento ambientale che ha creato ripercussioni sia sulla salute delle persone residenti, sia sul sistema economico-produttivo della regione, incentrato sull'agroalimentare;

il Governo è recentemente intervenuto con il decreto-legge (n. 136 del 2013), recante «Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate»;

l'art. 3 ha inserito un articolo al codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006) per punire la combustione illecita di rifiuti;

la disposizione prevede che chiunque appicchi il fuoco a rifiuti abbandonati ovvero depositati in maniera incontrollata in aree non autorizzate è punito con la reclusione da 2 a 5 anni, pena che in caso di rifiuti pericolosi è elevata da 3 a 6 anni;

la pena è poi aumentata di un terzo se i delitti in questione siano commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa o comunque di un'attività organizzata;

la pena è inoltre aumentata se i fatti siano commessi in territori che, al momento della condotta e comunque nei 5 anni precedenti, siano o siano stati interessati da dichiarazioni di stato di emergenza nel settore dei rifiuti;

infine, i mezzi di trasporto utilizzati per la commissione dei delitti sono confiscati; alla sentenza di condanna consegue la confisca dell'area sulla quale il reato è stato commesso;

considerato che:

a seguito dell'entrata in vigore delle normative richiamate, gli agricoltori devono sorvegliare attentamente i terreni in loro possesso per evitare di essere incriminati del reato di combustione illecita di rifiuti, con le pesanti conseguenze che ciò comporterebbe;

risulta problematico, per i medesimi agricoltori, procedere con la bruciatura dei residui della potatura e con la pulizia delle piante, non soltanto in virtù delle recenti normative regionali, in base alle quali i Comuni sono competenti ad individuare, con propria ordinanza, le aree e gli orari in cui è permessa la combustione di residui agricoli, ma anche e soprattutto per via delle disposizioni appena richiamate, che recano pregiudizio all'attività dei piccoli imprenditori che si occupano della manutenzione del verde pubblico e privato, poiché i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e cimiteri sono giuridicamente inquadrati come rifiuti, anziché come sottoprodotti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo vogliano assumere per assicurare un'interpretazione delle disposizioni richiamate in linea con lo spirito e gli obiettivi del decreto-legge e, comunque, tale da non recare eccessive ripercussioni sul mondo agricolo e sull'imprenditoria.

(4-01593)

CASSON, ALBANO, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, RICCHIUTI, MINEO, PUPPATO, SPILABOTTE, TOCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 16 luglio 2013, è stata discussa in Senato la mozione 1-00057, assieme ad altre che hanno segnalato tutta una serie di manchevolezze ed inadeguatezze del nuovo programma JSF F-35;

già allora era stata segnalata l'assurdità di una spesa per aerei così problematici e certamente inadatti al fine del nuovo modello di difesa che si intendeva auspicare,

soprattutto in ottica europea;

negli ultimi giorni, perplessità e contestazioni al nuovo programma F-35 sono aumentate a seguito di accertamenti effettuati all'interno dello stesso Dipartimento della difesa statunitense;

considerato che:

in data 29 gennaio 2014 è stato pubblicato il rapporto annuale del DOT&E (*director, operational test and evaluation*), ovvero del direttore della sezione *test* operativi e valutazione del Dipartimento della difesa statunitense, Michael Gilmore;

sempre in data 29 gennaio 2014, sul sito «altraeconomia», è stato riportata una sintesi di questo rapporto a firma di Francesco Vignarca;

tale rapporto, trasmesso al Congresso USA, è un documento ufficiale delle più alte sfere militari statunitensi e riguarda lo stato tecnico e le procedure delle acquisizioni armate statunitensi;

il rapporto DOT&E, tra le altre cose, affronta l'analisi del programma JSF (Joint strike fighter) F-35, studiando lo sviluppo delle fasi di *test* (tempi, evoluzione) e conseguentemente di valutare le capacità raggiunte in funzione dei medesimi *test*;

a tal riguardo, le valutazioni presenti nel rapporto sono state aggiornate a *test* effettuati fino all'ottobre 2013;

secondo quanto riportato dal rapporto, in merito agli F-35, si legge: «le *performance* riguardanti l'operatività complessiva continuano ad essere immature e si basano fortemente su supporto e soluzioni proposte dall'industria che sono inaccettabili per operazioni di combattimento. La disponibilità di velivoli e le misure di affidabilità dei tassi di manutenzione sono tutte sotto gli obiettivi che il Programma si era dato per questo punto del proprio sviluppo»;

in particolare si evidenzia che la disponibilità della flotta è stata mediamente del 37 per cento rispetto alle previsioni con una tendenza ad un declino graduale. Nessuna delle 3 varianti dell'aereo ha raggiunto l'affidabilità prevista con una percentuale di raggiungimento dell'obiettivo che va dal 30 al 39 per cento, con tassi di manutenzione, per problemi più o meno gravi, che sono stati 3 volte superiori a quanto richiesto (addirittura del 344 per cento in più in alcuni casi);

una tabella nel rapporto DOT&E mostra come siano stati «compiuti» solo 5.464 dei 7180 punti di prova previsti, cioè il 24 per cento in meno rispetto a quanto originariamente stabilito (e per i sistemi di missione siamo a meno 46 per cento). Va notato come la definizione di «compiuto» non significhi che tale particolare *test* sia stato «superato», ma solo che gli F-35 lo abbiano eseguito, e questo spiegherebbe le discrepanze con quanto dichiarato dalla Lockheed Martin, ossia che i *test* sono «più avanti del previsto»;

questo si ripercuote sul raggiungimento dell'obiettivo primario del programma, ovvero raggiungere una capacità operativa iniziale (IOC) che consenta un primo utilizzo dei caccia F-35 in un ciclo di addestramento che possa rendere effettiva la scelta compiuta;

nonostante i voli di prova siano stati superiori ai traguardi fissati, sono stati soprattutto i pochissimi progressi sui *test* per i sistemi di missione e l'integrazione degli armamenti a tenere la situazione ancora ben lontana dagli «obiettivi imposti dai lotti di produzione della flotta e dai

piani di IOC richiesti dalle diverse forze armate» come si legge dal rapporto;

ulteriormente nel rapporto si evidenziano i problemi al *software*, cui nonostante le numerose innovazioni, secondo il rapporto «I primi risultati con il nuovo incremento di *software* Block 2B indicano ancora l'esistenza di lacune elementi come fusione, radar, guerra elettronica, navigazione, EOTS, *Distributed aperture system* (DAS), *Helmet-mounted display system* (HMDS) e *datalink*».

sui sistemi di missione si registra, secondo il rapporto, una vera e propria emergenza. Infatti, solo il 54 per cento dei *test* previsti come «soglia base» per questi aspetti (fino al blocco 2B) sono stati condotti nel 2013 e complessivamente solo il 47 per cento delle capacità definite nel contratto di produzione sono state raggiunte per i 24 velivoli consegnati all'interno del lotto 4 di produzione. Per il lotto 5 la situazione non è migliore: le capacità definite per contratto che sono state raggiunte arrivano solo al 50 per cento;

altre preoccupazioni emergono secondo il rapporto riguardo al peso, la struttura e la dotazione delle armi, che particolarmente al modello B a decollo corto ed atterraggio verticale (quello che dovrebbe essere equipaggiato sulla portaerei «Cavour») si riscontrano i maggiori problemi sui *test* relativi al «distacco» degli armamenti (il lancio dei missili). Circa il 55 per cento dei *test* pianificati in merito sono stati raggiunti da successo mentre l'F-35B continua ad avere almeno 6 problemi strutturali (sul portellone e sulla propulsione) che derivano dal passato e saranno forse sistemati con il lotto 7 e 8 di produzione;

quanto appena esposto confermerebbe le criticità rispetto ad un programma che, oltre ad essere altamente costoso, rischia di acquistare aerei che non avranno alcuna speranza di essere utilizzati in missione, se non anche a fatica per azioni di addestramento,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e se conosca i dettagli del rapporto DOT

se intenda dare indicazioni al Ministero della difesa, al fine di valutare i nuovi impatti per l'Italia di questa situazione del programma (su tempi, su costi, su addestramento);

se non intenda sospendere immediatamente l'acquisto degli ulteriori lotti del programma JSF F-35.

(4-01594)

BITONCI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

organismi di stampa locali di Padova del 30 gennaio 2014 riportano la notizia secondo la quale in un fascicolo del procedimento contro l'imprenditore cinese Keke Pan, noto a Venezia per possedere decine di alloggi e negozi, c'è anche il verbale d'interrogatorio dell'assessore per la sicurezza del Comune di Padova;

nello specifico, ad incuriosire la Guardia di finanza sono state alcune telefonate intercettate e partite dal telefono del cinese verso quello dell'assessore, ma soprattutto una riunione, nel dicembre 2012, alla quale avevano partecipato anche alcuni imprenditori cinesi di Padova;

l'assessore pare aver risposto alle domande spiegando il motivo che lo aveva spinto ad incontrare gli esponenti della comunità cinese più in vista, compreso Keke Pan;

stando a quanto riportato a mezzo stampa, lo stesso avrebbe riferito come all'interno del partito di cui fa parte erano in corso riunioni per stabilire i candidati da mettere in lista per le elezioni politiche 2013, e che lui aveva intenzione di candidarsi al Senato e che quell'incontro doveva servire, nel caso fosse riuscito a candidarsi, per chiedere di essere sostenuto durante la campagna elettorale dal punto di vista dei finanziamenti,

si chiede di sapere quali opinioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere sulla vicenda precisando altresì se non ritengano opportuno, alla luce dell'incarico pubblico dell'assessore, chiarire quali siano oggi gli eventuali gradi di responsabilità delle persone coinvolte.

(4-01595)

DE POLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

è nota a tutti la preoccupante situazione in cui versa il sistema economico-produttivo italiano e in particolar modo quello forlivese;

molte aziende di piccole e medie dimensioni hanno chiuso o stanno chiudendo, mentre alcune che ancora beneficiano di commesse significative stanno delocalizzando verso territori più «attraenti» rispetto all'Italia;

nei giorni scorsi dagli organi di stampa si è venuti a conoscenza di quanto sta avvenendo nello stabilimento Ferretti, ovvero di nuovi 45 esuberanti tra gli operai messi in cassa integrazione straordinaria;

infatti la nuova proprietà sta modificando la propria strategia aziendale: esempio ne sono la volontà, al momento, di non dar corso alla costruzione del nuovo stabilimento, lo smantellamento e il trasferimento già avvenuto nel comune di Mondolfo, della divisione industriale e dell'ufficio con conseguente cassa integrazione a zero ore per diversi dipendenti,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo abbia intenzione di attuare per scongiurare lo smantellamento della produzione di un'azienda importante nel panorama economico italiano.

(4-01596)

DI GIACOMO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

in data 21 ottobre 2013 i Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute, per il tramite del tavolo tecnico di verifica (tavolo Massicci), avevano chiesto chiarimenti alla struttura commissariale della Regione Molise in riferimento alla nomina del direttore generale per la salute della Regione che, secondo un articolo di stampa, risultava incompatibile con il

ruolo perché proveniente, in aspettativa, dall'università Cattolica del Sacro Cuore da cui dipende il centro di ricerche e formazione di Campobasso, che eroga prestazioni sanitarie anche per conto della Regione;

rilevato che nella riunione del tavolo tecnico interministeriale del 21 novembre 2013, tavolo e comitato hanno fatto presente al commissario della Regione Molise, Frattura, che il dottor Lastoria, nominato direttore generale della salute, è dipendente, seppur in aspettativa, dell'Università Cattolica, che con la sua emanazione del centro di ricerca di Campobasso eroga prestazioni sanitarie remunerate a carico del Servizio sanitario regionale facendo così prefigurare l'ipotesi di inconfiribilità prevista dall'art. 4 del decreto legislativo n. 39 del 2013;

considerato che nel documento della Regione Molise «Programmi operativi 2013/2015» (integrazione rispetto alla versione inviata il 3 luglio 2013 (prot. SIVEAS 163_A/2013) a seguito delle osservazioni contenute nei verbali del tavolo di verifica del 16 luglio 2013 e del 21 novembre 2013), all'azione 14.1.2: «Integrazione tra Asrem e Fondazione di Ricerca e Cura Giovanni Paolo II» (cioè la sede in Molise dell'università Cattolica) si legge testualmente: «In particolare, per sostenere e favorire il processo di concentrazione delle attività per acuti attraverso la costituzione di un polo ospedaliero unico, l'Università Cattolica è disposta ad addivenire con la Regione Molise alla stipula di un accordo che prevede: 1) chiusura del contenzioso in essere (120 milioni di euro); 2) acquisto della struttura ospedaliera da parte della Regione Molise o, in alternativa, stipula di un contratto di locazione con diritto di riscatto; 3) riassetto della *governance* della Fondazione "Giovanni Paolo II" a favore della Regione Molise»;

sempre nel documento, tra gli indicatori, risulta che il responsabile del procedimento per le azioni suddette risulta essere il direttore generale della salute, quindi lo stesso Lastoria,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per rimuovere la suddetta incompatibilità del dottor Lastoria e per verificare la congruità delle operazioni finanziarie esposte, contenute nel documento ufficiale «Piani operativi 2013/2015».

(4-01597)

DE POLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le comunità di Cadore e del bellunese in questi giorni sono state colpite da violente nevicate. La quantità eccessiva di neve ha mandato in *tilt* la rete elettrica;

nello stesso mese è già la seconda volta che i comuni delle montagne venete restano al buio con tutti i conseguenti disagi;

secondo le prime stime le famiglie al buio sarebbero circa 30.000 e la situazione risulta essere preoccupante in quanto in alcuni casi i cittadini restano completamente isolati;

ci risulta che nel mese di gennaio 2014 il Ministero dello sviluppo economico, proprio a seguito dell'emergenza rete elettrica dovuta al maltempo, abbia convocato Terna ed Enel per predisporre un piano di azione

con il fine di migliorare la prevenzione e attenuare i disagi in caso di nuove emergenze,

si chiede di sapere se il piano di azione annunciato dal Ministero insieme a Terna ed Enel sia stato avviato e quali azioni concrete siano state programmate per la messa in sicurezza delle reti elettriche nelle zone di montagna, soggette spesso a perturbazioni atmosferiche violente e non prevedibili.

(4-01598)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con circolare n. 28 del 10 gennaio 2014 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha disciplinato le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle prime classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2014/2015 a partire dal giorno 3 febbraio 2014;

al termine delle suddette operazioni e conseguenti adempimenti si riproporrà, come ad avvio di ogni anno scolastico, il problema del sovraffollamento delle classi determinato dall'applicazione in modo restrittivo e, talvolta, arbitrario e incontrollato, del decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 che, non tenendo in alcun conto dello stato disastroso dell'edilizia scolastica italiana, ha fissato limiti minimi e massimi per la composizione delle classi. In particolare i limiti massimi, ai sensi dell'art. 4, possono essere incrementati fino alla misura del 10 per cento;

tale incremento, ancorché applicabile solo a condizione che siano rispettati tutti gli altri dispositivi normativi ancora in vigore in materia di sicurezza scolastica (come viene del resto evidenziato nella circolare ministeriale n. 18 del 4 luglio 2013), si rivela, di fatto, arbitrario e strumento per effettuare ulteriori tagli all'organico senza tenere in alcun conto la sicurezza degli allievi e degli stessi insegnanti. Questi ultimi, tra l'altro, per mancanza di spazi adeguati e conseguentemente al sovraffollamento, risultano fortemente limitati nella loro azione didattica e costretti a veri e propri «funambolismi» per mantenere qualitativamente alta l'offerta formativa;

in particolare nella scuola dell'infanzia viene fissato un limite massimo di 29 allievi per classi che non tiene in alcun conto né della giovanissima età degli allievi e né di quanto ampiamente ribadito nelle indicazioni nazionali in cui si legge che «lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante»;

il limite massimo, di 29 allievi per classe nella scuola dell'infanzia (di per sé assurdo, al di fuori di ogni logica e contrario a basilari principi pedagogici) e 29 nella primaria, 30 in quelle di primo grado e 33 nelle secondarie di secondo grado, non rappresenta purtroppo, nel panorama scolastico italiano, un'eccezione in deroga al limite consentito ma, molto spesso, uno *standard* nella composizione delle classi, un grave *vulnus* per l'andamento didattico e motivo di malessere che coinvolge insegnanti, al-

lievi e famiglie incidendo fortemente sulla programmazione, sull'apprendimento e all'insorgenza di vere e proprie malattie professionali a danno degli insegnanti;

ciò premesso considerato che:

il 31 luglio 2013 la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato ha approvato una risoluzione che impegna il Governo ad adottare tutte le più opportune iniziative, tese al ridimensionamento del numero massimo di alunni per classe, ivi comprese iniziative rivolte ad introdurre modifiche alla vigente normativa;

il TAR Molise, con le sentenze n. 144/2012 e n. 145/2012, ha stabilito che la formazione delle classi da parte del dirigente scolastico debba prescindere dall'esistenza o meno di qualsiasi altra esigenza e comunque debba avvenire nel rispetto delle norme in materia di sicurezza; in particolare ha ribadito che «gli obiettivi di razionalizzazione dell'organizzazione scolastica e quelli connessi di contenimento della spesa perseguiti dal decreto del Presidente della Repubblica 81/09 non possono prescindere dalla valutazione in concreto circa le condizioni di sicurezza e salubrità degli ambienti»,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti ed inderogabili il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per porre fine ad una situazione che caratterizza da anni un corretto avvio dell'anno scolastico che, tra l'altro, riduce qualitativamente l'offerta formativa incidendo notevolmente sull'apprendimento;

quali iniziative urgenti ed inderogabili intenda porre in essere per introdurre modifiche ad una normativa fortemente in contrasto con le disposizioni, tuttora vigenti, in materia di edilizia scolastica, igiene e sicurezza sul lavoro e prevenzione incendi;

quali iniziative intenda porre in essere per arginare un fenomeno oramai diffuso e quali disposizioni ben precise intenda fornire, per l'anno scolastico 2014/2015, agli Uffici scolastici regionali affinché la composizione delle classi e la determinazione degli organici venga effettuata nell'assoluto rispetto delle normative di sicurezza tuttora vigenti e non invece secondo criteri ragionieristici e contrari ai più elementari principi pedagogici e didattici.

(4-01599)

BONFRISCO, PELINO, MANDELLI, ALBERTI CASELLATI, MARIN. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 2014, è stato pubblicato il decreto ministeriale 21 gennaio 2014, recante definizione ed ambito di applicazione dei pagamenti mediante carte di debito;

esso rende operative le normative di cui all'art. 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, che introduce, per i soggetti che effettuano l'attività di vendita di servizi anche professionali, l'obbligo di accet-

tazione dei pagamenti effettuati attraverso carte di debito, a partire dal 1° gennaio 2014;

l'ambito di applicazione, inizialmente fissata per il 28 marzo 2014, prevede che l'obbligo di accettazione riguardi una soglia minima per i pagamenti, pari a 30 euro, e limiti minimi per il fatturato dei soggetti che svolgono l'attività di vendita di prodotti o di prestazione di servizi, pari a 200.000 euro;

un successivo decreto, da emanarsi entro il 30 giugno prossimo, stabilirà nuovi importi per limiti e soglie, nonché la possibilità di estendere ad altre tipologie di pagamenti elettronici l'obbligo;

la finalità è consentire la tracciabilità delle transazioni per contrastare fenomeni di evasione ed elusione fiscale ed antiriciclaggio ed incentivare l'utilizzo della moneta elettronica;

il testo approvato recentemente dal Senato del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», prevede una proroga al 30 giugno 2014 dell'obbligo di accettazione dei pagamenti effettuati attraverso carte di debito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno migliorare il decreto recentemente pubblicato prevedendo ulteriori disposizioni volte, ad esempio, a limitare l'obbligo di accettazione dei pagamenti con carte di debito (ovvero di altre tipologie di pagamenti elettronici) ai soggetti che vendono prodotti o forniscono servizi alle persone fisiche, così da evitare inutili aggravii economici e gestionali a quanti saranno costretti a dotarsi della strumentazione necessaria, pur non utilizzandola, ovvero ad individuare adeguate forme sanzionatorie nei confronti dei soggetti che non dovessero adeguarsi alla normativa;

se non ritenga, altresì, che la parzialità delle disposizioni ad oggi emanate, unitamente alla previsione di un ulteriore provvedimento attuativo, con un ambito di applicazione possibilmente più ampio, e l'intervenuta proroga dell'obbligo di cui all'art. 15, comma 4, contrastino con i criteri di organicità e sistematicità cui dovrebbero ispirarsi le disposizioni attuative dello stesso articolo;

se non ritenga, infine, che tale confusione normativa contraddica gli auspici di una più ampia semplificazione, aumenti l'incertezza di operatori economici e cittadini e, ancor più, vanifichi la finalità del richiamato art. 15, comma 4, avvalorando peraltro l'opinione espressa da più parti secondo cui l'obbligo così generalizzato di dotazione di terminali che accettano pagamenti elettronici costituisca un benevolente intervento nei confronti delle imprese distributrici dei cosiddetti POS e, più in generale, del sistema bancario che gestisce le movimentazioni loro collegate.

(4-01600)

PEZZOPANE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in occasione dell'esposizione universale «Expo Milano 2015» è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover*, per il comparto sicurezza-difesa nell'Al Polizia di Stato, in virtù del fatto

che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 – Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

a tal proposito, si ricorda che vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013;

l'arruolamento di tale personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, rispetto ad altre e diverse soluzioni, in quanto non si renderebbero necessarie le visite mediche di controllo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015;

quali tempi preveda per l'avvio ai corsi degli allievi.

(4-01601)

PEZZOPANE. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, il Ministro dell'interno ha dichiarato che, per far fronte alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in vista di Expo 2015, il blocco del *turnover* nella Polizia di Stato avrebbe subito una deroga del 55 per cento;

è opportuno far presente che, per le esigenze citate, le unità da assumere dovrebbero iniziare il corso di allievi agenti entro e non oltre il mese di aprile 2014;

ciò significa che non sussistono i normali tempi tecnici per avviare una nuova procedura concorsuale (che terminerebbe a fine 2014 e renderebbe operativi i nuovi agenti verso il mese di dicembre 2015);

a giudizio dell'interrogante, pertanto, bisognerebbe effettuare una rettifica della graduatoria finale ed ampliamento, in prima aliquota, di 674 posti, dei candidati risultati idonei alle prove di efficienza fisica ed agli accertamenti dell'idoneità fisica, psichica ed attitudinale, con la relativa posizione in graduatoria ed il voto finale risultante dalla somma dei

voti della prova scritta e della valutazione titoli del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato;

l'ampliamento andrebbe così predisposto: prima aliquota dal n. 1 al n. 1437, seconda aliquota dal n. 1438 al n. 1597. Questa soluzione garantirebbe la copertura della quota di vincitori in seconda aliquota (incorporazione prevista per giugno 2014);

è di pochi giorni fa la notizia che l'Arma dei Carabinieri, mediante decreto dirigenziale ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1886 allievi carabinieri. Nella fattispecie, non solo sono stati assunti i vincitori, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti in graduatoria e pertanto la stessa è stata esaurita. La quota dei vincitori in seconda aliquota (VFP4 interforze) per questo concorso è stata eliminata a dimostrazione che la presenza delle due aliquote nelle graduatorie è un problema superabile;

il decreto dirigenziale dell'Arma riporta: «Ravvisata l'esigenza di disporre, con immediatezza, di XXX Allievi Carabinieri, senza dover attendere i tempi tecnici richiesti per portare a termine una nuova procedura di reclutamento mediante il bando di un concorso pubblico. Tenuto conto dei principi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa e della necessità di contenere i costi gravanti sull'amministrazione per la gestione delle procedure di reclutamento»;

in conclusione, affinché si possano ridurre i costi gravanti sull'amministrazione (Ministero dell'interno) ed allo stesso tempo garantire le esigenze di quest'ultima, l'operazione più logica, a giudizio dell'interrogante, rimane quella suggerita, ovvero di assumere immediatamente le restanti 674 unità (160 vincitori in seconda aliquota più 512 idonei non vincitori) dichiarate idonee all'ultima procedura concorsuale per il concorso di allievi agenti della Polizia di Stato, ricordando per l'ennesima volta che la recentissima idoneità conseguita permetterebbe l'immediata assunzione degli interessati evitando la necessità di effettuare anche le visite mediche di controllo per il mantenimento dell'idoneità psicofisica, come invece è stato fatto per il concorso dell'Arma dei Carabinieri citato;

in subordine, occorre rinnovare la validità della graduatoria per almeno i prossimi 3 anni e provvedere allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per risolvere le problematiche esposte.

(4-01602)

CENTINAIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i tagli ai finanziamenti statali destinati alle università sono così alti che nemmeno il fondo premiale, quello che dovrebbe aiutare gli atenei che si distinguono per la qualità della ricerca, riesce a compensarli;

ad esempio il Governo ha tagliato 6,3 milioni all'università di Pavia;

l'ateneo pavese si pone a metà classifica in base al finanziamento statale per studente. Alle casse dell'università, per il 2013, sono stati destinati 119 milioni e mezzo di euro;

secondo i dati rielaborati da «Il Sole-24 ore», Pavia si è vista attribuire dallo Stato 4.571 euro a studente per il 2013, che corrispondono a 241 euro in meno di quanto aveva ottenuto nel 2012;

Pavia è tra le università che ha ricevuto ottimi risultati nella valutazione della qualità della ricerca, ma il premio che riceve per questo non è sufficiente a compensare il taglio sui fondi ordinari;

fortunatamente le conseguenze saranno contenute, perché altri finanziamenti provenienti dalla legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013), consentono di rimanere in linea con il bilancio preventivo 2014;

durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico a dicembre 2013 il rettore aveva posto l'accento sulla mancanza di finanziamenti, sottolineando la «persistente negligenza nei confronti delle urgenti esigenze del sistema universitario e la grave sottovalutazione dell'apporto che esso reca e, ancor più, potrebbe recare, allo sviluppo e al benessere del Paese»;

dal 2008 al 2012 il finanziamento pubblico *pro capite* in formazione universitaria in Italia è calato del 14 per cento, in Francia è salito del 6, in Germania del 20;

il rettore aveva poi annunciato i nuovi tagli con quei «41 milioni di euro destinati a premiare le università migliori rimasti impigliati in un mal congegnato dispositivo di spesa»;

guardando alla graduatoria che tiene conto del finanziamento per studenti il primo posto spetta alla Tuscia di Viterbo (6.647 euro a studente, 331 in meno dello scorso anno), poi Teramo (5.776 euro a studente), Sassari (5.630). Il totale del fondo 2013 li metterebbe in fondo alla classifica. Sulla cifra di Pavia (4571 euro a studente) si attestano Firenze e Roma Tor Vergata, La Sapienza e Udine;

Pavia come altri atenei avrebbe meritato un finanziamento premio (come deciso dalla riforma Gelmini di cui alla legge n. 240 del 2010) per la sua qualità e invece ha subito un taglio. Dovrà di fatto fare ameno di 6 milioni e 300.000 euro;

una siffatta gestione del sistema premiale si è rivelata una vera e propria presa in giro per gli atenei più meritevoli, che nei fatti sono stati vittime ugualmente dei pesanti tagli nelle risorse compiuti dal Governo e si sono visti vanificare l'efficacia dei premi attribuiti;

il Presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta aveva addirittura promesso le sue dimissioni nel caso in cui ci sarebbe stato un taglio al comparto istruzione e cultura,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per rendere effettivamente efficace e valido il sistema premiale per gli atenei migliori;

se per coerenza con quanto dichiarato, il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover rendere conto dei tagli, nei fatti, apportati agli atenei.

(4-01603)

CASALETTO, BATTISTA, CAMPANELLA, GAETTI, MOLINARI, ORELLANA, PEPE, VACCIANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Poste italiane SpA gestisce il servizio postale italiano, raccoglie i risparmi dei privati ed offre servizi assicurativi;

il Governo ha approvato un decreto ministeriale per la privatizzazione e la vendita del 40 per cento delle sue azioni, ma, come risulta agli interroganti, il Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni, riattivato dal decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante «Misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio», poi successivamente ritirato, ha tenuto una riunione, dedicata a Poste italiane SpA, posteriore alla cessazione degli effetti del decreto stesso;

la privatizzazione di una quota di Poste avviene «con l'idea di destinare ai dipendenti della società una parte di queste azioni», come ha spiegato il *premier* Enrico Letta al termine del Consiglio dei ministri del 24 gennaio 2014;

considerato che:

Poste italiane è una società per azioni il cui capitale è posseduto al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze; sino all'anno 2016 e con possibilità di proroga fino al 2026, la società è tenuta ad erogare il «servizio universale», a fornire cioè alcuni servizi essenziali di consegna di lettere e pacchi ad un prezzo controllato;

secondo il Ministro dell'economia la vendita delle quote di Poste italiane potrebbe fruttare tra i 4 e i 4,8 miliardi di euro da utilizzare per ridurre il debito pubblico;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

occorrerebbe ridefinire le condizioni di vantaggio monopolistico attualmente possedute da Poste italiane prima di attuare un eventuale processo di privatizzazione delle stesse;

il Governo dovrebbe rendere trasparenti i conti del gruppo, facendo emergere le passività a carico della collettività e risolvendo i *deficit* del debito pubblico;

è importante tutelare i clienti evitando rincari generalizzati sui servizi al fine di garantire utili e dividendi da distribuire a quelli che in futuro saranno gli azionisti privati del gruppo;

occorre evitare una frettolosa «privatizzazione» di utili monopolistici, al fine di un «probabile» risanamento del debito pubblico;

deve essere garantito il servizio universale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, voglia approfondire a quale titolo operi ancora il suddetto Comitato;

se, prima di attuare un eventuale processo di privatizzazione di Poste italiane SpA, possa essere garantito il servizio universale evitando lo smantellamento della funzione sociale di Poste Italiane, così tutelando i clienti ed evitando rincari generalizzati sui servizi;

se sia possibile essere informati sui bilanci del gruppo, comprese eventuali passività che inevitabilmente andrebbero a ricadere sulla collettività, al fine di garantire il rispetto del principio di trasparenza, chiara esigenza per il buon funzionamento dell'amministrazione;

come l'azionariato dei lavoratori si possa concretizzare in una reale partecipazione all'andamento e alla gestione dell'azienda.

(4-01604)

PUGLIA, BLUNDO, BOCCHINO, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, GIROTTO, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, SERRA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

l'art. 3 della Costituzione recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale»;

fin dall'autonomia del Comune Santa Maria la Carità dal Comune madre di Gragnano (Napoli), avvenuta nel 1978, l'aspirazione di pari dignità di tanti cittadini ad essere sepolti nella propria terra è stato un desiderio sentito e forse uno dei motivi che ha spinto i cittadini sammaritani, 35 anni or sono, a lottare con forza per il perseguimento dell'indipendenza politica-amministrativa;

a seguito dell'approvazione del progetto preliminare dell'opera cimiteriale da parte della Commissione straordinaria prefettizia, avvenuta nel 2003, l'attuale amministrazione comunale ha indetto una procedura per la costruzione dell'opera con la formula del *project financing* nel 2007, con bando pubblico, stipulando altresì con la prefettura di Napoli un protocollo di legalità, per snellire l'*iter* burocratico in materia di appalti pubblici;

all'esito della gara bandita dal Comune, con determina n. 62 del 29 aprile 2008, risultava aggiudicatario il raggruppamento di imprese formato da GI.VI costruzioni Srl, Vincenzo Zenga SpA e Votiva Flamma Srl, imprese aggiudicatarie unitesi poi in consorzio denominato «Cimitero di Santa Maria la Carità s. consortile a.r.l.», che in tale qualità firmavano la convenzione repertorio n. 11 del 2008 del 7 maggio 2008, per la concessione della costruzione del cimitero comunale;

nel corso degli anni che vanno dal 2007 al 2013 si susseguivano vari annunci e proclami a mezzo stampa da parte delle autorità circa l'imminente avvio dei lavori per un'opera tanto agognata dai cittadini sammaritani, continuamente smentiti. A tutt'oggi i lavori non sono iniziati, ma la ditta vincitrice dell'appalto non risulta essere stata sanzionata per non aver

dato avvio ai lavori entro il 2008, termine previsto dall'art. 4 della prima convenzione stipulata;

successivamente il Comune annunciava a mezzo stampa una campagna di sensibilizzazione per capire quanti cittadini fossero disposti concretamente ad acquisire la concessione per i cespiti cimiteriali;

dopo circa 2 anni, in data 15 aprile 2010, nonostante la convenzione firmata nel 2008 inerisca ad una procedura di *project financing*, quindi finanziata interamente dai privati, il Comune di Santa Maria la Carità incomprensibilmente trasmetteva a mezzo posta una comunicazione ove veniva affermato testualmente che «tali somme verranno utilizzate dall'ente per completare le procedure di esproprio già avviate dalla società consortile a.r.l. Cimitero di Santa Maria la Carità»;

a seguito dell'intervento del Comune, a parere degli interroganti atipico, nella procedura amministrativa giungevano all'amministrazione più di 750 richieste di prenotazioni di cespiti cimiteriali. Tra queste 64 cappelle, 80 facciate di monumentini contenenti ciascuna 5 loculi in schiera e poco meno di 600 loculi. I relativi esborsi venivano collocati da parte del Comune in un conto corrente dedicato *extra* bilancio;

nell'ottobre 2010 dopo che molti cittadini avevano versato le somme, richieste formalmente e impropriamente dal Comune per prenotare i cespiti, l'ente ha ritenuto di dover incaricare un tecnico esterno al Comune in seguito al riscontro di problematiche di notevole complessità giuridica per il cui superamento si sono ritenute necessarie specifiche competenze professionali non rinvenibili tra il personale attualmente in servizio presso l'ente stesso;

nella determina di incarico il Comune impegnava la spesa complessiva di 13.000 euro da imputarsi al capitolo 254.04 del piano esecutivo di gestione del bilancio nel conto economico 2010, dando atto che la spesa dell'intervento di assistenza sarebbe gravata sui costi dell'operazione di *project financing* a carico della società di progetto e, pertanto, anticipata dal Comune di Santa Maria la Carità, anche se ad oggi non è noto se la somma anticipata sia stata restituita al Comune;

inoltre con delibera di Consiglio comunale n. 100 del 28 luglio 2011 si dava incarico, con oneri a carico delle ditte consortili, ad un commercialista di redigere un parere circa la valutazione del piano economico-finanziario rimodulato a seguito delle modifiche progettuali, per la risoluzione delle problematiche dello sviluppo del progetto del cimitero;

nell'articolo pubblicato sul quotidiano «Metropolis» edizione del 10 dicembre 2011, intitolato «Cimitero Ombre sulla gara», si faceva riferimento ad una denuncia penale sporta, presso la Procura della Repubblica di Torre Annunziata, da un imprenditore titolare della società Edilimpianti s.a.s di Sant'Antonio Abate, che annunciava di aver denunciato presunte irregolarità alle autorità competenti per la stipula della convenzione tra società consortile e Comune, in quanto sarebbero state alterate le condizioni della libera concorrenza, poiché prima della firma non sarebbe stato garantito dalla società consortile il versamento del deposito cauzionale

pari al 10 per cento dell'importo totale, come previsto dalla legge n. 163 del 2010;

nell'articolo venivano posti dubbi sulla legittimità di tutta la procedura adottata dal Comune, *in primis* relativamente agli esborsi richiesti dal Comune ai cittadini, per un'opera finanziata con *project financing*, e calcolati in circa 900.000 euro, nonché sulla nomina del consulente, pagato a spese del Comune;

il sindaco Cascone in un articolo del 10 dicembre 2011, pubblicato sul quotidiano «Metropolis», a replica del suddetto articolo aveva dichiarato, suscitando parecchie perplessità, che «quanto è stato comunicato ai cittadini prima della campagna di prenotazione, secondo cui le somme versate sarebbero state utilizzate per completare le procedure di esproprio, è stato dovuto ad un mero errore», senza sul punto produrre le dovute precisazioni a revisione dell'asserito «mero errore»;

nei primi giorni del mese di maggio 2013 veniva annunciato, a mezzo stampa, che era stata firmata la nuova convenzione tra Comune e ditte interessate e consegnate le polizze fideiussorie, dopo un *iter* lunghissimo al termine del quale anche una delle ditte parte del consorzio originario risultava sostituita;

ancora una volta veniva annunciata entro il mese di settembre 2013 la cerimonia della posa della prima pietra, chiarendo che le successive iniziative sarebbero state l'acquisizione delle aree da parte delle ditte e l'approvazione del progetto esecutivo;

nel Consiglio comunale del 15 ottobre 2013, si esaminava la questione del cimitero comunale a seguito di richiesta del gruppo Partito democratico locale. Dalla discussione si evinceva che a quella data il progetto esecutivo ancora non era approvato, così come anche gli espropri erano lontani dalla vera esecuzione, ma si parlava dell'esistenza allo stato di semplici contatti informali con i proprietari;

i continui e ripetuti annunci a mezzo stampa circa l'inizio dei lavori hanno creato una situazione di sconforto in molti cittadini, che avevano anticipato le quote attraverso un'inappropriata e atipica procedura da parte del Comune di Santa Maria la Carità, che veniva esternata anche a mezzo stampa attraverso comunicati dello storico comitato *pro* cimitero;

considerato che a notizia degli interroganti non si conoscono le ragioni ed i motivi di tempi di realizzazione così lunghi che potrebbero comportare gravi danni economici per cittadini e l'ente comunale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali urgenti iniziative di competenza intendano intraprendere al fine di chiarire le criticità che ad oggi pongono i cittadini interessati in una posizione di sfiducia nei confronti dell'amministrazione;

se non ritengano che il comportamento descritto leda il diritto al rispetto della dignità umana e violi la Carta costituzionale all'art. 97 che impone il buon andamento della pubblica amministrazione;

se si ravvedano gli estremi per avviare una specifica indagine volta ad accertare eventuali responsabilità delle amministrazioni coinvolte.

(4-01605)

NENCINI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

lo stabilimento Sgl Carbon di Narni (Terni), inserito nella *business unit* «graphite and carbon electrodes» della multinazionale Sgl Group, è l'unico dei 13 impianti al mondo per la produzione di elettrodi in grafite per forni elettrici sito nel territorio nazionale;

nei mesi scorsi la direzione aziendale della Sgl Carbon ha comunicato a sindacati e rappresentanza sindacale unitaria, a fronte della difficile situazione del mercato della grafite e della forte riduzione dei prezzi di vendita dei prodotti aziendali, la decisione di procedere alla riduzione della produzione del 50 per cento (6.000 tonnellate all'anno) sul sito narnese, riducendo un *budget* già esiguo rispetto al potenziale produttivo;

tali tonnellate, assegnate allo stabilimento narnese, non sono sufficienti a sostenere nemmeno l'occupazione attuale e tale strategia comporterà l'aumento del costo unità di prodotto e, dunque, porterà il valore della fabbrica fuori mercato;

la direzione, in aggiunta, ha comunicato la chiusura di un forno e ciò significa condannare la fabbrica ad un declino irreversibile;

considerato che:

la chiusura della fabbrica, oltre ai drammatici risvolti occupazionali in un territorio (quello della provincia di Terni) a forte vocazione industriale e già duramente provato da numerose crisi e dalla vicenda acciaio, comporterebbe l'assoluta necessità di bonificare il sito produttivo, con costi che difficilmente l'azienda sarebbe in grado di poter sostenere;

circa 3 settimane fa si è tenuto un incontro tra il responsabile della linea elettrodi-grafite del gruppo Sgl, Klaus Unterharnscheidt, ed i sottosegretari Claudio De Vicente e Giampietro Castano, sul possibile futuro della Sgl Carbon di Narni;

la crisi aziendale della Sgl Carbon che si è aperta mette in discussione le sorti di 122 lavoratori, oltre a quelli che lavorano grazie all'indotto generato dalle varie ditte impegnate nella manutenzione,

si chiede di sapere:

se siano previste iniziative da parte dei Ministri in indirizzo, e quali siano, al fine di mantenere le attività di produzione nel settore degli elettrodi di grafite presso lo stabilimento di Narni, riconoscendone la funzione strategica per le produzioni di acciaio del Paese e per l'economia del territorio;

se non ravvedano la necessità di intervenire per ottenere, in tempi rapidi, il riconoscimento dello stato di «crisi industriale complessa» per il comprensorio industriale ternano-narnese.

(4-01606)

NENCINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ad oggi, in Sardegna, sono circa 12.000 le persone disoccupate nello *status* di aventi diritto ai sussidi in mobilità in deroga;

la Regione Sardegna, nel 2013, ha attuato la procedura relativa all'anticipazione degli ammortizzatori sociali in deroga e, per carenza di risorse assegnate dal competente Ministero, non ancora concessi ed erogati;

sono state avviate le necessarie interlocuzioni, dapprima con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, successivamente con la Presidenza e la competente Direzione centrale prestazioni dell'INPS, per la definizione della convenzione che regolamenti le modalità utili a governare, in termini efficaci, le anticipazioni degli ammortizzatori sociali richiesti per il 2013;

è stata inoltre attivata dalla Regione Sardegna una procedura d'urgenza per affrontare la situazione di emergenza mobilità procedendo con un'anticipazione di 30 milioni di euro tramite la SFIRS (Società finanziaria Regione Sarda). L'importo, a seguito di accordi sindacali, sarebbe servito al pagamento del 50 per cento delle somme spettanti a ciascun avente diritto;

per rendere possibile i pagamenti è però necessario attendere la firma della convenzione tra INPS e Regione Sardegna;

considerato che:

la convenzione, ad oggi, non è stata ancora sottoscritta, in quanto all'INPS risulta impraticabile la procedura di anticipazione dei trattamenti inerenti alla cassa integrazione in deroga per complicità di natura tecnica di triangolazione con l'azienda che sospende i lavoratori e per procedure interne allo stesso Istituto;

ad oggi oltre 10.000 lavoratori sardi non percepiscono i sussidi spettanti dall'inizio del 2013,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo disponga di ulteriori informazioni in merito alla questione;

se non ritenga urgente intervenire, anche con un'iniziativa normativa, al fine di consentire la corresponsione dei sussidi dovuti a sostegno delle migliaia di dipendenti attualmente senza reddito.

(4-01607)

IURLARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a metà dicembre 2012, dopo la pubblicazione del riparto dei contributi ministeriali il Ministero dello sviluppo economico ha provveduto ad inviare i mandati di pagamento alle emittenti televisive locali;

«Telerama», nota emittente televisiva del Salento, non ricevendo alcunché, ha inoltrato al Ministero lettere tramite PEC, raccomandate e *e-mail*, oltre a cercare un contatto telefonico, il tutto in assenza di risposte;

si è pensato che il mancato pagamento fosse dovuto alla compensazione delle somme derivante dalla problematica relativa al contributo

percepito per l'anno 2009 e contestato dal Comitato regionale per le comunicazioni della Puglia a mezzo delle più volte revisionate graduatorie, l'ultima delle quali ha declassato l'emittente dal 3° al 15° posto;

è stato presentato immediatamente ricorso al TAR Lazio e la questione è in attesa di decisione;

alcuni giorni fa la dottoressa Verna del Ministero dello sviluppo economico ha riferito che la mancata erogazione del contributo è dovuta al decreto di esclusione emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2011;

gli interessati non erano a conoscenza di tale provvedimento poiché, inviato a mezzo PEC con lettera di accompagnamento che indicava erroneamente l'impresa «Teleradio Canicattì», pensando ad un errore di invio, non è stato aperto l'allegato;

tempestivamente hanno contattato la Presidenza del Consiglio dei ministri e inviato a mezzo PEC istanza di riesame del provvedimento indicando le motivazioni in ordine al disguido accaduto per la mancata apertura dell'allegato in posta elettronica e alla correttezza contributiva per l'anno 2011;

la Presidenza, nelle persone del dottor Alberto Rossi (dirigente) e della dottoressa Angela Bosco, ha riferito che una commissione composta dal dottor Ferruccio Sepe (direttore dell'ufficio sostegno all'editoria), Saverio Francesco Leone (dirigente generale del Ministero dello sviluppo economico) e da un rappresentante dell'associazione di categoria si riunirà nei prossimi giorni per valutare la questione,

si chiede di sapere

quali interventi urgenti il Governo intenda intraprendere in merito alla complessa vicenda, fermo restando che occorre risolvere la problematica della compensazione per l'anno 2009 ed auspicando che tale compensazione avvenga prima della decisione del TAR Lazio;

quali iniziative intenda perseguire per risolvere il disagio che affligge numerosi dipendenti in cassa integrazione ed altri ancora in attesa di pagamento.

(4-01608)

CENTINAIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

alcuni articoli di stampa del 21 gennaio 2014 riferiscono che, presso i magazzini del Ministero dell'economia e delle finanze, sono accatastati circa 1.000 vecchi *computer*, privi di sistema operativo, di valore commerciale inesistente. Fuori produzione ormai da 7 anni, anche nel periodo di operatività hanno sofferto più di un problema: per lungo tempo l'Intel Pentium 4 è risultato inferiore anche al processore precedente (il Pentium 111);

sarebbero stati da rottamare e smaltire, ma l'Ama, l'azienda dei rifiuti capitolina, avrebbe fatto pagare il ritiro e smaltimento di quei *computer* dagli 8 ai 20.000 euro (se ritirati a domicilio, cioè in magazzino);

e, come risulta all'interrogante, per questo è stata architettata l'idea di cedere questi *personal computer* alle scuole pubbliche di Roma e provincia;

il Ministero dell'economia non offre alcuna garanzia sui *computer* ceduti e l'istituto scolastico dovrà provvedere al trasporto fra la sede del Ministero e la scuola richiedente, con oneri a suo esclusivo carico;

inoltre il sistema operativo sarà a carico delle scuole che, peraltro, non dispongono di fondi,

si chiede di sapere, al di là se l'operazione andrà a buon fine, se il Ministro dell'economia non intenda rinunciare ad una simile iniziativa che, se a prima vista potrebbe sembrare un'operazione con buon ritorno di immagine, a un successivo approfondimento sta rivelando tutti i suoi limiti, per di più risultando offensiva della dignità delle scuole e quindi dei professori e dei giovani, visto che, ovviamente, le scuole non avranno le risorse per la riparazione di queste macchine obsolete e difettose.

(4-01609)

MUSSINI, VACCIANO, BIGNAMI, FUCKSIA, MORONESE, DONNO, MORRA, CAPPELLETTI, PUGLIA, BOCCHINO, MOLINARI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la notte del 31 dicembre 2013, presso l'archivio Centrale dello Stato, in Roma, si svolgeva un veglione di fine anno, a base di musica *electro-house*, con la partecipazione di oltre 1.000 persone;

la possibilità di concedere in uso individuale, a chi ne faccia richiesta, i beni culturali di proprietà pubblica è prevista all'art. 106 del decreto legislativo n. 42 del 2004, codice dei beni culturali, così come novellato dal decreto legislativo n. 156 del 2006. La normativa detta una speciale disciplina per la concessione in uso di beni culturali immobili che sono in consegna allo Stato, alle Regioni e agli altri enti pubblici territoriali, i quali possono essere concessi a singoli richiedenti per finalità compatibili con la loro destinazione culturale, mentre oggetto del provvedimento della pubblica amministrazione potranno essere esclusivamente quei beni che risultino in proprietà dell'ente concedente o ad esso «in consegna»;

l'uso della concessione sta iniziando ad interferire con la vita delle istituzioni e con le loro funzioni, portando alla chiusura di spazi importanti in orari diurni: il sito della biblioteca nazionale Centrale ha comunicato, ad esempio, la chiusura in data giovedì 9 gennaio 2014 della sala di lettura «E. Casamassima» in concomitanza dell'evento organizzato con la società «Pitti immagine» per la sfilata della nuova collezione uomo di un noto stilista;

considerato che:

il legislatore fa riferimento, con la disposizione, esclusivamente all'uso caratterizzato dalla durevolezza e dalla stabilità nel tempo, come dimostra il successivo art. 107, che disciplina l'«uso strumentale e precario»

caratterizzato, a differenza della fattispecie di cui all'art. 106, dalla sua provvisorietà;

per rilasciare la concessione in uso di un bene culturale, in seguito alle modifiche previste dal decreto legislativo n. 156 del 2006, il Ministero deve accertare, non solo che le finalità dell'uso proposto non siano incompatibili con la destinazione culturale del bene, ma che il concessionario presti anche preventivamente specifiche ed idonee garanzie volte «alla conservazione e alla fruizione pubblica del bene» (art. 2 del decreto legislativo n. 62 del 2008);

il legislatore ha stabilito, oltre alla concessione in uso individuale *ex art.* 106, la possibilità di attribuire in uso precario e strumentale a terzi di beni pubblici culturali. Il procedimento previsto è caratterizzato da un'ampia discrezionalità per gli enti proprietari nel consentire tale forma di uso, imponendo quale unico limite la verifica che il bene culturale non subisca alcun pregiudizio dall'utilizzo;

così il legislatore ha disciplinato quelle ipotesi in cui il bene culturale viene dato in uso, limitatamente a particolari avvenimenti di breve durata, come potrebbero essere la concessione di un atrio di un palazzo monumentale per un concerto o uno spettacolo di danza, l'utilizzo di un parco che abbia interesse storico per un ricevimento, l'impiego dell'interno di un palazzo dichiarato bene culturale per ambientarvi alcune scene di un *film*, l'utilizzo di uno spazio urbano di interesse storico-artistico per uno *spot* pubblicitario. Il diritto in capo al concessionario è strettamente legato alle caratteristiche specifiche dell'utilizzo che verrà fatto del bene, alle caratteristiche personali del soggetto concessionario e all'assoluta temporaneità dello stesso;

con la concessione in uso non si attribuisce al soggetto concessionario la facoltà di trarre dal bene delle utilità *lato sensu* economiche, bensì una particolare fruizione della cosa nei valori ideali che essa esprime, con la conseguenza che è proprio tramite il godimento collettivo del patrimonio culturale che si garantisce lo sviluppo della popolazione attraverso la diffusione dei valori culturali;

a parere degli interroganti un incontrollato uso privatistico dei beni culturali rischia di mercificare lo stesso patrimonio artistico, pregiudicando la corretta conservazione e valorizzazione dei beni utilizzati,

si chiede di sapere:

se tali iniziative e concessioni siano in linea con l'art. 9, comma primo, della Costituzione, che delinea, tra i compiti primari della nazione nei confronti del patrimonio culturale, oltre alla conservazione, anche quello della promozione della cultura, che trova la sua concretizzazione proprio nella disciplina della fruizione pubblica prevista dal codice dei beni culturali;

se le concessioni date senza un adeguato criterio di promozione dei beni culturali e artistici non rappresentino un mero espediente per tentare di fare cassa con attività che rischiano di depauperare i beni stessi, senza garantirne una maggiore conoscenza e tutela, in un Paese come l'Italia che

del suo patrimonio dovrebbe fare tesoro per un più duraturo rilancio economico e una maggiore diffusione della cultura;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare un corretto e più trasparente rapporto tra autorità concedente e concessionario nel rispetto del codice dei beni culturali e della stessa Costituzione.
(4-01610)

MARTON, CRIMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in relazione agli ambiti di competenza delle direzioni del Ministero della difesa in materia di armamenti e di gestione delle caserme, gli interroganti hanno riscontrato talune difficoltà a reperire informazioni di carattere assolutamente non riservato, quali la dotazione di armamenti e la consistenza numerica del personale impiegato presso ogni singola caserma. A tal proposito gli interroganti hanno presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00194, svolto nella seduta n. 19 della 4ª Commissione permanente (Difesa) il 4 settembre 2013;

in occasione della trattazione dell'atto, nonostante fosse esplicitamente richiesto di conoscere i sistemi d'arma in possesso delle forze armate, la risposta del rappresentante del Governo non contemplava le dotazioni missilistiche;

considerato che risulta agli interroganti che il Governo ha fornito dati relativi alle caserme operanti sul territorio italiano, tuttavia omettendo di fornire i dati relativi al personale presso le stesse impiegate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire le informazioni relative alle dotazioni missilistiche, di ogni tipo, in possesso delle forze armate ed alla consistenza numerica del personale impiegato presso ogni singola caserma sul territorio italiano.

(4-01611)

MARTON, CRIMI. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno, della giustizia e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che l'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha stabilito che «il trattamento economico annuo onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali» abbia «come parametro massimo di riferimento il trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui al presente comma devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno»;

considerato che:

il comma 471 e seguenti della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), ha previsto che «A decorrere dal 1º gennaio 2014 le disposizioni di cui all'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, (...) in materia di trattamenti economici, si applicano

a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche retribuzioni o emolumenti comunque denominati in ragione di rapporti di lavoro subordinato o autonomo intercorrenti con le autorità amministrative indipendenti e con le pubbliche amministrazioni»;

risulta agli interroganti che numerose siano le figure apicali delle forze armate, nonché di polizia, che percepiscono emolumenti di gran lunga superiori al tetto fissato dalle disposizioni citate;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha cercato invano di essere messo a conoscenza degli atti (decreti del Presidente del Consiglio dei ministri o similari) in forza dei quali le suddette retribuzioni sono attualmente erogate,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non intendano chiarire l'applicabilità delle norme citate alle cariche di: capo di Stato maggiore della difesa; segretario generale della Difesa; capo di Stato maggiore dell'Aeronautica; capo di Stato maggiore dell'Esercito; capo di Stato maggiore della Marina; comandante generale dell'Arma dei Carabinieri; comandante generale della Guardia di finanza; capo della Polizia; capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; capo del Corpo forestale dello Stato.

(4-01612)

MUNERATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nella giornata di domenica 19 gennaio 2014, ha ceduto l'argine del fiume Secchia, in località San Matteo, a Modena, aprendo una falla a circa 3 chilometri a valle della città di Modena;

l'acqua fuoriuscita ha invaso il territorio circostante, con migliaia di sfollati, 1.800 aziende che hanno interrotto la produzione, oltre 5.000 addetti senza lavoro, 2.500 ettari di produzioni agricole invasi dall'acqua;

l'alluvione non solo ha provocato danni per ora difficilmente quantificabili, ma rischia di dare il colpo di grazia a tante piccole e medie imprese locali, tanto che è a rischio l'intera economia della provincia emiliana;

negli stessi territori interessati dal sisma emiliano del maggio 2012, peraltro, a distanza di circa 20 mesi le conseguenze del terremoto sono ancora pesanti, e i tempi della ricostruzione degli edifici non corrispondono alle aspettative iniziali e le domande presentate per accedere al contributo per la ricostruzione sono attualmente meno del 30 per cento degli aventi diritto;

da venerdì 31 gennaio un'intensa perturbazione sta interessando tutto il nord del Paese, ed in particolare il Veneto, con un'eccezionale e violenta tempesta con pioggia ininterrotta e forte vento in pianura, soprattutto nelle aree comprese tra il trevigiano, la costa del Veneto orientale ed il vicentino, e abbondanti nevicate sui settori alpini e prealpini;

la situazione è tuttora critica nel bellunese per le abbondanti nevicate, e in molte località dell'Agordino, del Comelico e del Cadore, sono

state migliaia le utenze senza corrente elettrica per giorni, tanto da costringere l'esercito ad intervenire al fianco dei volontari e dei pompieri;

il maltempo ha fatto crescere in modo pauroso e con grande rapidità il livello dei principali fiumi vicentini e padovani, come il Bacchiglione, esondato in alcune aree golenali, e se la neve caduta abbondantemente in montagna si dovesse sciogliere rapidamente, ciò influirebbe pericolosamente sul livello dei fiumi, con il pericolo di esondazioni, soprattutto per fiumi come Brenta e Piave;

i numerosi comuni emiliani e veneti interessati dalle calamità di questi giorni, oltre a lavorare ed impegnare risorse per impedire che la situazione peggiori, stanno attendendo una stima precisa dei danni riscontrati così da impegnare, conseguentemente, le necessarie somme per ripristinare le infrastrutture danneggiate, quali principalmente strade, ponti ed edifici pubblici, in molti casi chiusi da giorni;

stando ad un recente studio di Legambiente, l'Italia si scopre un Paese sempre più «fragile» quando viene colpita da eventi estremi, come le alluvioni di questi giorni, tanto che oltre 6.600 comuni (l'82 per cento del totale) sono in aree ad elevato rischio idrogeologico, con una superficie interessata pari al 10 per cento del Paese;

l'associazione ambientalista sottolinea infatti come in 10 anni in Italia sia raddoppiata l'area dei territori colpiti da alluvioni e frane, passando da una media di 4 regioni all'anno a 8 regioni, e che negli anni in Italia «sono aumentate in modo esponenziale le concentrazioni di piogge» brevi ed intense, le «bombe d'acqua», mentre tuttavia negli ultimi 10 sono stati spesi per la prevenzione soltanto 2 miliardi di euro per far fronte alle emergenze principali causate dal dissesto idrogeologico;

nello studio, il Corpo forestale dello Stato sottolinea altresì come la causa principale sia sicuramente la mancanza di una seria manutenzione ordinaria, che è sempre più operata in occasione di interventi «urgenti», spesso emergenziali, e non è affidata ad un'organica politica di prevenzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere nella gestione della fase emergenziale delle alluvioni che hanno colpito tra fine gennaio e i primi giorni di febbraio 2014 il territorio modenese ed ampie zone del Veneto, e se non ritenga opportuno valutare altresì la possibilità di sospendere immediatamente, anche in raccordo con Regione, Provincia e Comuni, ogni adempimento fiscale, contributivo e assicurativo relativo a persone fisiche e giuridiche, nonché i mutui, per i contribuenti e le imprese dei Comuni interessati dagli eventi calamitosi;

se non ritenga di dover adottare iniziative per concedere indennizzi alle attività produttive danneggiate dagli eventi calamitosi, per il ripristino delle scorte andate distrutte o per il ristoro di danni derivanti dalla perdita di beni mobili strumentali all'esercizio delle attività;

se non reputi opportuno assumere iniziative per stanziare, all'interno dei prossimi provvedimenti legislativi, risorse da destinare agli interventi di emergenza per gli enti interessati dagli eventi calamitosi, assu-

mendo altresì iniziative per incrementare le ulteriori risorse contro il dissesto idrogeologico per la realizzazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i soggetti istituzionali territorialmente preposti, di un piano organico con obiettivi a breve e medio termine per la difesa del suolo delle zone colpite, prevenendo altresì che le somme provenienti dallo Stato e le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle Province e Comuni, nonché le risorse proprie di tali enti impiegate per far fronte all'emergenza alluvionale e alle conseguenti opere di ripristino, siano escluse dai limiti imposti dal patto di stabilità, sia delle Regioni che degli enti locali.

(4-01613)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00696, delle senatrici Albano e Ginetti, sulla scarcerazione anticipata di Luca Delfino;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00697, del senatore Collina ed altri, sul trasporto pubblico locale in Piemonte.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01568, del senatore Di Giacomo.